Attualità di Jiménez

LA recente assegnazione del Premio Nobel a Miguel Angel Asturias, scrittore ispanoamericano, fa ricordare che, undici anni or sono, nel 1956, un poeta ispanico d'Europa ottenne a sua volta il sostanzioso lauro di Stoccolma: Juan Ramòn Jiménez. «Evidente patriarca» della poesia spagnola, lo chiamava Jorge Guillén, uno dei maggiori poeti iberici, lealmente riconoscendo il debito che tutti, da Garcia Lorca a Rafael Alberti, a Pedro Salinas, a lui stesso, Guillén, avevano contratto verso il Maestro di Moguer, nato nel 1881 e morto nel 1958. Colui che, quando gli chiesero, poco dopo il Nobel, quale fosse il suo poeta preferito, rispose: «Dio», Juan Ramòn Jiménez, non è oggi, in Italia, uno sconosciuto, è vari editori nostri, Ugo Guanda, Vallecchi, la Nuova Accademia sono andati a gara, dopo la distinzione svedese, a tradurne opere. Ma certo l'edizione più nitida per carta, stampa, rilegatura, più ricca per scelta antologica da tutte le raccolte (da «Primeras poesias» a «Rìos que se van»), non escluse le prose famose di «Platero y yo» e parecchie lettere, oltre settecento pagine, è quella uscita testè, del Club degli Editori, curata da Piero Raimondi. L'ispanista genovese vi ha premesso un esauriente studio introduttivo di una quarantina di pagine e vi ha tradotto con felice aderenza la quasi totalità delle liriche e delle prose contenute nel libro, ad eccezione di quelle, segnate con asterisco, di Francisco Tentori Montalto.

L'introduzione del Raimondi ci traccia a rapide linee la biografia del poeta, accompagnandone di pari passo, l'evoluzione [illegible]a, dal romanticismo ideali[illegible] degli inizi alla spiritualità [illegible]polista della seconda fase, [illegible] metafisica di esaltazione dell'intelligenza dell'ultimo periodo. Vuole la tradizione che nel paese andaluso dove Juan Ramòn Jiménez nacque, a soli [illegible] chilometri da Palos, avesse [illegible]pitato Cristoforo Colombo prima che il genovese salpasse per la sua mirabile avventura. «La bianca meraviglia del mio paese custodì la mia infanzia — scriverà più tardi il poeta nelle sue tanto evocative prose di ricordi — in una vecchia casa con grandi saloni e verdi patios. Di quei dolci anni ricordo bene che giocavo pochissimo ed amavo la solitudine». Di famiglia più che agiata, perchè dedita da generazioni alla produzione e al commercio dei vini, egli potè compiere buoni studi, anche nel campo della poesia. E, a neanche vent'anni, avendo composto e pubblicato poesie di tendenza «modernista», è già in relazione con il creatore di questa scuola, il grande innovatore Rubén Dario che, di passaggio a Madrid, lo esorta a venire nella capitale. E', per un poco più che adolescente, un toccare il cielo col dito! Tanto più che gli amici gli pubblicano le sue prime raccolte, «Anima di violetta» e «Ninfee», che ebbero buona accoglienza. Ma, nel frattempo, gli muore il padre, lutto che lo colpisce al punto da ammalarsi lui stesso e da dovere essere accolto in un sanatorio, nei pressi di Bordeaux. Il soggiorno francese non solo gli giova alla salute, ma lo arricchisce letterariamente, con l'aprirgli gli occhi, a lui «già imbevuto di Verlaine» — secondo la sua propria espressione — sulla poesia di Laforgue, Francis Jammes, Mallarmé, Rimbaud...

Il Raimondi ci disegna la costante epurazione alla quale lo Jiménez sottopone i suoi versi, nell'ansia di raggiungere la perfezione, e che il poeta stesso ha sintetizzata con queste parole: «La mia opera migliore è il mio costante pentimento della mia opera». Quasi a esteriorizzare la sua austerità, egli amerà vestirsi sempre di nero, «con l'eleganza di un dandy», ciò che gli conferiva quell'aspetto serio, quasi freddo, ma solo in apparenza. Nè la pubblicazione di «Arie tristi» era fatta per smentire tale carattere, e non per nulla il generoso nicaraguano, Rubén, in un suo stupendo articolo, lo definiva «poeta non solo spagnolo, ma andaluso, andaluso della triste Andalusia». Quel libro doveva provocare una strana avventura. Un giorno il poeta riceve una lettera da Lima: una giovane peruviana che si dichiara sua entusiasta ammiratrice. Lo Jiménez risponde alla sconosciuta Georgina Hübner, la corrispondenza infittisce, si fa vieppiù ardente. Il poeta le promette addirittura di prendere il primo transatlantico per raggiungerla. Ma, a un punto, «tableau!». Gli viene trasmesso dal Consolato del Perù a Madrid, un telegramma: «Georgina Hübner è morta. Preghiamo comunicare a Juan Ramòn Jiménez. Condoglianze». Era stato, semplicemente un tranello ordito da due scrittori peruviani, per procurarsi libri e autografi del poeta! Il quale — si dice — non fu mai del tutto convinto che la giovane non fosse mai esistita...

Le raccolte si succedevano, da «Giardini lontani» a «Pastorali», così impregnate di musica, a «Foglie verdi», a «Oblii», opere scritte in solitudine, in una casa di campagna lasciatagli da un ricco zio. Non si possono riassumere, e nemmeno citare, tutti i libri dati fuori in tanti anni. Ma non si debbono trascurare le prose di «Platero ed io», l'opera più celebre, che ebbe in Spagna più di trenta edizioni con oltre un milione di copie, e decine di traduzioni. Il libro, che trae il titolo da un asinello, non fu scritto per i ragazzi, come parve, ma per tutti, libro «di uomini per uomini», il miglior poeta in prosa della letteratura spagnola, come fu detto.

Nel 1916 lo Jiménez sposava Zenobia Camprubì, di sei anni più giovane di lui: l'aveva incontrata a una conferenza a Madrid, e dopo due sole ore di conversazione, le aveva offerto di sposarla, dicendole: «Ecco ciò che provo per lei, tocca a lei decidere». La raccolta «Estate» è il canto del suo amore, aureolato di paesaggio e di sogno, l'amore che, dopo quattro anni, sfocia nel matrimonio, nella chiesa cattolica di S. Stefano a New York, dov'egli ha raggiunto la fidanzata, che abitava con i suoi in America. La sposa gli fu fedele compagna e, coltissima, preziosa collaboratrice per quarant'anni (gli morì il 28 ottobre 1956, offuscandogli la gioia del Nobel che gli era stato assegnato tre giorni prima). La guerra civile del '36 lo aveva sorpreso a Madrid e, con la moglie, era partito per l'isola di Puerto Rico, dove quell'università lo aveva invitato. Da quel momento, la sua vita trascorre tra le due Americhe, dove gli atenei se lo contendono, per tenere corsi: a Cuba, a Coral Gables, nella Carolina, a Riverdale, a Buenos Aires, a Montevideo, dov'è ospite ufficiale del Governo uruguayano. Gli onori gli piovon da tutte le parti, ma egli li schiva, con quella modestia che fu la costante di tutta la sua vita (rifiutò per tre volte l'invito a far parte dell'Accademia di Spagna) e che traspare da molte delle bellissime lettere tradotte dal Raimondi. La sua opera, di mano in mano, s'accresce di nuove raccolte, fino a quello «Animale di fondo», del '49, che segna forse l'apice della sua spiritualità: poesia difficile, certo, ma dove egli esprime la sensazione del divino.

Nel 1958, il poeta si spegneva a Puerto Rico, dove aveva passato la maggior parte dei suoi ultimi anni. Molti libri, di poesia e di prosa (tra questi, «Attraverso il vetro giallo», interessantissimo dal punto di vista della biografia) si sono pubblicati postumi. Questa fioritura post mortem non è prossima ad esaurirsi, giacchè Juan Ramòn Jiménez scrisse — giusta quanto disse lui stesso — seimila liriche e solo duemila sono state finora pubblicate. Gioverà questa massa enorme alla sua gloria, già solidamente assisa? E' quanto diranno gli anni futuri. Il fervore per la pubblicazione degli inediti sta a dimostrare, ad ogni modo, la sempreverde attualità del grande poeta andaluso.

Lionello Fiumi



Sylvia Hitchcock, l'ultima Miss Universo, sta compiendo il suo giro del mondo. Eccola in kimono a Tokio, impegnata nella tradizionale cerimonia del tè, istruita da due grazione geishe

AD UN CAPITOLO DECISIVO LA BREVE STORIA DEL «GRAN CANDELIERE» DELLA VILLE LUMIERE

Gli uomini della radio-tv francese vogliono demolire la Torre Eiffel

Dovrebbe essere rimpiazzata da un'altra alta 500 metri più adatta alle esigenze delle telecomunicazioni Gli intellettuali però la difenderanno con un vigore pari a quello con cui l'osteggiarono al suo nascere

Parigi, gennaio

Non sono molti i francesi — e crediamo pochissimi in Italia — a conoscere il progetto di Monsieur Delorraine, ex presidente dei «Laboratoires de telecomunications», il quale vorrebbe demolire la Tour Eiffel per rimpiazzarla con un'altra torre, probabilmente in cemento, di un'altezza di 500 metri. Ragioni tecniche — si assicura — consigliano la sostituzione della vecchia Tour Eiffel con una vera Torre-Radio-Televisione sulla cui sommità trovino adeguata sistemazione quegli impianti che non è possibile installare sulla vetta troppo angusta della Tour Eiffel. Il progetto Delorraine, che risale al 1936, è già stato sottoposto varie volte ai ministri che si sono succeduti nello stesso dicastero delle telecomunicazioni, ma nessuno di essi si è sentito in animo di accordarne il benestare per la prevedibile ondata di sdegno che susciterebbe in Francia e in particolar modo a Parigi dove la Tour Eiffel è considerata tabù ed è venerata come un feticcio.

Ve lo immaginate quale choc per i parigini se una mattina si svegliassero e, guardando dalla finestra, non vedessero più la Tour Eiffel? Tuttavia, i promotori della innovazione, che qualcuno ha definito «abominable», non si danno per vinti e periodicamente, come è avvenuto anche di recente, sollecitano i ministri a voler prendere in considerazione il loro progetto.

L'esitazione, anzi l'opposizione degli uomini di Stato esprime dunque lo spirito della pubblica opinione francese la quale, naturalmente, si troverebbe concorde nel deprecare un simile progetto che priverebbe Parigi della Tour Eiffel, eletta ormai a simbolo universale e insostituibile della Ville Lumière.

Tutto questo c'induce a considerare quanto sia mutevole e fallace, specie in materia di architettura, il senso estetico della gente la quale, spesso, trova bello e armonioso ciò che ieri aveva giudicato brutto e privo di armonia. La breve storia della Tour Eiffel che ha avuto in Christian Guy il suo narratore, ce ne da una conferma. Ma riportiamoci a ottant'anni fa, al tempo della «belle époque», quando la torre dell'ing. Eiffel era appena nata, e intorno ad essa si faceva una gran maldicenza.

L'idea di costruire una grande torre — la Tour Soleil — fu dell'architetto Sedillot il quale, già nel 1881, tornando dall'America, aveva in mente l'idea di una enorme torre di mille piedi sormontata da un potente faro elettrico che avrebbe dovuto illuminare tutta la città. Di questo suo progetto ne parlò a Bourdais, il costruttore del Trocadero, il quale lo riferì a Edoardo Lockroy, ministro del commercio e della industria. Lockroy stava già a quel tempo rimuginando il progetto di allestire un'esposizione universale veramente grandiosa, che doveva realizzarsi soltanto otto anni dopo; e la idea di erigere una torre gigantesca che avrebbe simbolizzato il faro dell'universo per orientare e convogliare tutto il mondo civile al grande approdo di Parigi, lo entusiasmò.

Nel frattempo, l'ing. Gustavo Eiffel — il quale era venuto a conoscenza di tale progetto — aveva iniziato per conto suo i primi studi tecnici per la costruzione di una torre metallica, e nel 1886 sottopose al ministro Lockroy il progetto definitivo che fu approvato, con grande scorno di Sedillot e di Bourdais.

Nato a Digione nel 1832, Eiffel aveva allora 54 anni e la sua celebrità, pari a quella di un Le Corbusière, gli era derivata dalle sue ardite costruzioni realizzate in ogni parte del mondo. Piccolo di statura e ambiziosissimo, era portato — per un complesso psicologico di rivalsa — al «gigantismo» mentale che lo sospingeva a compiere opere colossali, come il grandioso ponte metallico di Gerabit e l'armatura in ferro della statua della Libertà a New York. A Levalloit-Perret aveva impiantato un grande stabilimento metallurgico, e con le tonnellate di putrelle che esso produceva, si appassionava al gioco delle costruzioni come un ragazzo col meccano.

Il 5 novembre 1886 venne firmato il contratto con cui venivano concessi all'ing. Gustavo Eiffel un credito di un milione e cinquecentomila franchi e il diritto di sfruttamento della torre per vent'anni; dopo di che tale diritto sarebbe passato alla città di Parigi. Il 26 gennaio, al Campo di Marte, dove sarebbe sorta l'Esposizione universale, si procedette al primo colpo di piccone. Il lavoro procedette spedito. Tutti i pezzi che venivano disegnati nell'atelier dell'ing. Eiffel e forgiati nelle officine di Levaillot-Perret, arrivavano al Campo di Marte già pronti per essere montati. Queste operazioni venivano eseguite da una legione di operai con regolarità cronometrica, il che consentì di mandare a termine la grandiosa costruzione in poco più di due anni. Costruita tutta in ferro a traliccio con un arco di 160 metri, poggiante su quattro piloni posti in direzione dei quattro punti cardinali, la Tour Eiffel coi suoi 300 metri d'altezza si elevò come un enorme candeliere sulla Ville Lumière irradiando coi suoi riflettori fasci di luce bianca e abbagliante. La costruzione fu mandata a termine ufficialmente il 31 marzo 1889, allorchè l'ing. Eiffel in cilindro e marsina, contornato dalle maggiori autorità che avevano il fiato grosso per la salita che li aveva condotti fino alla vetta, procedette alla cerimonia dell'alzabandiera che portò il tricolore a sventolare sull'alto pennone della torre. Il piccolo grande architetto piangeva per la commozione.

Nello stesso momento Paul Verlaine che si era fatto condurre in carrozza nei pressi del Campo di Marte, appena intravvide la sagoma della torre drizzata sulla città, gridò al vetturino: «Indietro, subito. Non ho mai visto un simile orrore». Ed erano molti i parigini che la pensavano come Verlaine. Già nel maggio del 1887 fu inviata al ministro Lockroy una fiera protesta sottoscritta dalle più eminenti personalità delle lettere e delle arti, quali Gounod, Messonier, Dumas, Sardou, Coppé, Maupassant, in cui era detto tra l'altro: «...noi appassionati della bellezza finora intatta di Parigi, protestiamo con tutte le nostre forze contro l'erezione, nel centro della capitale, della inutile e mostruosa torre». Poi ancora: «La città di Parigi si va dunque ad associare alle mercantili immaginazioni di un costruttore di macchine, per imbruttirsi irreparabilmente e disonorarsi?». «Gli stranieri che verranno a visitare la nostra Esposizione avranno ragione di irridersi di noi, poichè la Parigi del gotico sublime, la Parigi di Jean Gujon, di Germain Pilon, di Puget, di Rude, di Barye ecc., sarà diventata la Parigi di Monsieur Eiffel».

In realtà, le profezie formulate dai firmatari della fiera protesta furono smentite dai fatti, poichè fu proprio sulla Tour Eiffel che si accentrò tutta l'ammirazione dei turisti accorsi da ogni parte del mondo per visitare l'Esposizione universale inaugurata solennemente il 6 maggio 1889 dal Presidente della Repubblica Sadi-Carnot. Essa, anzi, costituì il «clou» dell'attrazione, e suscitò l'universale meraviglia.

Jules Price, uno dei più noti giornalisti dell'epoca, in una sua corrispondenza apparsa sulla «Pall Mall Gazette», in cui erano descritte le meraviglie dell'Esposizione, «la più straordinaria e la più colossale che il mondo abbia visto», concludeva con un vero inno alla Tour Eiffel, riferendo i dati statistici di quella nuova meraviglia del mondo. La torre, che era costata qualcosa come otto milioni di franchi oro, pesava sette milioni e mezzo di chilogrammi: il peso di 125 mila persone medie. Quaranta ingegneri disegnatori avevano lavorato due anni interi per fare i disegni dei 15 mila pezzi che due milioni e mezzo di bulloni avrebbero poi tenuto insieme. Conteneva cinque ascensori e una scala con 2700 gradini: 347 fino alla prima piattaforma, 674 fino alla seconda, 1585 fino alla terza. La prima piattaforma, a 57 metri dal suolo, era larga 4010 metri quadrati; la seconda, a 116 metri, 1300 mq.; la terza, a 276 metri, 270 mq. In queste piattaforme erano installati ristoranti e caffè dove i visitatori potevano rifocillarsi e riposare guardando il panorama della città.

Tutto questo produceva l'effetto voluto dagli ideatori: quello cioè di «epater tout le monde»; ma un altro effetto impreveduto fu quello di suscitare simpatia. Il granduca Nicola, venuto a Parigi a visitare l'esposizione, fu tanto ammirato dalla Torre Eiffel che, tornato a Pietroburgo ne fece costruire una di ghiaccio alta 60 metri alla cui sommità c'era una piattaforma levigatissima su cui era possibile pattinare. Durante tutto l'inverno di quell'anno la «noblesse» pietroburghese si divertì a salire allegramente sulla Tour de Glace che aveva portato in Russia un po' «d'aria di Parigi».

Durante il periodo dell'Esposizione e anche successivamente, divenne di moda fra i parigini della «fine fleur» andare a cena al ristorante Brébant situato sulla torre, e in cui venivano serviti eccellenti «Vol-au-vent a l'Eiffel».

Nel 1890 fu installato sulla vetta della torre un importante centro meteorologico e otto anni dopo fu collocato un impianto di telegrafia senza fili che doveva più tardi rendere importanti servizi d'ordine militare.

Quando nel 1909 venne a scadere il contratto ventennale stipulato tra Eiffel e la città di Parigi, la torre fu salvata dalla demolizione grazie all'intervento di un altro Gustavo: il capitano Gustavo Ferrié, grande esperto di telegrafia senza fili, il quale chiese e ottenne dalle superiori autorità dello Stato, d'installare sulla vetta della Tour Eiffel un impianto di TSF che — come si è detto — doveva rendere importanti servigi d'ordine militare nel corso della prima guerra mondiale. Non le fu conferita la rosetta della Legion di onore, ma i francesi le furono grati e in ogni occasione le esprimevano la loro benevolenza. I poeti e gli «chansonniers» la decantavano nei versi e nelle strofe, e René Clair vi girò il primo grande film «Paris qui dort» interpretato da Albert Prejan. In seguito, sulla Torre furono ambientati altri film, come «L'homme de la Tour Eiffel» con Charles Laughton e «L'or en Barre» con Alec Guiness. Si può dire che non passava anno senza che le cronache sensazionali si occupassero di lei: Henry Ford invia un suo agente a Parigi per trattarne l'acquisto al fine di farla installare in America; André Citroen vi fa collocare sulla vetta una immensa insegna al neon col suo nome che illumina il cielo di Parigi; un giovane aviatore, Léon Collot, tenta di passare fra le sue arcate con l'apparecchio il quale finisce per schiantarsi al suolo; un commerciante di frutta e verdura, mediante falsi documenti intestati al Municipio di Parigi, riesce a vendere la Torre a una società olandese per il recupero dei metalli, la quale sborsa 50 milioni di anticipo; un altro, un certo Goldesberg di Stoccolma, sedicente inventore di una nuova vernice antiruggine, riesce a farsi versare un centinaio di milioni di sovvenzione, per fabbricare 50 tonnellate della sua vernice destinata a verniciare la Torre Eiffel. Intascati i soldi se ne scappò in America.

In realtà uno dei primi problemi che si posero i costruttori, fu quello di preservare la intelaiatura metallica della torre dall'azione corrosiva della ruggine; fu perciò sperimentata una speciale vernice antiruggine che ha dato ottimi risultati. La torre viene ridipinta completamente ogni sette anni, e ogni volta vengono impiegati oltre 35 mila chilogrammi di vernice. Si tratta di grosse spese di manutenzione. Soltanto per il personale — un centinaio di persone — la spesa è di oltre 62 milioni annui. Ma le rendite sono enormi. Aveva ragione l'ing. Eiffel quando disse: «Vedrete: la mia torre sarà un affare».

In realtà, la Torre Eiffel procura una buona rendita. Nel 1957 — per esempio — i visitatori sono stati circa un milione e mezzo e la vendita dei biglietti ha reso molto. E poi c'è da tener conto della rendita derivata dalla vendita delle riproduzioni in miniatura coi relativi diritti d'autore, nonchè gli utili derivati dai canoni di affitto dei ristoranti, bar, negozi per la vendita dei «souvenirs» e delle cartoline, l'ufficio postale e le installazioni varie, prima fra tutte quella della televisione, che ha sostituito quella della Radio Tour Eiffel, la cui voce fu nota in tutto il mondo.

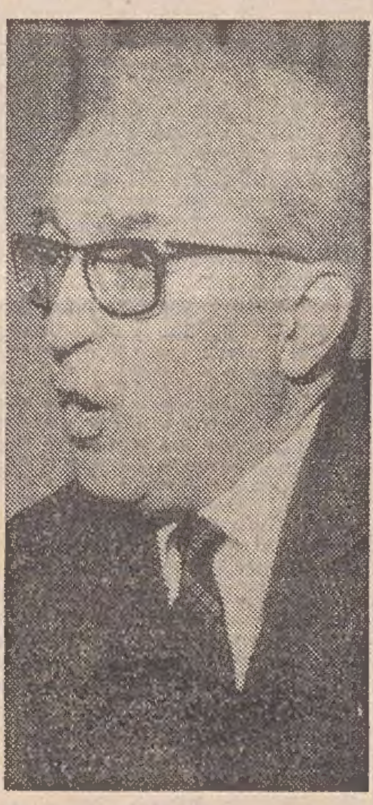
Sennonchè è proprio a causa della TV che oggi si vorrebbe demolire la torre per sostituirla con una più alta e più efficiente dal punto di vista tecnico e si teme che il progetto Delorraine possa venire varato. Ma come reagiranno i francesi, specie i parigini, a tale progetto? Certo non mancheranno coloro che lotteranno fino allo stremo delle forze per impedire un tale «scempio». E non ci sarebbe da stupirsi se, a distanza di ottant'anni, si verificasse una reazione, da parte degli intellettuali, diametralmente opposta a quella della famosa protesta indirizzata al ministro Lockroy. In tal caso vedremmo probabilmente le firme di Maurois, Malreaux, Bernard Buffet e Françoise Sagan in calce a una petizione affinchè «la città di Parigi non venga privata della sua vecchia e gloriosa Torre Eiffel la quale rappresenta non soltanto il simbolo della Ville Lumière e della Francia, ma il faro della moderna civiltà...».

Walter Minardi

TRENTADUESIMA EDIZIONE DEL PRESTIGIOSO RICONOSCIMENTO

Piero Chiara con «Il balordo» ha vinto il Premio Bagutta

E' un'avventura ai limiti del grottesco e lo stralunato protagonista riflette il mondo avviato a consumare fino in fondo sentimenti e valori



Piero Chiara

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Milano, 15

Piero Chiara, per il volume «Il balordo», è il vincitore del XXXII premio Bagutta.

Lo ha deciso la giuria, composta da: Riccardo Bacchelli, presidente; Cesarino Branduani, Dino Buzzatti, Alberto Cavallari, Giansiro Ferrata, Paolo Monelli, Eugenio Montale, Giuseppe Novello, Mario Robertazzi, Fortunato Rosti, Edilio Rusconi, Ottavio Steffenini, Giovanni Titta Rosa, Mario Vellani Marchi, Guido Vergani.

La proclamazione è avvenuta questa sera a Milano, da Bagutta, il ristorante che ha sede nell'omonima strada.

Piero Chiara, di origine siciliana, è nato a Luino, in provincia di Varese, nel 1913. Interrotti gli studi di legge, dopo vari tentativi di lavoro in Italia e in Francia, riprese gli studi e si avviò alla carriera di cancelliere, prestando servizio in vari tribunali.

In conseguenza di una condanna del Tribunale speciale fascista, Piero Chiara, da Varese, dove da tempo si era stabilito, si rifugiò in Svizzera e insegnò per qualche tempo al Liceo italiano di Zuz. Rientrò in Italia alla fine della guerra e iniziò la collaborazione con giornali e riviste (abbandonando la carriera statale) perseguendo una sua antica aspirazione, quella della narrativa.

Col «Balordo», Chiara ha voluto fare una capatina fuori di paese; ha cercato cioè di liberarsi da un paesaggio nativo e superare il limite sentimentale e la misura psicologica in cui i personaggi dei suoi romanzi precedenti («Il piatto piange» e «La spartizione») erano beatamente immersi. Protagonista del libro è un uomo candido e grosso, una sorta di Gargantua ottusamente assente, un dinoccolato pachiderma che da un angolo di provincia ai piedi delle Alpi è d'un tratto sbalzato nel Mezzogiorno e di là, in mezzo a trionfali fanfare, risale la Penisola al seguito degli eserciti alleati, per finire nuovamente nella sua nicchia, ma questa volta in veste ufficiale, da re bertoldesco. La sua avventura diventa favolosa, ai limiti del grottesco, e il personaggio, nei suoi stralunati silenzi, sembra riflettere l'ignominia e l'innocenza di un mondo avviato, di balordaggine in balordaggine, a consumare fino all'ultima favilla i sentimenti e i valori.

Piero Chiara ha pubblicato: «Incantavi», poesie (1945); «Itinerario svizzero», prose (1950); «Quarta generazione», antologia della poesia del dopoguerra, in collaborazione con Luciano Erba (1954); «Dolore del tempo», prose (1960); «Il piatto piange», romanzo (1963); «La spartizione», romanzo (1964); «Con la faccia per terra» (1965); «Il balordo» (1967).

Studioso di Casanova, Chiara ha curato l'edizione integrale di «Storia della mia vita» e ha pubblicato traduzioni da Gongora.

F. S.

LIBRI RICEVUTI

Antonio Bandini Buti: *Una epopea sconosciuta* (ed. Ceschina, pagine 235, lire 1500). Antonio Bandini Buti nacque a Castiglione di Ravenna il 9 maggio 1895, fu volontario nella prima guerra mondiale e successivamente si dedicò al giornalismo, dirigendo numerosi giornali politici fino a quando l'avvento del fascismo lo costrinse ad abbandonare questa attività. Fu redattore capo per molti anni de «Le Vie d'Italia», fondò «Le vie del Mondo» e dopo il secondo conflitto mondiale diresse un giornale automobilistico, fondò «Quattroruote» e la rivista «Amicizia». Dal 1958 era segretario del «Premio Notte di Natale». Bibliofilo e cultore delle arti umanistiche, fu sempre sensibile ai valori risorgimentali e alle glorie patrie: secondo questo spirito maturò in lui il vivo desiderio di un'opera che celebrasse degnamente la tradizione dei patrioti italiani che si batterono con generoso slancio per la libertà degli altri popoli, in Spagna, nel Portogallo, in Grecia, nell'Uruguay, in Belgio, in Polonia e in Francia. L'autore raccolse con grande passione il vasto materiale e diede così vita a questo volume che vede la luce a poca distanza dalla sua scomparsa, avvenuta il 20 marzo 1967 in Milano. Egli ha voluto così ricordare agli italiani tutti e ai giovani in particolare lo slancio di questi eroi della libertà, che hanno suggellato con il proprio sangue il principio che la causa dei popoli è solidale: è una gloria nostra che non dobbiamo ignorare nè dimenticare.

◎

Il primo fascicolo dell'anno nuovo (XIV) dell'Osservatore politico letterario — la rivista mensile diretta da Giuseppe Longo — pubblica un importante saggio di Franco Catalano sulla politica stera fascista nel Balcani negli anni 1939 e 1940. E' una risostruzione particolarmente interessante, compiuta sulla base dei più recenti documenti d'archivio da uno dei nostri storici più preparati. La rivista inoltre pubblica la prima parte di un reportage sulla rivoluzione negra negli Stati Uniti dovuta ad uno dei suoi più giovani e valorosi collaboratori, Graziano Sarchielli; una compiuta analisi dell'annata letteraria in Inghilterra di Giacomo Antonini; una analisi approfondita di Spectator della battaglia che il dollaro ha sostenuto nelle scorse settimane per difendersi dalla speculazione; una rievocazione critica di Angiolo Orvieto scomparso a 96 anni dovuta a Luigi Person/, oltre ad articoli di Mario Missiroli, Giuseppe Longo, Emilio Zanette, Luciano Anselmi, Giuseppe Valentini, Francesco Biondolillo e alle consuete numerose rassegne di Spaini, Rivelli, Frasson, Esposito, Titta Rossa, Pestelli, Bonetti. Centotrenta pagine: 500 lire.



Claudia Cardinale è arrivata a Salisburgo per proseguire con Rock Hudson le riprese di «Una coppia tranquilla» che in parte verrà girato a Kitzbuehel

Inciso oggi il disco che non costa niente

Si tratta di normali 45 giri che vengono regalati agli italiani dall'Istituto Linguaphone - Per ricevere il dono basta richiederlo entro una settimana

Fra le tante notizie di cronaca nera che si affollano quotidianamente nella redazione di un giornale, ogni tanto ce n'è qualcuna rosa, una notizia che fa piacere ricevere e diffondere e che quindi merita il massimo rilievo possibile.

Oggi siamo in grado di annunziare che un grande Istituto internazionale ha inciso un vero disco a 45 giri che spedisce a tutti i lettori di questo giornale assolutamente gratis e senza il minimo impegno.

Si tratta di una importante e lodevole iniziativa, inquadrata nello spirito del MEC, tendente a favorire gli scambi culturali, turistici e d'affari fra i cittadini di varie nazioni nonchè a elevare il tenore di vita e le condizioni economiche delle popolazioni.

Se è vero, come è vero, che oggi, nella maggior parte dei casi, non è più possibile aspirare a un buon posto, a un lavoro molto remunerativo, a un avanzamento di carriera, senza conoscere in pratica e alla perfezione le lingue straniere, l'Istituto di cui parliamo ha imboccato la strada giusta.

Infatti, l'Istituto Linguaphone, un Ente di fama mondiale, per raggiungere l'intento, è partito dal presupposto (non del tutto errato) che l'ostacolo principale al diffondersi della conoscenza delle lingue straniere è costituito dalla incredulità che si possa impararle perfettamente con il Metodo suo in pochi mesi, senza la noia della grammatica, e sfruttando i ritagli di tempo senza intralci alle normali occupazioni.

E poichè c'è un solo modo per combattere l'incredulità: provare di persona, l'Istituto Linguaphone ha fattò incidere un condensato del suo sistema audiovisivo nelle lingue Inglese, Francese e Tedesca (si ascolta la conversazione, mentre si segue con l'occhio l'immagine del soggetto) in un perfetto disco a 45 giri che ha deciso di regalare a tutti coloro che lo richiedono entro una settimana da oggi.

Naturalmente, trattandosi di un esperimento su larga scala e quindi molto costoso, per esser sicuri di ricevere il disco, occorre affrettarsi a richiederlo prima che sia esaurito.

Si ha così la possibilità pratica, senza correre rischi di sorta, di provare di persona se il Metodo funziona con noi stessi e, in caso affermativo, di aver scoperto un sistema che fa assimilare senza sforzo e in brevissimo tempo qualsiasi lingua straniera fra le trentasei del programma, con tutti gli enormi vantaggi che notoriamente ne derivano.

A chi ci si deve rivolgere per avere il disco gratis? All'Istituto Linguaphone, via Borgospesso 11 P. 1-8, 20121 Milano, telef. 781.336, che invierà anche, sempre in omaggio e senza impegno, un volume riccamente illustrato e a colori, con tutti i dettagli sul celebre Metodo. Il volume, fra l'altro, risponde alla curiosità degli interessati che vogliono sapere soprattutto quanto tempo occorre, in media, per imparare, e se si apprende veramente come soggiornando all'estero.

Richiedete OGGI STESSO il disco e il libro-guida Linguaphone che vi verranno inviati gratuitamente e senza impegno. Non costa nulla e può garantirvi un luminoso avvenire. Potreste pentirvi di non aver inviato la richiesta e di aver così perso un'occasione d'oro!

Spedite SUBITO e non dimenticate, nella busta, di allegare quattro francobolli da 50 lire l'uno per le spese e di scrivere chiaramente a stampatello o a macchina: nome, cognome, indirizzo.

I. L.



Sandra Milo nello studio romano della pittrice Rosetta Acerti, di cui è fervente ammiratrice

CRONACA DELLA CITTA'

SI DELINEA LA RAPPRESENTANZA TRIESTINA

In vista delle elezioni maturano le candidature

Le prime indicazioni nell'ambito dei partiti sui nomi per la Camera, il Senato e la Regione

I triestini saranno chiamati quest'anno a votare per i propri rappresentanti alla Camera, al Senato ed all'Assemblea regionale. Per quanto riguarda le elezioni «politiche» (Camera e Senato), esse dovrebbero tenersi fra il 19 maggio e il 9 giugno: questo il periodo di massima considerato in sede governativa, anche se la data esatta, probabilmente, sta nel mezzo: lo stesso Vicepresidente del Consiglio, Nenni, ha fornito la indicazione orientativa del 26 maggio. Per le «regionali» non si sa tuttora se esse verranno abbinate alle politiche oppure si terranno in tempi leggermente «sfasati», come si dice; in questo caso esse si terrebbero a una distanza di una o al massimo due settimane. Il problema, ad ogni modo, è ancora all'esame in sede governativa

Fin d'ora gli ambienti politici locali guardano perciò alla scadenza del prossimo maggio; e nell'ambito dei vari partiti hanno già preso avvio i discorsi sulle candidature. La DC comincerà ad esaminare tale questione fra due settimane, nel corso di una riunione convocata con questo preciso scopo; per il PLI è già al lavoro un comitato elettorale, chiamato a raccogliere i primi orientamenti sui nominativi da proporre alle «regionali» e sui quali deciderà fra 15 giorni l'assemblea provinciale del partito; già questa sera, invece, di questo problema si inizierà a discutere fra i socialisti; i comunisti, infine, hanno precorso i tempi dibattendo la questione, che per essi appare stavolta quanto mai delicata, sia all'interno del partito sia nel corso di vari incontri ufficiali con il PSIUP, in vista della presentazione di candidature comuni per il Senato.

Negli ambienti politici triestini si vanno perciò raccogliendo in questi giorni numerose indiscrezioni sulla scelta delle candidature per le prossime elezioni; si tratta in gran parte di voci destinate per qualche tempo a rimanere tali, in attesa che vi diano veste di ufficialità le decisioni che ancora devono maturare, in via definitiva, attraverso le rituali sanzioni gerarchiche degli organi direttivi di ciascun partito. In ogni caso, le voci trapelate fino a questo momento sono tali da destare una certa curiosità.

Vogliamo cominciare questa panoramica di violazione di «top-secrets», spesso gelosamente custoditi nel chiuso delle segreterie di partito, proprio dai comunisti che appaiono fino a questo momento i più misteriosi. E' già nota la decisione del senatore Vittorio Vidali e dell'onorevole Maria Bernetic di non ripresentare le rispettive candidature; decisione maturata mesi addietro ad alla quale ha fatto seguito un vivo fermento nella sede di via Capitolina, avendo essa aperto una lotta per la successione, che ancora non si è assopita. Ed è proprio l'annunciato ritiro del «giaguaro» e della «compagna Marina» (imposto dalla direzione centrale del PCI a tutti i parlamentari che abbiano maturato almeno due legislature, e con ciò anche il diritto alla pensione dello Stato, evenienza questa che esime il partito dal corrispondere loro lo stipendio di funzionari e che gli permette di realizzare in tal modo notevoli risparmi) che hanno posto anzi tempo i comunisti triestini di fronte al problema delle candidature.

Ed ecco le ultime novità in casa dei comunisti. Il prof. Paolo Sema, che in vista della candidatura alla Camera aveva di recente lasciato l'incarico di segretario del partito e si era nel contempo dimesso da consigliere regionale, verrà invece candidato al Senato, precisamente nel collegio di «Trieste II» che corrisponde, in linea di massima, all'altipiano e alle zone più periferiche della città. Su di lui dovrebbero convergere anche i voti dei socialproletari che già hanno raggiunto un accordo in questo senso coi comunisti, in attesa che analoghe trattative avviate in sede nazionale fra i due partiti trovino una sanzione ufficiale, data ormai come imminente. Nel collegio di «Trieste I» dovrebbe perciò candidare — secondo gli accordi — un rappresentante del PSIUP; tale collegio corrisponde al centro cittadino, e il candidato socialproletario non ha alcuna speranza di poter spuntare; in virtù dell'accordo, però, quasi certamente il secondo senatore eletto finora dai comunisti nella Regione sarà stavolta un esponente del PSIUP, che potrebbe scaturire dai collegi di Gorizia o di Udine.

Una seconda grossa novità in casa comunista riguarda le candidature per la Camera dei deputati; il partito avrebbe già deciso di puntare all'elezione del Sindaco di Muggia, Gastone Millo. Per quanto riguarda la Regione, infine, si tratterebbe di riconfermare gli attuali consiglieri Cuffaro e Calabria e di sostituire il consigliere Siskovic con il Sindaco di San Dorligo, Dusan Lovriha.

E veniamo agli altri partiti, che più di recente hanno iniziato ad esaminare il problema. I socialisti, secondo voci trapelate, porrebbero quale capolista, per le elezioni alla Camera, il Ministro per il Commercio con l'Estero, sen. Giusto Tolloy, che in effetti verrà eletto in qualche altra circoscrizione nazionale: si tratta comunque di un atto d'omaggio al prestigio di un uomo di Governo triestino. Fra i nomi che ricorrono con più insistenza vi sono poi quelli di Lonza, Giuricin e Fogher, proposti dagli ex socialdemocratici, e quelli di Pecenko e Apih, indicati dagli ex appartenenti al PSI. Stavolta il PSU potrebbe eleggere un deputato qualora conseguisse 2 o 3 mila voti in più rispetto le ultime elezioni provinciali: tale aumento gli consentirebbe di ripescare il proprio candidato in sede di ripartizione dei «resti» che confluiranno nel collegio unico nazionale; anche per questo la scelta dei candidati appare piuttosto laboriosa. I nomi che si fanno per le candidature al Senato sono quelli di Apih, Pesante e Fogher. Per le «regionali» infine la lista socialista dovrebbe essere aperta dai nomi di Dulci (ex PSDI) e Pittoni (ex PSI).

Anche il PLI nutre la speranza di veder di poco aumentati i suffragi in suo favore; per un soffio, infatti, non era riuscito la volta scorsa il ricupero, attraverso i «resti» confluiti al collegio unico nazionale, di un candidato triestino alla Camera; il posto gli era stato sottratto, per una differenza minima, da un candidato liberale friulano. Un nome che vien fatto con insistenza è quello dell'avv. Jona, dal momento che i consiglieri regionali Trauner e Morpurgo non hanno rassegnato le dimissioni da tale incarico, che sarebbe motivo di ineleggibilità al Parlamento. I missini invece hanno finora affrontato solo il problema delle candidature per la Regione: nella lista verrebbero riconfermati i consiglieri uscenti, Morelli e Gefter-Wondrich, nonchè tutti i consiglieri comunali e provinciali.

I democristiani, come si è detto, inizieranno a esaminare il problema soltanto fra due settimane. Appare comunque certa la conferma degli attuali due parlamentari, Belci e Bologna; quella di tutti i consiglieri regionali (Masutto, Stopper, Coloni e Ramani). Aperte a ogni proposta, invece, le candidature per il Senato, per il quale si era finora puntato sull'ing. Bartoli, ora diventato presidente del Lloyd Triestino. I repubblicani sono orientati a riconfermare, alla Regione, l'attuale assessore Cumbat. E l'Unione slovena, infine, si trova in grosse difficoltà sulla candidatura per le «regionali»: l'attuale rappresentante, Skerk, era stato eletto la volta scorsa a Trieste con l'appoggio degli sloveni democratici di Gorizia, ai quali era stata assicurata l'elezione di un loro rappresentante, Cacin: questi avrebbe anzi dovuto coprire a «rotazione» il posto di Skerk. Nelle trattative finora intercorse sembra aver preso piede, anche localmente, l'abbandono della ricandidatura dell'avv. Skerk, alla quale si oppongono in particolare i cristiano-sociali e i cattolici, che nella formazione slovena esercitano un peso rilevante.

Docenti cattolici. L'assemblea generale della sezione triestina dell'Unione cattolica italiana insegnanti medi è convocata per questa sera alle ore 18.30, nella sede sociale di via Carducci 29, piano IV, per lo studio del programma semestrale di attività. possono intervenire anche i simpatizzanti.

STATO CIVILE

MORTI: Correnti Guido a. 79; Sossi Stanislao a. 58; Iones ved. Gotti Lidia a. 62; Gon ved. Paulin Pasqua a. 86; Kostnappel ved. Gregori Paola a. 73; Gemiti Vittorio a. 56; Tassan ved. Tassan Gurle Maria a. 74; Sancin Luigi a. 75; De Pol in Pangaro Amabile a. 63; Odinal ved. Valenti Carolina a. 81; Toros ved. Gallo Giulia a. 80; Iez in Martellani Anna a. 87; Metlika Romano a. 65; Azzano Domenico a. 83; Andriani Adriano a. 63; Balocco in Pentenero Maddalena a. 72; Predonzani ved. Colautti Rosa a. 84; Batic ved. Paulizza Teresa a. 76; Nuschak Enrico a. 56; Pozzi ved. Degrassi Maria a. 63; Derman Luciano a. 38; Strani Francesco a. 63; Bonazza in Giacovincic Maria a. 63; Vodopia in Crisman Maria a. 75; Craglietto Evelina a. 82; Scheuk ved. Pioppi Margherita a. 63; Rosa in Crapiz Licia a. 47; Blason ved. Benvenuti Teresa a. 76.

NATI: 16.

CONFERENZA PER UN CIRCOLO SOCIALISTA

Aspetti del Concordato esaminati da Ceccherini

Risalto ai principali motivi di contrasto fra i Patti lateranensi e la Costituzione

«Personalmente sono favorevole alla revisione del Concordato nel superiore rispetto dei dettami contenuti nella Costituzione repubblicana e in ossequio al logico filo di tutela delle libertà individuali in ogni campo che legano assieme gli articoli della Costituzione stessa».

Così ha affermato ieri il Sottosegretario all'Interno on. Ceccherini chiamato nella nostra città a tenere una conferenza sul tema: «Concordatto e Costituzione» per conto del Circolo culturale «Giuseppina Saragat».

La manifestazione si è svolta ieri sera nella sala maggiore del Circolo della Cultura e delle Arti, alla presenza del Prefetto Cappellini, del Questore Guida, dell'assessore comunale De Gioia, di consiglieri comunali e provinciali del PSU, del segretario regionale e dei consegretari regionali dello stesso partito. L'oratore è stato presentato all'uditorio dal Prosindaco prof. Lonza nella sua veste di presidente del sodalizio promotore della manifestazione.

L'on. Ceccherini ha affrontato il tema della conferenza prendendo l'avvio dalla discussione apertasi alla Camera nell'ottobre scorso dopo la presentazione di alcune mozioni di diversa ispirazione politica. Lo oratore ha premesso che le antiche lotte fra clericali e anticlericali oggi non possono trovare rispondenza nella realtà delle cose e lo stesso anticlericalismo è un fenomeno superato.

Fatte queste premesse il Sottosegretario Ceccherini ha posto l'accento su alcuni dei principali punti che ha definito «in contrasto» fra loro del Concordato e della Costituzione. L'articolo 1 del primo, ad esempio, è a suo avviso in contrasto con l'articolo 8 della Costituzione. Nel primo articolo si definisce quella cattolica la sola religione dello Stato, mentre l'articolo costituzionale afferma essere tutte eguali le religioni. L'articolo 36 del Concordato (fondamento e coronamento dell'istruzione pubblica è l'insegnamento della dottrina cristiana secondo la formula ricevuta dalla tradizione cattolica) appare — secondo l'oratore — in contrasto con l'articolo 33 della Costituzione, per il quale l'arte e la scienza sono libere così come libero è l'insegnamento. Ma il punto di divergenza forse più evidente e più attuale alla luce delle polemiche ancora aperte — ha sottolineato il Sottosegretario — rimane quello connesso con l'art. 34 del Concordato; cioè la questione del divorzio. Tale articolo, secondo Ceccherini, appare in contrasto con tutto il nesso logico della Costituzione che sancisce la libertà individuale in tutti i campi.

Dopo aver esaminato altri aspetti di attrito fra le due fonti giuridiche l'oratore ha messo in risalto che la battaglia parlamentare su questo tema si è sviluppata secondo determinati scopi politici delle opposizioni che miravano a mettere in difficoltà il Governo di centro-sinistra, basato appunto sull'alleanza fra cattolici e socialisti, cioè fra forze che su tali temi hanno delle posizioni non concordanti.

L'intervento del Sottosegretario Ceccherini si è concluso con un dibattito su taluni aspetti dei rapporti fra Stato e Chiesa.

I FRATELLI COLPITI DALLA SVENTURA

Solidarietà commossa con la Sicilia in lutto

Messaggi delle autorità regionali e cittadine

Emozione vivissima e commozione sincera e profonda. Questi i sentimenti dei triestini alle prime notizie — che purtroppo hanno trovato piena conferma durante tutto l'arco della giornata — del tragico terremoto che ha devastato la zona occidentale della Sicilia.

Tanto più avvertibile e immediato è stato nella nostra città lo sgomento per la sciagura, in quanto proprio qui vivono e lavorano numerosi figli di quella terra. Il loro dolore, oggi, è pertanto anche il nostro, per tutte quelle vite umane che sono state spente, per quei gravissimi danni che il sisma ha provocato.

Il cordoglio delle popolazioni del Friuli Venezia Giulia è stato espresso — appena appresa la luttuosa notizia dai due massimi esponenti della Regione, Berzanti e de Rinaldini. Il dott. Berzanti ha inviato un telegramma al presidente della Giunta regionale siciliana, Carollo, e altrettanto ha fatto il dott. de Rinaldini, indirizzandone uno al presidente del Consiglio regionale siciliano, Lanza.

Il presidente Berzanti, rendendosi interprete dei sentimenti di vivo e profondo cordoglio della popolazione del Friuli - Venezia Giulia, ha esternato, anche a nome della Giunta regionale, le espressioni della più sentita e commossa solidarietà per i tragici eventi, che hanno tanto duramente colpito la consorella Regione siciliana. Il presidente dell'Assemblea regionale, de Rinaldini, manifestando costernazione per le gravissime conseguenze e i lutti derivati alla nobile terra di Sicilia dal terremoto, ha espresso i sentimenti, a nome del Consiglio regionale e suo personale, di profonda e sentita solidarietà, pregando il presidente Lanza di rendersi interprete di tali sentimenti presso le popolazioni colpite, e di porgere le più sentite condoglianze ai familiari delle vittime.

Telegrammi di cordoglio e di viva solidarietà, oltre che di partecipazione profonda al dolore dell'Italia tutta, sono stati fatti pervenire, a nome della città di Trieste ed a firma del Sindaco Spaccini, ai presidenti delle Amministrazioni provinciali di Palermo, Trapani e Agrigento. Nella serata di ieri è stata sospesa, per un minuto di raccoglimento, la riunione della Giunta provinciale: il presidente dott. Savona, anche a nome del Consiglio, ha inviato messaggi di cordoglio e di solidarietà ai presidenti delle Amministrazioni provinciali di Palermo, Agrigento e Trapani, delle zone cioè che sono state maggiormente colpite dal fenomeno tellurico. Pure il segretario provinciale della DC, Coloni, ha voluto esprimere i sensi di viva solidarietà per le popolazioni colpite: telegrammi sono stati fatti pervenire alle segreterie provinciali della DC di Trapani e di Palermo.

Anche in questa occasione, una volta di più, il grande cuore dei triestini non si è smentito. Appena si è sparsa la notizia della tragedia, numerosi cittadini si sono recati alla Banca del sangue di via della Pietà per offrire plasma. Ma non è stato possibile accogliere il loro desiderio di prodigarsi per i fratelli siciliani. La Banca del sangue, per quanto pronta ad adoperarsi in ogni modo a favore di chi soffre, deve osservare precise regole e attenersi a determinate disposizioni: è per questo, quindi, che si attendono istruzioni dalle competenti, superiori autorità, che sperabilmente dovrebbero venire oggi.

Un significativo atto di bontà, intanto, è da registrare da parte di un concittadino, già dirigente di un'associazione sportiva: il signor Nino Ales, abitante in strada di Fiume 127, ha telefonato al nostro giornale dicendosi disposto a ospitare un siciliano, per un determinato periodo di tempo, al fine di alleviare almeno una piccola parte delle sofferenze che incombono sull'isola.

Il terremoto che ha sconvolto la Sicilia è stato registrato fin dall'inizio dal nostro Osservatorio geofisico sperimentale, i cui strumenti hanno potuto notare una fortissima scossa, alle ore 3.3'1" della scorsa notte.

SECONDA SEDUTA DEL COMITATO DIRETTIVO

Avviato il motore del nuovo Ente Porto

Il demanio marittimo e l'ufficio del lavoro fra i temi trattati - I colloqui con i magiari

Due riunioni hanno ieri contraddistinto l'attività dell'Ente autonomo del porto di Trieste, che agli inizi del nuovo anno sta compiendo i primi passi, dopo esser stato insediato poco più di un mese fa, ricevendo tra l'altro la pesante eredità dei Magazzini Generali. In mattinata si è svolta la seduta (per la seconda volta) del comitato direttivo dell'organismo; nel pomeriggio particolare intensificazione hanno avuto i colloqui con la delegazione ungherese per il rinnovo dell'accordo concernente i traffici merci attraverso Trieste.

Il comitato direttivo è uno degli organi dell'Ente porto, e lo compongono il presidente, il comandante del porto, un rappresentante della Regione, il Sindaco (o suo delegato), il presidente della Camera di commercio, il capo della sezione autonoma del Genio civile per le opere marittime, il direttore compartimentale delle Ferrovie, il capo del compartimento doganale, e due membri designati dal consiglio d'amministrazione, uno dei quali in rappresentanza degli imprenditori e uno per i lavoratori.

Nella seduta di ieri si è riparlato di due questioni di rilevante importanza, che interessano direttamente l'attività del nuovo organismo: il demanio marittimo e l'ufficio del lavoro portuale, che per legge vengono acquisiti dall'Ente porto. Per quanto riguarda il primo problema, la definizione si potrà avere tra un mese circa, quando saranno portate a termine le planimetrie nella zona tra il costruendo molo VII e punta Ronco; per la seconda questione, il vicedirettore dell'Ente porto, ing. Colautti, è stato incaricato della reggenza dell'ufficio del lavoro portuale, mentre si attende l'arrivo a Trieste del funzionario nominato dal Ministero della Marina mercantile (com'è avvenuto, del resto, per il demanio marittimo).

Nel corso della riunione di ieri, inoltre, si è ampiamente discusso su rinnovi di convenzioni, concessioni e affittanze, affrontando quindi l'esame sull'impostazione delle spese più urgenti. In particolare si è discusso sul tema della partecipazione del nuovo ente a tutte le commissioni che già esistono nell'ambito della Camera di commercio, allo scopo principale di rafforzare l'attività dell'organismo che ha una giurisdizione più vasta e un lavoro di incentivazione superiore a quello degli ex Magazzini Generali. La prossima riunione del comitato direttivo, avverrà verso la fine del mese, mentre quella del consiglio d'amministrazione è stata programmata in marzo.

Come noto, il primo contatto tra i componenti il Consiglio si era avuto lo stesso giorno dello insediamento dell'ente — 7 dicembre — con la stesura di una delibera per le spese immediate; entro tre mesi, comunque, il bilancio di previsione 1968 assumerà il suo volto definitivo, secondo gli intendimenti dell'organismo; il bilancio stesso sarà presentato nel corso di una delle prossime sedute del comitato direttivo.

Nel pomeriggio, particolare risalto hanno assunto i colloqui tra il direttore dott. Clai e i componenti la delegazione ungherese: il direttore generale della Masped, Georgy Antal, e il vicedirettore, signora Bencze (vi partecipa anche il rappresentante della Masped a Fiume, città nella quale Antal ha avuto dei contatti prima di arrivare a Trieste). Le trattative concernono il rinnovo dell'accordo per il 1968 sul traffico delle merci ungheresi attraverso Trieste; per la Repubblica popolare magiara, in particolare, vengono importati prodotti in colli, cereali, minerali e vino; da quel Paese, invece, si esporta ghisa, ferro, acciaio, carta, vetri, cristalli e anche tessuti.

Un invito dell'U.S. al centro-sinistra

Il direttivo dell'Unione slovena si è riunito ieri sera per discutere — alla luce del voto negativo dato al bilancio comunale 1967 — sugli sviluppi della propria azione politica nell'immediato futuro. Ed alla conclusione dei lavori ha votato un ordine del giorno in cui — constatate le «difficoltà sorte ultimamente nei rapporti coi partiti di centro-sinistra» — viene espressa la convinzione che per la minoranza slovena «restano validi i principi espressi dal centro-sinistra»; e ciò in quanto la sua politica — afferma il documento — ha reso possibile a Trieste, «nonostante difficoltà di vario genere», un'atmosfera favorevole per i rapporti fra la maggioranza italiana e la minoranza slovena; ed in questo modo ha reso anche possibile «la soluzione di problemi fondamentali e quotidiani» della minoranza stessa.

Infine il direttivo dell'US, «pur restando fermo sulle proprie posizioni per quanto riguarda il problema delle ingiuste espropriazioni», ha manifestato il parere che «tutte le forze del centro-sinistra debbano ora appoggiare l'Unione slovena, con più incisivo impegno, nella ricerca comune di una soluzione per tali problemi»; soluzione — conclude l'ordine del giorno — che «dovrebbe agevolare la collaborazione» fra l'US e i partiti di centro-sinistra.



(«Giornalfoto»)

La zona nei pressi del valico di Pese è ancora coperta dalla coltre bianca che resiste ostinatamente su tutto l'Altipiano a nove giorni dalla nevicata. Arduo e pericoloso il traffico lungo le strade incrostate di ghiaccio. Ne sono eloquente prova i quotidiani incidenti

RIMANGONO INTRANSITABILI LE STRADE DELL'ALTIPIANO

LA GELIDA CINTURA BIANCA STRINGE TUTTORA LA CITTÀ

A nove giorni dalla nevicata il traffico è un'avventura Sbandata di un autocarro e altri guai sulla «Tarvisiana»

Pioggia in città e ancora gelo sull'Altipiano: ieri l'acquerugiola che scendeva dalle nubi si trasformava in ghiaccio non appena toccava terra.

Infatti sul Carso il terreno è ancora gelato in profondità per diversi centimetri e nonostante il balzo all'insù del termometro, la coltre bianca che ormai da una settimana copre le strade non accenna a dissolversi. Anzi la pioggia la rende più spessa, trasformandola in una lastra di gelo insidiosissima per i veicoli.

Quando si potrà transitare con una certa sicurezza sulla «Tarvisiana» (la «202») e sulle altre importanti vie d'accesso a Trieste? Quando, scesi dall'auto, ci si potrà avventurare a piedi sulle strade dell'Altipiano senza correre il rischio d'uno scivolone? Queste le domande che decine e decine di cittadini si pongono.

«Con piccole squadre di operai che gettano soltanto ghiaia sul "pack" il ghiaccio resisterà sino a primavera» ha affermato ieri un lettore, G. R., il quale si lamenta che l'ANAS, a distanza di una settimana non abbia ancora reso praticabile nè la «Tarvisiana» nè le altre strade che conducono ai vari posti di blocco.

«Se in altri Paesi d'Europa la manutenzione delle strade venisse curata così come a Trieste — prosegue il nostro lettore — il traffico rimarrebbe paralizzato tutto l'inverno, dal momento che la neve e il gelo in certe regioni a noi vicine sono fenomeni quotidiani in questa stagione. La differenza la si nota nel Tarvisiano, a Coccau. Per arrivarci bisogna essere dei veri e propri esperti del volante, tanti sono i trabocchetti sulle strade: lastre di ghiaccio, rialzi improvvisi del manto stradale a causa di neve ammucchiata, buche. Oltrepassato Coccau ed entrati in Austria, sembra di essere giunti in un altro mondo. La neve esiste soltanto ai margini della strada ma l'asfalto è quasi del tutto pulito. Perchè l'ANAS non prende esempio da quanto si fa oltre frontiera? E perchè non si adottano gli stessi sistemi anche sulla «Tarvisiana» e sulle altre strade che portano a Trieste?».

Il lettore prosegue dissertando sui danni che il gelo provoca sul manto stradale, danni che verrebbero evitati con un intervento massiccio effettuato sin dal primo giorno, senza aspettare che le strade si trasformino in infrangibili lastre di ghiaccio.

In verità, a distanza di nove giorni (la grande nevicata risale a domenica 7), percorrere le strade dell'Altipiano è ancora un grosso problema. Il traffico pesante continua, naturalmente, a svolgersi lungo la Costiera che non ha subito le conseguenze della tormenta e così si crea un altro problema: quello dell'intasamento della circolazione in città ora che i giganti della strada hanno l'autorizzazione a percorrere la litoranea.

Sulla «Tarvisiana» sono avvenuti ieri non pochi incidenti: macchine contro le pareti rocciose, collisioni e tamponamenti. All'altezza di Prosecco, nei pressi del ristorante «Week-end», un autocarro con un carico d'una sessantina di quintali di legname è uscito di strada a causa del ghiaccio. L'autista del grosso veicolo, targato Gorizia 17778, Sergio Gabas, di Romans d'Isonzo, se l'è vista proprio brutta: il camion ha rischiato di rovesciarsi ed egli ha corso il pericolo di rimanere imprigionato nella cabina di guida. Per fortuna l'autocarro non si è sbilanciato del tutto e così i vigili del fuoco hanno potuto rimetterlo in carreggiata. Essi sono accorsi con la grossa autogrù munita di catene su tutte e quattro le ruote posteriori e per potersi muovere sul manto stradale gelato, hanno dovuto applicare grappe metalliche alle suole delle scarpe.

Una decina di persone sono state ricoverate all'Ospedale a causa di fratture e lesioni riportate in seguito a ruzzoloni su crostelli di ghiaccio. Per due volte i vigili del fuoco sono dovuti accorrere con la loro autolettiga in quanto le ambulanze della Croce Rossa erano, in quel momento, impegnate.

I vigili del fuoco hanno soccorso la signora Alù, che si è fratturata una gamba cadendo ad Opicina, e sono intervenuti in via Caccia per trasportare all'Ospedale la pensionata Antonia Giurina vedova Harasin, di 68 anni, la quale era scivolata nei pressi della sua abitazione, in via Caccia 36.

Sull'altipiano ed in periferia sono rimaste infortunate a causa del ghiaccio le seguenti persone: Noemi Steffè in Di Orazio (47 anni, via Gatteri 43), scivolata a Sistiana, nei pressi della farmacia; Cristina Gregori in Sturman (San Giuseppe della Chiusa 101) caduta nei pressi della propria abitazione; il minatore Giovanni Coslevaz (64 anni, Villa Carsia) scivolato vicino al suo alloggio; il pensionato Primo Lorenzutti (63 anni, Aurisina - Cave 12), caduto lungo la strada di casa; Giuseppina Recar (71 anni, Scala Santa 154) scivolata sul marciapiede coperto dal ghiaccio. Tutte queste persone sono state ricoverate all'Ospedale maggiore e giudicate guaribili da un minimo di dieci giorni fino ad un massimo di un mese e mezzo.

Sui crostelli di ghiaccio che coprono ancora in buona parte i viali del Cimitero è scivolata la pensionata Maria Grego vedova Zanic, di 76 anni, abitante in Strada di Rozzol 13, la quale è stata ricoverata nella divisione neurochirurgica con la prognosi di dieci giorni. Lungo i vialetti del Giardino pubblico sono invece caduti i pensionati Carlo Minder (66 anni, via Marconi 38) e Tomaso Longo (Rotonda del Boschetto 3/1).

Promozioni a Questore e a vice-Questore

A Roma si è riunito ieri il Consiglio di amministrazione del Ministero degli Interni per decidere, tra l'altro, le promozioni a Questore e a vice Questore.

Questore è stato promosso tra gli altri il dott. Mario Festa, attualmente vice Questore di Pordenone, il quale era stato a capo della polizia del settore marittimo della nostra città.

Uno dei funzionari attualmente in servizio a Trieste, il dott. Pasquale Zappone, dirigente dell'ufficio politico e stranieri della nostra Questura, è stato promosso vice Questore.

Alla carica di vice Questore sono stati inoltre elevati numerosi funzionari che furono a Trieste per molto tempo e che si fecero apprezzare per le loro doti e per il loro carattere.

Il dott. Vittorio Bartolini, già capo di Gabinetto presso la nostra Questura ed attualmente funzionario a Montecatini; il dott. Riccardo Ambrogi che dopo aver retto a Trieste l'ufficio politico e stranieri era stato destinato in Alto Adige; il dott. Giovanni Picerni, il quale anni or sono diresse il settore della polizia di frontiera; il dott. Mario Pirrò, ora in Sardegna, che fu a Trieste a capo della seconda divisione ed infine il dott. Vincenzo Trombetta, il quale rimase a Trieste per pochi mesi al commissariato di via Università. Ai funzionari promossi le nostre vive felicitazioni.

Personale di farmacia. Il Sindacato di categoria della CISL rende noto che è stata avanzata richiesta alle associazioni dei titolari di farmacia per l'avvio di trattative concernenti la stipulazione di un contratto nazionale per il personale salariato (non laureato) dipendente dalle farmacie private. L'ultimo contratto nazionale risale al 1942.

CALENDARIETTO

Ieri: temperatura massima 3; minima — 0,3; pressione mb. 1019 stazionaria; vento km. 10 da E.S.E. temperatura del mare 6,5.

Oggi: San Marcello - Il sole sorge alle 7.42 e tramonta alle 16.47. La luna nasce alle 17.28 e tramonta domani alle 8.41.

Maree — OGGI: bassa alle 3.[illegible] cm. 7 e alle 16.15, cm. 57 sotto il l. m.; alta alle 9.30, cm. 44 e alle 23.10, cm. 38 sopra il l. m. — DOMANI: bassa alle 4.15, cm. 10 sotto il l. m.

Farmacie in servizio diurno ininterrotto (dalle 8.30 alle 19.30): All'Esculapio, via Roma 15, tel. 2358[illegible]; Inam Al Cammello, viale XX Settembre 4, tel 96363; Alla Maddalena, via dell'Istria 43, tel. 90274; [illegible]dermatz, via Tor S. Piero 2, tel. 38068.

Farmacie in servizio notturno (dalle 19.30 alle 8.30): Busolini, via Revoltella 41, tel. 41447; Pizzul-Cignola, corso Italia 14, tel. 375[illegible]; Prendini, via T. Vecellio 24, tel. 90180; Serravallo, piazza Cavana [illegible] tel. 24805.

Servizio medico comunale: per chiamate nei giorni festivi o in caso di irreperibilità di altri sanitari telefonare al 90235.

Servizio medico per gli assistiti dell'INAM: per chiamate notturne telefonare al 37265; per chiamate nei giorni festivi (dalle ore 8 alle [illegible]) telefonare al 44591.

Chiamata d'imbarco per stamane alle 10. Turno «Generale» - Contratto a compartecipazione: 1 mozzo coperta.

PREVISTO ACCORDO TRA IL COMUNE E L'A.C.T.

Aumenteranno di numero i posteggi a pagamento

Rinnovo della convenzione per i sei già esistenti e proposito di istituirne altri cinque nel centro

Il Comune ha espresso l'intendimento di rinnovare la convenzione con l'Automobile Club per la concessione delle sei aree di parcheggio di cui il sodalizio dispone finora, nonchè di stipularne una nuova per istituire altre cinque aree di posteggi a pagamento in pieno centro. In tal senso è stata infatti approvata dalla Giunta comunale, nella sua ultima riunione, una proposta di deliberazione sulla quale dovrà infine pronunciarsi il Consiglio comunale.

Il rinnovo della convenzione si riferisce alle seguenti aree, di cui l'Automobile Club, come è noto, già dispone: piazza Sant'Antonio Nuovo (capienza, secondo la convenzione, di 19 autovetture), via Giustiniano (42 autovetture), piazza Verdi (40), piazza Benco (20), piazza Goldoni (17), piazzale di San Giusto (30). Le nuove aree da adibire al parcheggio custodito sono, secondo la proposta della Giunta municipale: largo Barriera vecchia (17 autovetture), piazza Ospedale (17), piazza Tommaseo (23), piazza Virgilio Giotti, ex San Francesco (16), piazzale De Gasperi, davanti l'ingresso principale alla Fiera di Montebello (24).

Tutti i parcheggi, vecchi e nuovi, dovrebbero essere a carattere permanente, con una sola eccezione: quello di San Giusto che, come per il passato dovrebbe avere carattere stagionale. Per quanto riguarda l'orario, esso dovrebbe andare dalle 8 alle 20.30 dei giorni feriali in tutti i parcheggi permanenti: lo stesso orario, per quei stagionali, dovrebbe essere osservato anche nei giorni festivi. Ciascun posteggio, contrassegnato dalla prescritta segnaletica di colore azzurro e da appositi cartelli indicatori, sarà custodito dai dipendenti del sodalizio al quale le zone saranno date in concessione previo versamento al Comune delle vigenti tariffe per l'occupazione di aree pubbliche. Con la concessione, che prevede una scadenza annuale, l'Automobile Club si impegna a provvedere alla custodia delle autovetture, garantendo i proprietari contro i rischi di furto, di danneggiamento e d'incendio.

La deliberazione esaminata dalla Giunta municipale prevede inoltre la seguente innovazione: l'equiparazione dei soci ai non iscritti al sodalizio per quanto riguarda le tariffe per le soste eccedenti il tempo di un'ora e mezzo. Così nei parcheggi permanenti, per i primi novanta minuti di sosta non sarebbe richiesto alcun pagamento ai soci dell'Automobile Club, mentre i non soci pagherebbero 100 lire; per ogni ora di sosta successiva verrebbe imposto indistintamente il pagamento di altre 100 lire. Invece nel parcheggio stagionale di San Giusto per la prima ora di sosta i soci pagherebbero 50 lire e i non soci 100, per la sosta successiva, verrebbe imposto a tutti il pagamento di altre 100 lire.

Questo, il progetto della Giunta comunale; spetterà ora al Consiglio municipale di approvare o no la delibera che in tal senso gli verrà proposta.

Nove giovani fermati dopo un comizio del MSI

Il Consiglio tenuto domenica scorsa dal Movimento giovanile del MSI in un cinema cittadino ha avuto un movimentato seguito che ha portato al «fermo» di nove giovani. Dopo il comizio che aveva per tema «Trieste e la Zona B», si è formato un gruppo, poi disciolto dalle forze dell'ordine, i cui componenti hanno raggiunto la sede di piazza San Giovanni della Democrazia Cristiana per inscenare una manifestazione ostile. I nove giovani «fermati» sono stati rilasciati dopo un interrogatorio in Questura. Per uno di essi, Gianfranco Sussich di 20 anni, l'episodio avrà strascichi giudiziari; infatti è stato denunciato a piede libero per violazione dell'articolo 297 del Codice penale (offese all'onore di Capi di Stato esteri).

In un suo comunicato stampa l'ufficio stampa della D.C. rende noto che l'episodio è stato stigmatizzato negli ambienti del partito. «Ancora una volta — viene rilevato — i neo-fascisti triestini hanno dimostrato di saper scegliere soltanto la strada dell'intolleranza». Il comunicato afferma altresì che quanto è accaduto è una riprova della «impossibilità degli estremisti di destra di operare nel sistema democratico».

Una borsa contenente 70 mila lire, alcune chiavi e documenti oltre a libretti di assegni, è stata rubata ieri sera dalla «Fiat 124» targata TS 99570, di proprietà di Agnello Sanmarco di 49 anni, abitante in via Aleardi 3. Il derubato, che ha denunciato il furto alla polizia, chiede all'ignoto ladro di restituirgli in qualche modo per lo meno la borsa con le chiavi, i documenti e il libretto di assegni che non potrebbe in nessuna maniera utilizzare in quanto ha già provveduto a bloccare il conto in banca.

ARGOMENTI E PROBLEMI DI ATTUALITÀ NELLE **SEGNALAZIONI**

È NECESSARIO «FAR CENTRO» COL NUOVO CENTRO DEL LEGNO

Una nota del prof. Palutan da Milano: bisogna dissipare dubbi e incertezze evitando interferenze con altri enti e puntando su un solo compito importante

Dal prof. Edmondo Palutan, un triestino che si è acquistata fama europea nel settore del legno per i suoi studi e le esperienze affinate in vari Paesi del continente, e vive da lunghi anni a Milano, dove dirige la «Rivista del mobiliere», riceviamo questa lettera in cui egli ritiene opportuno — con spirito costruttivo — riferire in merito a talune perplessità, timori e incomprensioni registrate sulle funzioni del nuovo Centro di documentazione del legno di Trieste. E con la speranza che la sua nota contribuisca anche ad accelerare l'avviamento del Centro stesso, noi volentieri la ospitiamo:

«Da poco tempo (un mese o poco più) — scrive il prof. Palutan — è stato costituito a Trieste il Centro di documentazione del legno e già compaiono, in seno stesso ai suoi promotori, delle perplessità sulle esatte funzioni che l'ente dovrebbe assumere e dei timori su possibili interferenze sui compiti assegnati a questa nuova istituzione.

«Il primo malumore a questo riguardo è stato esternato nell'ultima assemblea della Federazione nazionale dei commercianti del legno svoltasi recentemente a Firenze.

«In quell'occasione il presidente della Federazione, marchese Proto, così si espresse nei riguardi del Centro: "Il Centro ha un programma preciso, se lo si vuole ridimensionare, limitare, restringere soltanto — o quasi — a *studi sulla carta* non potrà essere utile a nessuno. Per le statistiche, per gli studi sui prezzi, ecc. per — in una frase sola — la vita del nostro mondo vi è la Federazione ed essa basta alla bisogna".

«Queste parole del marchese Proto ed i suoi precisi riferimenti sono basati su timori che il nuovo Centro possa confondere o doppiare la sua attività con quella della Federazione. Si possono comprendere queste perplessità, ma appare chiaro che esse sono, essenzialmente, infondate.

«Ulteriori preoccupazioni sono state espresse, in altre occasioni, da esponenti italiani del mondo del legno su possibili falsi indirizzi che il nuovo Centro potrebbe prendere.

«Per chiarire i malintesi che hanno determinato timori e preoccupazioni, ma soprattutto per arrivare all'esatta formulazione dei compiti che il centro dovrà assumere e, nel contempo, per dare un felice inizio alla sua attività, ci pare opportuno elencare tutto quello che il Centro dovrà evitare di fare.

«Ecco quindi un elenco di attività sconsigliate, vorrei anzi dire "vietate":

«1) escludere qualsiasi attività di ricerca scientifica e tecnologica sui legni perchè a ciò provvede già il Centro nazionale del legno di Firenze, diretto dal prof. Giordano;

«2) escludere qualsiasi attività di sperimentazione pratica con il legno perchè andrebbe ad interferire con le funzioni del Centro tecnico del legno di San Michele all'Adige, in provincia di Trento;

«3) escludere in modo assoluto qualsiasi attività commerciale perchè contrasterebbe con gli interessi personali degli operatori del ramo;

«4) escludere qualsiasi riferimento economico-sociale-politico dalle attività del Centro perchè risulterebbe contrario ai compiti già assegnati agli enti promotori o fondatori del Centro (Camera di commercio, Federazione, Associazione dei commercianti di legnami, Centro sviluppo economico, ecc.).

«Eliminati così tanti possibili compiti, rimane una importantissima funzione da assegnare al Centro: *quella di operare verso la valorizzazione del legno da realizzare in tutta la sua possibile estensione.* Questo è l'unico, inconfondibile compito da assegnare al Centro. Compito difficile ma estremamente importante, utile, interessante e tale comunque, da esigere serietà di intenti e per svolgere il quale occorrono persone che conoscano il legno, perfettamente e con assoluta competenza.

«*Valorizzare il legno:* ecco il tema da svolgere per gli esperti del Centro; ma questa funzione, così importante e così impegnativa non sembra sia stata contemplata nello Statuto approvato il 21 novembre scorso.

«Esaminando infatti l'articolo numero 2 di questo Statuto, che illustra gli *scopi* e le finalità del Centro, si cerca, inutilmente, un riferimento a un compito così preciso e tanto determinante per il successo dell'iniziativa.

«Resta, infine, da considerare un altro aspetto che si può rilevare dalla lettura dei vari articoli che compongono lo Statuto approvato.

«In esso si parla di presidente, di vicepresidente, di comitato direttivo, di consiglio generale, di un segretario, di un collegio dei revisori, di membri effettivi e supplenti, di commissioni tecniche. Propositi lodevoli ma di difficile realizzazione immediata — per alcuni organi — perchè concorrono alla formazione di un imponente apparato burocratico, assolutamente superfluo per il momento, o comunque fino a quando il Centro sarà in piena funzione.

«Riunire tante persone quando ancora non si sono gettate le basi tecniche e fondamentali per l'esercizio del Centro non può che essere prematuro o, quanto meno intempestivo perchè con tanti componenti, sia pure esperti, non si potrà che concorrere a generare un flusso di idee e di iniziative troppo complesse e quindi assolutamente improduttive.

«Per iniziare la sua attività, per costituire le fondamentali premesse della sua esistenza, il Centro non deve creare inutili strutture amministrative, ma, dovendo incominciare praticamente dal nulla, ha bisogno soltanto di persone esperte, in grado, dopo di essersi rimboccate le maniche, di lavorare 24 ore su 24 per formare le basi, solide e ben precise, dell'ossatura tecnica del Centro.

«Come si può sperare di curare la pubblicazione di monografie tecniche se non esistono i fondamentali presupposti dai quali ricavare o scegliere le notizie necessarie? Soltanto dopo aver raccolto una cospicua quantità di pubblicazioni (libri, schede tecniche, riviste di settore, campioni, cataloghi) si potrà iniziare quel lavoro, minuto, minuzioso, di classificazione e catalogazione, dal quale potrà prendere l'avvio il servizio di documentazione del Centro.

«Come non si può pretendere che un bambino appena nato possa parlare o camminare, così non si deve pensare che, quasi con un colpo di bacchetta magica, il Centro possa funzionare immediatamente elargendo consigli e pareri agli eventuali richiedenti.

«Costituire una solida biblioteca tecnica, formare una raccolta campionaria di legni, raccogliere del materiale informativo sul legno e suoi derivati, scegliere e selezionare articoli tecnici dalle riviste del settore, preparare delle traduzioni da pubblicazioni straniere: tutto questo per poter elaborare le schede tecniche per centinaia e centinaia di legni diversi.

«Tutto questo materiale, a mano a mano che arriverà nella sede del Centro, dovrà essere selezionato, catalogato e conservato in appositi classificatori.

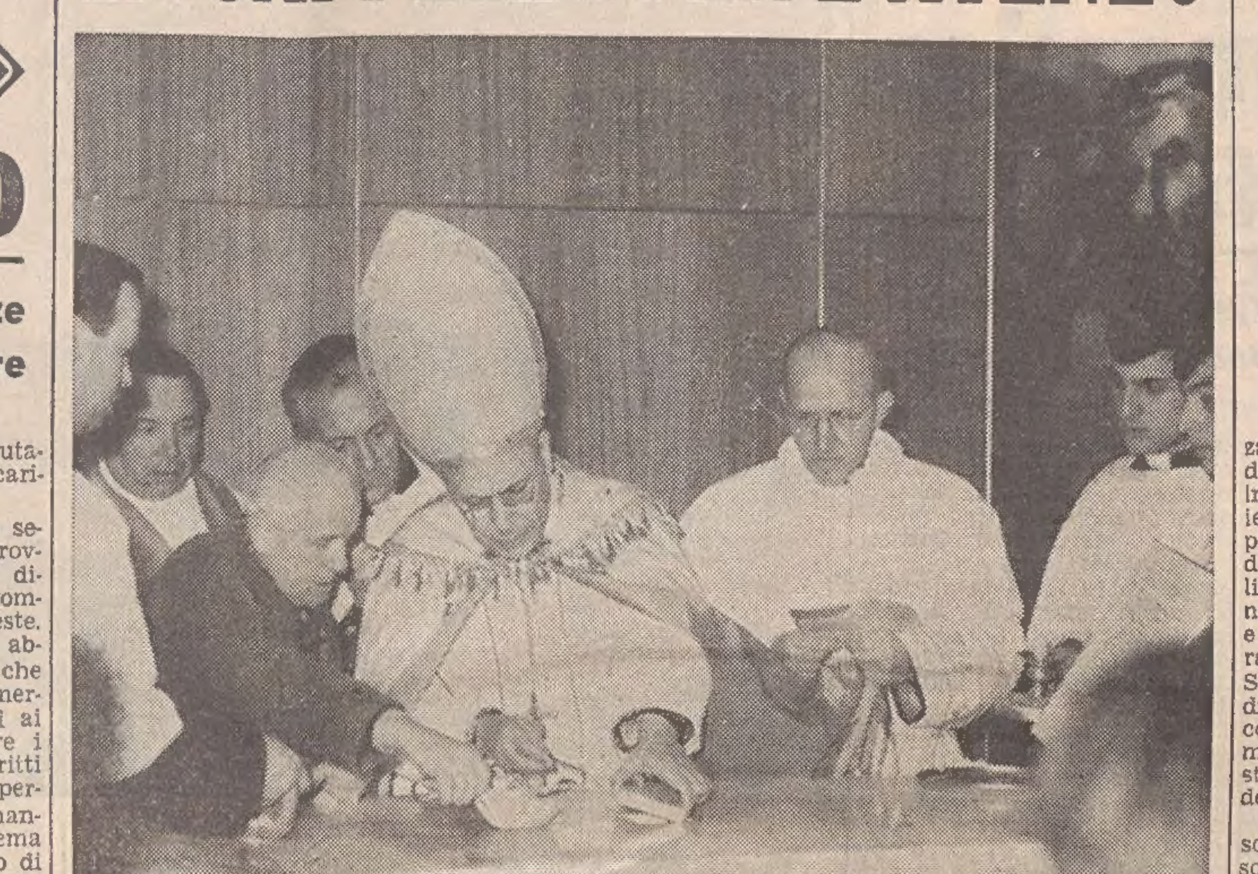
«Si dovranno iniziare rapporti con i vari Centri stranieri che già operano nel settore, onde avere alcune documentazioni già pronte; forse sarà opportuno visitarli direttamente, specialmente il Centro francese che già da molti anni svolge la sua attività nel campo delle essenze dei tropicali e per i quali ha già pubblicato delle schede tecniche abbastanza complete di dati e notizie.

«Si tratta, come si è visto, da questa semplice e nuda descrizione, di operare su un piano pratico, ma sommamente impegnativo. Quando, fra qualche tempo, si saranno approntate le basi di lavoro del Centro, e si saranno formate tutte le apparecchiature descritte, allora soltanto si potrà pensare alle nomine di rappresentanza, ma anche allora si dovranno scegliere persone che già operano nel settore e non, assolutamente, assegnare posti e cariche a solo titolo onorifico.

«Si è parlato anche della sede del Centro e, pare, che provvisoriamente tale sede sarà disposta presso la Camera di commercio e industria di Trieste. Questa sede può rilevarsi abbastanza idonea tanto più che presso la Camera di commercio operano già due esperti ai quali si dovrebbero affidare i compiti che sono stati descritti in precedenza. Questi due esperti sono poi gli stessi che hanno approntato il primo schema di programma per il Centro di documentazione del legno; quindi si tratta più che di una scelta di una continuazione dell'incarico.

«Come si è visto, si è trattato, con questa esposizione, soltanto di un riassunto logico e pratico sulle iniziative da prendere per dare l'avvio ai lavori del Centro; con il tempo e dopo le prime e forse inevitabili inesperienze, si arriverà alla realizzazione dell'intero suo programma, ma occorre arrivarci per gradi e con la massima pazienza. Volerlo fare tutto in una volta non può che essere un errore fatale destinato a far fallire inesorabilmente anche le migliori e più sincere intenzioni».

LA CAPPELLA PER L'ATENEO



Benedicendo la nuova Cappella per l'Università annessa alla chiesa dei Santi Pietro e Paolo in via Cologna e consacrando il suo altare, l'Arcivescovo mons. Santin ha ieri sera pronunciato elevate parole per i docenti e gli studenti universitari presenti al sacro rito.

Una Cappella così piccola per una Università così grande? Si è chiesto il Presule e ha risposto: le opere dello spirito non si misurano con la grandezza materiale. Questo è un rifugio dell'anima. Occorreva questa Cappella? Non era necessaria; a rigore — ha detto — non sono necessarie neanche le chiese. Ma servono. Questa è una piccola stazione di servizio.

E ricordando quindi che in essa si ritroveranno persone di scienza e di studio ha voluto ancora dire che se la scienza strapperà sempre nuovi segreti alla natura e creerà mezzi sempre più potenti, non potrà però mai dare all'anima quello che solo Dio le può dare. Questa Cappella vuole, dunque, aiutare a incontrare Dio. L'uomo conosce tanto, conosce la sua lunghissima strada, ma che sa di quello che egli è, dell'ansia di verità che lo sospinge e non gli dà tregua? Ma l'uomo vuole sapere se oltre i grandi numeri vi è un piano di misericordia, una storia di salvezza. Vuole conoscere la sua situazione non occasionale, ma vera, ma profonda, ma eterna. Se viene da un disegno di Dio, se è oggetto di amore o giuoco del caso, se va verso la verità piena ed eterna.

A queste cose necessarie, supreme, l'anima si apre nel silenzio. Tanto meglio se questo silenzio è vivo per la presenza del Cristo vivo. Questa Cappella — ha concluso l'Arcivescovo — è di tutti gli studenti. Qui non vi sono nomi. Ve n'è uno solo: Gesù Cristo. Egli tiene cattedra diversa dalle altre. Egli è la Via, la Verità, la Vita. Se questi piccoli ambienti saranno frequentati, se qualche anima troverà pace, ci sentiremo perdonati. E ne saremo felici.

(«Giornalfoto»)

DAVANTI AI GIUDICI PER UNA LITE

IN DUE ANNI CAMBIÒ DIMORA CINQUE VOLTE

È un operaio che ora risiede a Pesaro Condannato a dieci mesi con i benefici

Una già lontana intemperanza dell'operaio Marcello Cesic, di 27 anni, residente a Pesaro, in via Bonomini 27, è rivissuta iermattina al Tribunale penale, presieduto dal dott. Edel, P. M. dott. Tavella, cancelliere Rachelli. Diciamo lontana in quanto, nel tempo intercorso tra il fatto e il giudizio, il Cesic, che allora era alloggiato al Campo di S. Sabba, fu trasferito in quello di Latina, poi nel Centro Raccolta di Capua, quindi si sistemò a Manciano di Grosseto, per stabilire infine la propria residenza a Pesaro.

Il dibattimento era stato messo in ruolo il 16 ottobre scorso ma dovette venire rinviato in quanto l'accusato era ricoverato all'Ospedale militare di Udine; la causa avrebbe poi dovuto venire celebrata il 15 dicembre scorso, ma subì un ulteriore rinvio per mancata notifica all'interessato. E finalmente ieri è arrivata la volta buona.

Il dott. Edel riferisce l'episodio che risale alla sera del 15 maggio del 1965, quando la Polizia fu chiamata nel bar «Zan», in via dei Macelli, dov'era scoppiata una lite. Accorsero gli agenti Giovanni Sanese e Ricciotti Quaia, e sul posto trovarono l'irritatissimo Cesic. Le guardie lo presero sottobraccio per accompagnarlo fuori dello esercizio, ma l'uomo riuscì a divincolarsi e a sgambettare il Sanese che, perduto l'equilibrio, stramazzò al suolo, producendosi una serie di dolorose lesioni. Fu ricoverato, difatti, per una quarantina di giorni nella divisione neurochirurgica.

Rasserenatosi, il Cesic giustificò il proprio inconsulto gesto sostenendo che non aveva avuto alcuna animosità nei confronti del poliziotto: era in preda al vino e s'era arrabbiato a causa di tre zingari. I nomadi si erano mesi a bisticciare ed egli s'era intromesso nella disputa per separarli e, come tutti i pacieri di questo mondo o quasi, aveva ricavato beffe e insulti. Quando gli agenti erano entrati nel bar, era ancora sotto l'effetto dell'arrabbiatura presa con i giramondo.

Malgrado le spiegazioni e le scuse, fu denunciato all'autorità giudiziaria per resistenza e lesioni personali aggravate a pubblico ufficiale.

Al Presidente, l'imputato spiega con un filo di voce come andarono i fatti e riconferma che non era stata assolutamente sua intenzione nè offendere nè ferire.

La guardia Sanese: soffre ancora di disturbi al capo, dice, ed è in cura presso uno specialista. Per le sue particolari condizioni di salute non è pertanto in grado di ricordare con molta precisione come avvenne il fulmineo scatto del Cesic.

La guardia Quaia: l'uomo fece una mossa talmente repentina da atterrare il collega.

Il P.M. chiede l'affermazione della penale responsabilità dell'accusato, e che lo stesso venga condannato a un anno e quattro mesi di reclusione.

Il difensore, avv. Pastori, perora che al Cesic venga inflitto il minimo della pena per l'imputazione di resistenza e di non doversi procedere circa le lesioni per mancanza di querela.

La sentenza riconosce l'imputato colpevole dei reati ascrittigli e, con la concessione delle attenuanti generiche ritenute prevalenti alla contestata aggravante per le lesioni, lo condanna a dieci mesi di reclusione e al pagamento delle spese processuali, concedendogli i benefici di legge.

E' deceduta domenica mattina nella divisione ortopedica dell'Ospedale, la pensionata Carolina Odinal ved. Valenti, di 81 anni, che abitava in via dello Scoglio 185. La vecchia signora era stata accolta nella mattinata del 14 dicembre scorso con prognosi riservata per la frattura del femore destro, lesione riportata in seguito ad accidentale caduta nei pressi di casa.

Un capogiro ha colto l'altro pomeriggio, la pensionata Emma De Bartoli ved. Malesan, di 77 anni, abitante in via Conti 5 e, rimasta priva di forze, è stramazzata sul pavimento della cucina, fratturandosi il femore destro. Con la CRI, la vegliarda ha raggiunto in serata l'Ospedale.

Un incendio di rifiuti si è sviluppato, verso le ore 16 di domenica, ai margini della galleria della strada di circonvallazione. Sul posto sono accorsi i Vigili del fuoco che hanno rapidamente scongiurato ogni pericolo.

DOPO DODICI ANNI DI APPREZZATA ATTIVITÀ

Pietro Rossi ha lasciato la presidenza dell'Assise

Il dott. Pietro Rossi ha lasciato la presidenza della Corte di Assise. E' una notizia che abbiamo appreso con rammarico sincero, condiviso certo in molti ambienti, perchè nei lunghi anni della sua carriera di magistrato il Presidente Rossi ha saputo conferire a tutti gli uffici nei quali ha amministrato la Giustizia l'impronta della sua chiara intelligenza, della sua alta dottrina, della sua profonda umanità. Un'umanità che gli ha sempre fatto intendere i sentimenti e i risentimenti dei personaggi che si avvicendano in quel girone senza fine che sono le aule giudiziarie. Per dodici anni, Pietro Rossi fu Presidente di Corte d'Assise, e diresse dibattimenti di eccezionale portata, molti dei quali imperniati sugli efferati delitti a sfondo politico che insanguinarono le nostre contrade in un periodo oscuro e già lontano. Furono processi difficili e complessi con udienze fiume, imponenti sfilate di testimoni, depositari ognuno di una propria "verità", snervanti camere di consiglio, in un'atmosfera che la tensione e gli eventi rendevano pesante. I processi d'Assise il Presidente Rossi li ha "vissuti", nel vero senso della parola, e di ogni caso, dal più aggrovigliato al più lineare, sapeva tutto: dalle circostanze marginali del fatto al nome del teste meno importante.

Pietro Rossi è un magistrato che ha lasciato, in ogni suo incarico, un ricordo particolare, un ottimo ricordo. Quanti sono incanutiti negli uffici del Palazzo di Giustizia ricordano, con rispetto e anche con affetto, vorremmo dire, «il tempo del Pretore Rossi». Perchè anche in Pretura, dove si insediò nel 1929, rivelò la sua tempra di giudice acutissimo, sensibile, aperto alle miserie di quella povera gente travolta da una cambiale non onorata, messa in croce da una bevuta più robusta delle altre, rovinata da uno scatto d'ira.

Il dott. Pietro Rossi rimane comunque a Pallazzo di Giustizia: nel ricordare le sue benemerenze e nel rivolgergli il nostro saluto nel momento in cui lascia la presidenza della Corte d'Assise, siamo infatti lieti di rilevare che, quale Presidente di Sezione, egli dirige ora il Tribunale dei minorenni, la «promiscua» e l'ufficio d'istruzione penale. E gli rivolgiamo il nostro cordiale augurio di buon lavoro nel nuovo settore a lui affidato.

SEGNALAZIONI

Le cure al cobalto

Il presidente del Centro triestino per la diagnosi e cura dei tumori, prof. Guido Manni, e il direttore tecnico dott. Mario Lovenati, cortesemente ci scrivono:

«In pronta risposta alla segnalazione "Cura al cobalto" pubblicata domenica scorsa, nei riguardi della bomba al cobalto, è doveroso riconoscere che ci si è trovati di fronte ad impreviste difficoltà di vario carattere (tecnico, finanziario, burocratico) ed a ritardi nella consegna di pezzi di ricambio. Ma oramai tutti gli ostacoli sono stati faticosamente eliminati e la bomba al cobalto funziona in pieno, esattamente da otto giorni. Mille grazie e cordiali saluti».

Spettacoli per bambini?

«Di domenica, quando posso, porto i miei figlioletti alle proiezioni antimeridiane in un cinema del centro. Molta parte degli spettacoli, talvolta, non è adatta per bambini; ma si sa quanto il "genere" sia difficile ed un discorso in proposito sarebbe lungo e fuori luogo. L'argomento che desidero segnalare è invece specifico. E' la seconda volta che mi capita di assistere a delle brevi storie la cui comicità è affidata ad equivoci di carattere erotico. La situazione tipica è quella dell'animaletto che travestitosi, per esempio, per evitare i normali pericoli della sua specie, diventa oggetto delle brame di un altro animaletto della stessa specie del... travestimento. Le immagini, per sè eloquenti (forse divertenti per gli adulti, ma certo in qualche modo inquietanti per i bambini), sono sottolineate da didascalie spesso volgari (può darsi che la "colonna" in inglese non lo sia altrettanto).

«Premetto che sono un papà giovane e non codino, che crede nell'opportunità dell'educazione sessuale fin dalla tenera età: ma questi spettacoli, cui inopinatamente si assiste, non facilitano certo il compito delicatissimo dei genitori. Mi chiedo con sgomento cosa potrei dire ai miei bambini, se sapessero leggere, per spiegare certe frasi galanti da suburra. Quando si programmano questi spettacoli mattutini ai quali si sa, intervengono tanti tantissimi piccoli, perchè non vengono eliminati dalla serie certi filmetti inadatti (palesemente inadatti), anche se, evidentemente, approvati dalla ordinaria censura? Meglio, molto meglio uno spettacolo che duri cinque o dieci minuti in meno. Probabilmente in queste occasioni non viene fatta una cernita; ma — qui sta il punto — la cernita è necessaria e doverosa. I privati imprenditori dovrebbero provvedervi di loro stessa iniziativa, avvalendosi magari della consulenza (penso che potrebbe essere gratuita) di organi o persone qualificate. Cordialità». (Lettera firmata).

Un caso risolto

«Con riferimento alla segnalazione dal titolo "Un ragazzo e l'Ufficio del Lavoro", da voi cortesemente pubblicata il 30 dicembre, mi permetto con la presente di ringraziarvi sentitamente per l'ospitalità concessami e informarvi che a seguito della segnalazione, sono state definitivamente appianate tutte le difficoltà inerenti la scabrosa questione di mio fratello. E ciò grazie all'interessamento degli enti in causa, ed in modo particolarissimo dell'ENALC, con piena soddisfazione della mia famiglia e mia. Un grazie veramente di cuore e cordiali saluti. E. R.».

Cantieri di lavoro

In riferimento alla segnalazione apparsa su «Il Piccolo» del 9 dicembre 1967, concernente il mancato completamento di alcune opere nei cantieri di lavoro per disoccupati gestiti dal Comune a causa della ritardata fornitura di materiali, l'assessore comunale Giuseppe De Gioia ha risposto che le pratiche per gli acquisti devono seguire una determinata procedura, rigorosamente stabilita dalla legge regolante i rapporti tra enti pubblici e ditte private, che normalmente dura circa 80-90 giorni e che dipende pure dalle disponibilità finanziarie dell'Amministrazione. Per quanto riguarda in particolare i cantieri di lavoro per la sistemazione di via Farnetello (opere di fognatura) e della strada agricola a Contovello (dallo stagno verso la campagna e dalla frazione di Santo Stefano verso la campagna) le offerte per le forniture sono state presentate dalle ditte interpellate alla fine dello scorso mese di dicembre. E' pertanto presumibile che, perfezionati i relativi atti, l'inizio dei lavori in detti cantieri potrà aver luogo verso i primi di marzo.

Il bollo sul passaporto

«Carissime "Segnalazioni", con vivo stupore ho letto sul "Piccolo" del 7 gennaio che per il rinnovo dei passaporti, dal 1.o gennaio 1968 la tassa annuale è di lire mille anzichè 2000 come in passato. Io, al 4 gennaio ho rinnovato la tassa annuale, ed ho pagato lire 2000. E domando: come mai gli uffici postali non erano avvisati di ciò? E perchè il caro "Piccolo" la notizia non l'ha pubblicata al 28 o al 29 dicembre? In questo modo molti triestini avranno versato mille lire in più. C'è un rimedio? Torno a ripetere: il vostro articolo avrebbe avuto un grande valore se stampato alcuni giorni prima della fine dell'anno 1967. Giuseppe Chaudoin».

La notizia fu da noi pubblicata, come da tutta la stampa nazionale, quando venne approvata la legge relativa: peccato che sia sfuggita al nostro lettore, e forse anche ad altri. Ne riparlammo il 7 gennaio perchè ci fu segnalato che, effettivamente, non tutti erano al corrente della riduzione del tributo.

Minimoda

«Premetto doverosamente che sono un semifreddo o matusa, ma cerco, nei limiti del possibile, di stare al passo con i tempi, o meglio cerco di capire l'evoluzione del costume e il crollo di certi tabù. Per fare un esempio, dirò che mi lascia un po' perplesso la novità dei bambolotti fatti in tutto e per tutto come i bambini veri, ma non escludo a priori che la novità possa avere positive conseguenze nell'educazione dell'infanzia. Detto ciò, vorrei esprimere però un giudizio nettamente negativo (pronto a ricredermi se qualcuno volesse e potesse persuadermi del contrario) sul capitoletto dedicato sabato scorso, nella pur bella rubrica televisiva "Linea contro linea", alla minimoda. Che l'industria punti sul mercato giovane è ormai una realtà ma che in Italia (e non negli Stati Uniti o in Inghilterra, notate) si portino nelle "boutiques" persino bimbette di due o tre anni, facendole scegliere vestitini, cappottini e accessori sofisticati (e mamme e intervistatrici a fare a gara per far balbettare un giudizio sui modellini indossati, Dio che pena!), ecco, tutto ciò mi sembra che equivalga a oltrepassare il solito limite che neanche l'evoluzione del costume dovrebbe giustificare.

«Si ripete anche in questo campo, a mio avviso, quel che è successo con la stampa pornografica: dapprima, guai a lasciare intravvedere un nudo pudico di donna; poi, via libera al nudo per il nudo, ed ora... siamo in mano alla magistratura.

«Va bene, dunque (ed è un bene chissà fino a che punto) lanciare la moda per i giovani che scelgono ormai da soli come e cosa vogliono loro; ma adesso si è arrivati alla minimoda per chi non va ancora all'asilo. E ciò, prima di essere poco educativo mi sembra ridicolo. M. S.».

LE ORE DELLA CITTÀ

Nozze Niccolini-Benvenutti

Il nostro giovane collega Gualberto Niccolini che da pochi mesi è venuto a far parte della famiglia del «Piccolo» ha deciso di metter su famiglia anche per conto suo e ieri mattina si è unito in matrimonio con la gentile signorina Marina Benvenutti. Le nozze per le quali il Sommo Pontefice ha inviato la sua benedizione sono state celebrate alle 11 nella Cattedrale di San Giusto da don Agostino Orsaria. Fungevano da testimoni, per la sposa, lo zio signor Angelo Ferlatti e il signor Rodolfo Viola; per lo sposo, gli zii dott. Mario Niccolini e dott. Luigi Melli. Agli sposi le nostre più vive felicitazioni e auguri d'ogni bene.

Delegazione ACT alla Fiat

Una delegazione permanente dell'Automobile Club Trieste funzionerà, da domani, presso la filiale Fiat di Campo Marzio. Oltre che all'espletamento di tutte le formalità di assistenza automobilistica, il nuovo ufficio è autorizzato anche alla riscossione delle tasse di circolazione. L'orario della delegazione sarà il seguente: giorni feriali dalle 8.30 alle 12.30 e dalle 15.20 alle 18.30; il sabato dalle 8.30 alle 12.30.

Biglietti fortunati

I premi posti in palio in occasione della «Mostra natalizia» alla Sala comunale d'arte di piazza dell'Unità spettano ai possessori dei seguenti biglietti: primo estratto, numero 20706 (quadro del pittore Guido Antoni); secondo estratto numero 20381 (quadro del pittore Franco Orlando); terzo estratto, numero 20154 (statuetta dello scultore Teodoro Russo). I premi potranno essere ritirati entro il 15 febbraio nella stanza 124 del palazzo municipale, durante le ore d'ufficio.

Autoscuola Automobile Club

Conseguire la patente non significa saper guidare. Saper guidare significa conoscere profondamente il Codice della Strada e avere una perfetta impostazione di guida. Corso completo alla tariffa eccezionale di lire 22.500. Iscrizioni in piazza Duca degli Abruzzi 1, tel. 28435.

Rickj, via Battisti, 2

Vi offre la possibilità di un acquisto a prezzo di vero realizzo per tutte le rimanenze di stagione.

I caprini

della Valsassina, confezionati dal rinomato Caseificio Lino Fuini vengono venduti nella *Formaggerie Lombarde* di via Carducci 26.

Saldi Rigutti!

A prezzi di assoluta convenienza i tradizionali saldi di stagione di *«Rigutti... veste tutti!».* Via Mazzini n. 43.

Mobili Ballarin in Viale

Cucine, cucine, cucine: veri gioielli! Viale 53, dopo il Politeama.

«Il vampiro» al C.d.S.

Dopo la sospensione natalizia, il Circolo della Stampa riprende questa sera la propria attività cinematografica con la presentazione del film di Carl Th. Dreyer «Il vampiro» (1931). La proiezione, che è riservata ai soci del Circolo della Stampa, avrà inizio alle ore 21.

Pro Natura Carsica

Questa sera con inizio alle 19, nella sala delle conferenze del Museo di storia naturale, in via Ciamician 2, il prof. Elvezio Ghirardelli, direttore dell'Istituto di zoologia e di anatomia comparata della nostra Università parlerà sul tema: «Un problema di attualità scientifica ed economica: proteggere i popolamenti del fondo marino del Golfo di Trieste». L'ingresso è libero.

Mario Nordio bisnonno

Il nostro caro collega Mario Nordio sta toccando altri felici traguardi: iermattina è nata Alessandra Pasiani, figlia di Mario e Maria Luisa Serri, nipoti in linea materna di Mario Nordio. Rivolgiamo alle famiglie Nordio, Serri e Pasiani, che il dolce evento di ieri accomuna, i nostri più fervidi auguri.

Saldi Cittar

2 x 1 = CITTAR: non è monotonia, è il marchio di garanzia. 2 x 1 = CITTAR: non si tratta di operazione aritmetica; è la sigla che distingue i SALDI CITTAR. Per l'importo equivalente all'acquisto di una confezione in questi giorni eccezionali se ne portano a casa due. 2 x 1 = CITTAR, v. T. Romano 1, tel. 31110.

Festa degli albonesi

Domenica prossima i profughi da Albona celebreranno la loro tradizionale festa che si intitola alla storica «Notte di San Sebastiano». Alle 11 gli albonesi sono invitati a convenire nella chiesa dell'Immacolato Cuore di Maria in via Sant'Anastasio per la Messa durante la quale sarà commemorato il loro concittadino monsignor prof. Luciano Luciani, benemerito patriota. Per il pomeriggio, con inizio alle 15.30, è in programma un trattenimento nella sede di via delle Zudecche 1, della Associazione delle comunità istriane. Coloro che desiderano partecipare al pranzo in un ristorante cittadino (la quota è di 1200 lire) sono pregati di mettersi in contatto entro giovedì con il signor Aldo Scopas nel negozio di via Oriani, 6.

Caccia al cinghiale

Il Club Cacciatori Triestini organizza per domenica 21 gennaio una battuta di caccia al cinghiale nella riserva di Castelnuovo d'Istria. Informazioni in sede, via Negrelli 2, domani mercoledì 17, dalle 20.30 alle 22.

Omaggio del battiscopa...

con i nostri pavimenti brevettati. *«Fabbrica Barnaba»*, Pallini 15, tel. 44258.

Mercato ortofrutticolo

I prezzi prevalenti (tra parentesi, dopo ciascuno i minimi e i massimi) delle derrate di maggior consumo esitate ieri al Mercato ortofrutticolo all'ingrosso sono stati i seguenti:

Frutta: arance 83 (36-200); mandarini 147 (71-294); limoni 123 (106-141); banane 231 (198-286); mele 77 (29-153); pere 94 (36-153).

Verdura: aglio 850 (650-1000); bietole costa 138 (100-200); carciofi 62 (60-65); cappucci 71 (59-83); cavolfiori 159 (118-200); verze 77 (47-118); cicoria 175 (125225); cipolle 58 (47-71); finocchi 106 (36-141); insalate diverse 194 (75-250); patate 45 (40-100); pomodoro 188 (118-500); radicchio rosso var. 188 (175-250); radicchio rosso Gorizia 500 (438-600); radicchio verde imp. 500 (438-563); sedano locale 250 (200-280); sedano imp. 165 (141-200); spinaci imp. 194 (150-250).

FURTO A MAN SALVA DI CONIGLI E GALLINE

Complice il freddo da lupi il ladro non sveglia i cani

Sei animali da cortile sono entrati nel sacco di una faina a due gambe che la scorsa notte ha ispezionato il rustico di proprietà del pensionato Antonio Tomassini, di 67 anni, sito al numero 3 della Salita di Monte Valerio.

Il furto degli animali, abbastanza singolare in città, è avvenuto di notte. Il ladro di polli si è inerpicato lungo la salita di Monte Valerio, nei pressi dell'Università, e si è fermato davanti all'uscio della stalla, che era sprangato. Senza provocare rumori eccessivi (e nessun cane della zona si è svegliato e quindi non ha abbaiato: forse erano tutti paralizzati dal gran freddo) l'ignoto ladro ha forzato l'uscio penetrando nella stalla. Ha infilato quindi la mano nel recinto dei conigli e ne ha afferrati quattro per gli orecchi. Altrettanto ha fatto nel pollaio: ha afferrato una gallina e poi, forse per non lasciarla sola, pure il gallo. Il gallo e la gallina avranno certamente fatto schiamazzo, ma nessuno ha udito nulla e il ladro ha potuto allontanarsi con gli animali.

Accortosi del furto, Antonio Tomassini, si è rivolto alla polizia e ha denunciato il fatto agli agenti del Commissariato di Cologna, i quali hanno messo a verbale le dichiarazioni del derubato e hanno dato inizio alle indagini.

Due feriti su un filobus in seguito a uno scontro

Nella collisione tra una vettura filoviaria e un'utilitaria sono rimasti feriti l'altro giorno due passeggeri del veicolo pubblico, il pensionato Simeone Kodich, di 47 anni, abitante in via Colleoni 9, e Paolina Furlanich in Maurich, di 46 anni, abitante in via Pola 37. L'incidente è accaduto intorno alle undici quando l'autista Giorgio Metton, di 41 anni, abitante in via D'Alviano 8/2, s'è messo al volante del filobus numero 727 della linea «10», in sosta in piazza della Borsa, e ha iniziato una conversione onde imboccare il corso Italia. Purtroppo, durante la manovra, la vettura si è scontrata con la Fiat 600, targata TS 40824, di Silvano Sarti, di 48 anni, abitante in via Ricci 8, che in quel momento stava uscendo in retromarcia dal parcheggio a pettine colà esistente.

Per il violento sobbalzo del filobus il Kodich e la Maurich hanno perduto l'equilibrio e sono caduti sul pavimento del filobus stesso. L'uomo è stato trasportato all'ospedale con la CRI mentre la donna vi si è recata con i propri mezzi. Dopo le cure, sono stati dimessi, entrambi con prognosi di una settimana.

AL «REDDE RATIONEM» DOPO UNA SERIE DI FURTI

Si è buscato due anni l'Arsenio Lupin del Carso

Tre persone coinvolte nel processo per incauto acquisto

E' giunto il «redde rationem» anche per l'Arsenio Lupin del Carso, come fu a suo tempo definito il picchettino Stanislao Picciulin, di 22 anni, abitante a Santa Croce 328, arrestato nell'ottobre scorso dai carabinieri. Il giovanotto, che sembra avere un unico hobby, il furto, finì col trascinare nei guai altre tre persone, Giancarlo De Ros, di 34 anni, abitante in via del Roncheto 109, Valerio Crevatin di 39 anni, alloggiato al campo delle Noghere, e Antonio Quinto, di 34 anni, abitante in via dei Giuliani 34, tutti e tre deferiti a piede libero all'autorità giudiziaria per ricettazione.

Il Picciulin compare davanti al Tribunale penale, presieduto dal dott. Corsi, P.M. dott. Brenci, cancelliere Rubini, in stato di detenzione, naturalmente. Dei coimputati, manca il Quinto: si trova a Rotterdam in attesa di imbarco.

Il Presidente riferisce le sconcertanti vicende del giovanotto, il quale nel 1966 abbracciò la professione di ladro: fece una caterva di furti, e 14 furono inequivocabilmente accertati. Le sue vittime erano preferibilmente i bagnanti, e la refurtiva la smerciava a jugoslavi di passaggio oppure la impegnava, rivendendo poi le polizze alla prima persona che gli capitava a portata di mano.

Il De Ros è accusato di avere acquistato per mille lire la polizza di un orologio, il Crevatin di avere comperato per 2500 lire un orologio con bracciale d'oro per signora, e il Quinto di avere fatto lo stesso affare per tremila lire.

L'imputato ammette le proprie colpe ma vuole tuttavia precisare che al De Ros non vendette alcuna polizza per la semplice ragione che questi non volle acquistare nulla e solo per bontà gli dette mille lire. Il De Ros conferma, e il Crevatin spiega ch'egli non ricettò alcun oggetto: si limitò, dice, a indicare al Picciulin il Quinto come un possibile acquirente.

Breve requisitoria del P.M. che chiede per il Picciulin tre anni e tre mesi di reclusione e 100 mila lire di multa, per il De Ros la derubricazione del capo di imputazione in incauto acquisto e condanna a un mese di arresto, per il Crevatin sei mesi di reclusione e 60 mila lire di multa e per il Quinto nove mesi di reclusione e 60 mila lire di multa.

In difesa del Picciulin tiene poi la sua arringa l'avv. Moro e invoca il minimo della pena con la concessione delle «generiche» e della diminuente per la seminfermità di mente.

Per gli altri tre, parla l'avv. Padovani, e perora la derubricazione del reato in incauto acquisto e il minimo della pena.

Dopo una ventina di minuti, la sentenza, che riconosce il Picciulin colpevole del reato ascrittogli e con la concessione delle «generiche» lo condanna a due anni e due mesi di reclusione e 65 mila lire di multa. Gli altri tre sono riconosciuti colpevoli di incauto acquisto e condannati a diecimila lire d'ammenda, e tutti in solido al pagamento delle spese di giudizio. L'Arsenio Lupin carsolino sembra annientato: due anni di prigione non sono proprio uno scherzo.

GIORNALISTI TEDESCHI IN VISITA ALLA REGIONE

Un dialogo economico con la Germania federale

In una relazione fatta dall'assessore Marpillero si sottolinea l'utilità di una più stretta collaborazione con l'Oltrealpe

Un'intensa ed interessante giornata pordenonese hanno vissuto ieri venticinque giornalisti della Repubblica federale tedesca, inviati di quotidiani e periodici particolarmente qualificati nei settori dell'economia e dell'industria. Di prima mattina essi hanno visitato lo stabilimento di Porcia delle Industrie Zanussi e alle 11.30 sono intervenuti, nella sede della delegazione circondariale della Associazione industriali, ad un incontro di lavoro avente per tema i problemi economici della regione Friuli-Venezia Giulia. Ai rappresentanti della stampa è stata letta, tra l'altro, una relazione dell'assessore regionale all'industria e commercio, Marpillero, impedito all'ultimo momento di partecipare all'incontro. Sono state, poi, distribuite copie della relazione in lingua tedesca e in lingua italiana.

In esordio, la relazione Marpillero sottolinea l'importanza di poter continuare un dialogo intrapreso fino dalla costituzione della Regione Friuli-Venezia Giulia con operatori e rappresentanti della Germania federale. L'attuale economia regionale è in una fase di profonda e sostanziale trasformazione, e di promettente transizione da strutture ed organismi agricoli, artigianali e piccolo-industriali ad economie integrate secondo concentrazioni di investimento localizzate in zone precise ed individuate dall'esistenza di obiettivi fattori naturali ed umani.

Ricordato che tale evoluzione segue le linee direttrici delineate e raccomandate dalla commissione della CEE, e che la Amministrazione regionale si è preoccupata di curare la predisposizione degli interventi necessari all'avvio e alla localizzazione regionale di processi di sviluppo autonomi, la relazione approfondisce gli aspetti derivanti da compiti e funzioni dell'istituto regionale: il miglioramento della scuola, dal livello elementare all'università, la preparazione e la specializzazione di tipo tecnico in tutti i settori che interessano la vita produttiva, la società finanziaria con programmi di assistenza alle imprese di maggiore interesse; inoltre la possibilità di estendere — sull'esempio di analoghe realizzazioni regionali tedesche — l'assistenza a tutte le medie e piccole imprese nei campi dell'istituzione e della strutturazione aziendale, assieme a quelle nel campo tecnico e tecnologico.

Attraverso l'attività dei giornalisti — continua la relazione — è naturale che si creino i presupposti di quei legami e di collaborazione indispensabili per predisporre razionalmente e programmaticamente il futuro progresso, e ciò in special modo per la ricerca pura e la ricerca applicata dell'economia. Il problema della ricerca viene richiamato con particolare calore per mettere in evidenza come esso sia presente e urgente presso la Giunta regionale, e per porre in risalto le possibilità di collaborazione già oggi esistenti tra il Friuli-Venezia Giulia ed alcune regioni della Repubblica federale tedesca. Gli stessi ospiti del resto avevano avuto nella mattinata occasione di prendere contatti con alcuni aspetti della ricerca applicata, appunto visitando gli impianti della Zanussi, a Porcia. Aspetti non meno significativi di tale tipo di ricerca sono seguiti, nella regione, nel campo della tecnologia cantieristica, mentre la ricerca pura ha il suo centro nel settore della fisica teorica, che ha a Trieste una sua sede di livello internazionale.

Nella parte conclusiva, la relazione si sofferma ad analizzare il recente incontro dell'assessore Marpillero con operatori economici bavaresi. La realtà odierna della regione Friuli-Venezia Giulia esclude si rileva nella relazione — che essa abbia da venire classificata tra le aree economiche delle zone depresse, ma anzi presenta tendenze, capacità ed aspirazioni d'avanguardia europea. Sarà quindi possibile, anche in un periodo di tempo relativamente breve, pervenire ad una fase di equilibrio e diffuso benessere, esistendo indubbiamente le condizioni obiettive per tale scopo.

«Ciò che mi preme tornare a segnalarvi e segnalare — conclude la relazione Marpillero — per vostro mezzo agli operatori economici di lingua tedesca è questo: chi intenda effettuare investimenti esamini con cura quanto offre il Friuli-Venezia Giulia alle nuove iniziative o all'incremento delle iniziative già avviate. Il processo di rapida trasformazione in atto nella nostra zona potrebbe offrire possibilità di singolare interesse reciproco. Da parte sua la regione Friuli-Venezia Giulia, prossima ormai ad inserirsi tra le aree più interessanti dell'Europa centro-orientale, sarà ben lieta di favorire ogni iniziativa».

Proposte di legge sui contratti agrari

Sotto la presidenza del cons. Angeli, si è riunita ieri mattina la seconda Commissione permanente — agricoltura foreste ed economia montana — con all'ordine del giorno l'esame di due proposte di legge: la prima — di iniziativa dei consiglieri Moschioni, Bergomas, Coghetto, Siskovic e De Caneva — recante «Norme di integrazione e adeguamento della legislazione nazionale ai contratti agrari del Friuli-Venezia Giulia»; la seconda — di iniziativa dello stesso cons. Angeli — concernente «Norme d'integrazione della legge 5 settembre 1964 n. 756, in materia di contratti agrari».

La prima proposta di legge recepisce nove esigenze fondamentali da regolamentare con legge regionale per i rapporti contrattuali in agricoltura. Tali esigenze erano state prospettate, l'estate scorsa, in un comunicato che i comitati regionali della CGIL e dell'Alleanza coltivatori avevano inviato a tutti i gruppi consiliari, documentando l'esistenza delle condizioni sancite dalla Corte Costituzionale per consentire la emanazione di un provvedimento normativo ad ambito regionale dei rapporti contrattuali in agricoltura.

La seconda proposta — come ha illustrato ieri in commissione il cons. Angeli — vuole invece rispondere ad una esigenza vivamente sentita da una vasta e benemerita categoria di coltivatori diretti, cioè i fittavoli misti, che devono ancora osservare il contratto misto. Secondo il cons. Angeli, il contratto di affitto misto «costituisce quanto di più arretrato si possa immaginare in agricoltura ed è ragione di stasi e fonte di regresso». In sostanza la proposta di legge del cons. Angeli tende ad eliminare un particolare contratto atipico della regione, l'affittanza mista, adattando alle particolari situazioni locali una norma di legge nazionale e adeguandosi quindi ai concetti informatori della medesima.

Dopo la relazione del cons. Angeli, ha preso la parola l'assessore regionale Masutto, che sostituiva l'assessore Comelli, il quale ha ricordato che il problema principale sta nello stabilire se la Regione ha oppure no competenza in materia. Egli ha dichiarato che la Giunta regionale ha interpellato — circa il progetto Moschioni, Bergomas, Coghetto, Siskovic e De Caneva — alcuni giuristi, i quali hanno manifestato i loro dubbi in merito alla costituzionalità dell'iniziativa.



(«Giornalfoto»)

Entro febbraio, salvo ritardi che potrebbero derivare esclusivamente da imprevisti meteorologici, l'impresa che costruisce l'ultimo tronco di via San Pasquale consegnerà al Comune l'opera ultimata.

Il terzo e ultimo lotto dei lavori (del costo di 86 milioni) sta per essere infatti concluso, come risulta dalla fotografia, con il raccordo tra le vie Revoltella e dell'Eremo; sarà finalmente attivata, quindi, una nuova direttrice di traffico che collegherà direttamente la zona di via Revoltella con quella del Ferdinandeo, al Cacciatore, per raggiungere la quale ci si deve finora servire della direttrice via Farneto-via Marchesetti. Ciò significa che il traffico subirà un sensibile alleggerimento nella zona di piazza Goldoni e via Carducci dove gravitano tutti gli automobilisti che debbano raggiungere il Ferdinandeo. Fra breve, invece, vi si potrà arrivare anche da questa seconda, importante arteria, per attivare la quale rimane da eliminare appunto quest'ultimo diaframma, visibile nella foto.

LE CONFERENZE

Conversazione al Lions sull'architettura navale

Oratore il prof. Servello del nostro Ateneo

Il Lions Club di Trieste ha rivolto in questi giorni viva attenzione ai problemi connessi alla vita ed allo sviluppo dell'Istituto di architettura navale del nostro Ateneo, con particolare riguardo alle sue attrezzature didattico-scientifiche. Tale interesse è scaturito dall'avvincente conversazione tenuta sull'argomento, nell'ultima riunione conviviale, dal Lion prof Antonio Servello, direttore dell'Istituto, il quale ha illustrato con chiara parola i concetti fondamentali che presiedono allo studio ed alla progettazione delle carene — una scienza che sconfina nell'arte — soffermandosi adeguatamente sulle tecniche d'impiego delle attrezzature di laboratorio, in ordine specialmente alle prove dei modelli nella vasca sperimentale.

All'applaudita conferenza è seguita un'animata discussione che ha agitato principalmente il problema del completamento dei laboratori navali a Trieste, completamento che un certo disinteresse e, soprattutto, una non chiara visione delle necessità della didattica e della ricerca scientifica nel campo delle scienze navali non prevedono nè prossimo, nè remoto. Ha concluso la discussione il presidente ing. Giacchetti, il quale ha stabilito di riagitare il problema in sede di consiglio direttivo.

Nel corso del medesimo «meeting» sono stati presentati tre nuovi soci: il ten. col. Luigi Fidanzia, comandante in seconda del Porto; l'ing. Pietro Masarati, direttore della locale sede della IP, e il dott. Guido Giovannini, vicedirettore delle Assicurazioni Generali.

MOSTRE D'ARTE

Giovedì al «Revoltella» la rassegna di Spacal

La Mostra dell'opera grafica di Luigi Spacal che sarà inaugurata giovedì 18 gennaio 1968 alle ore 18.30 nelle sale al primo piano del Civico Museo Revoltella di Trieste, in via Diaz 27, si annuncia come un avvenimento culturale di eccezionale rilievo. Ben rari sono gli artisti viventi che possono offrire una testimonianza di perfetta coerenza stilistica e di incessante e assidua ricerca novatrice attraverso trent'anni di attività al pari del triestino Luigi Spacal.

Questo asserto viene provato nella grande esposizione antologica che verrà allestita nell'intero primo piano del Palazzo Revoltella. Undici sale accoglieranno 158 opere, per la massima parte silografie, datate dal 1937 ad oggi. Si passa dal realismo magico degli esordi ai racconti visivi sulla guerra, dalla figurazione popolaresca sugli antichi temi del Carso e dell'Istria al periodo quasi astratto degli anni cinquanta per concludere nelle recenti grandi tavole dedicate al recupero dell'iconicità arcaica nell'emblema. La personale di Spacal comprende anche alcuni esempi della produzione dell'artista in altri generi e in altre tecniche: litografie, matrici lignee dipinte, arazzi, sculture in legno.

L'annuncio della Mostra viene recato in tutta la Regione e nei principali musei e gallerie d'Europa da un manifesto edito dall'Azienda autonoma di soggiorno e turismo che riproduce a colori una stampa di Spacal. L'Azienda stessa ha curato anche la stampa dell'elenco delle opere esposte, mentre il catalogo vero e proprio è costituito da una cartella con quaranta incisioni e saggi critici di Rodolfo Pallucchini, Franco Russoli e Giulio Montenero edita da Vanni Scheiwiller di Milano.

Date aiuto all'opera civile della LEGA NAZIONALE

ELARGIZIONI VARIE

In memoria di Fulvia Cappelli in Perotti nel trigesimo, dagli zii Jolanda e Duilio Gasparini 10.000 pro A.N.F.Fa.S. (Laboratorio protetto).

In memoria di Salvatore Castellano, nel I anniversario, dalla moglie 10.000 pro Centro tumori.

In memoria di Gina Pagnini, nel I anniversario, da N.L.L.L. Catizuzza 5000 pro Altare Caduti senza croce.

In memoria di Leopoldina Godenigo, nel II anniversario, dalla famiglia 10.000 pro Ospedale infantile (lettino a suo nome).

In memoria del rag. Giuseppe Frausin, nel III anniversario, dalla moglie e dalla figlia 5000 pro ECA Muggia, 5000 pro «Domus Lucis».

In memoria di Ezio Giacicn, nell'anniversario, dalle sorelle 30.000 pro Scuola «E. Giacich» - Monfalcone.

In memoria di Gioacchino Albonese da Mina e Giovanni Bontich 2000 pro ECA.

In memoria di Mario Tavolato dalla moglie e figlie 2000 pro Lega Nazionale, 3000 pro ECA, 3000 pro Ospedale Infantile, 2000 pro Domus Lucis.

In memoria dei genitori da Lydia Miazzi 4000 pro chiesa Regina Pacis.

In memoria di Antonio Brana degli amici 4000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria dei genitori da A. F. 6000 pro Unione Ital. Ciechi.

In memoria di Giorgio Cuzzi dalla cognata Carla Carlini 3000 pro Centro Tumori.

In memoria di Fausto Cosulich dalla fam. Romano Ledieri 1000 pro chiesa S. Rita.

In memoria di Rita Mattiussi Fornaioli da Maria Ieralla 2000 pro Lega Nazionale (biblioteca Vamba).

In memoria di Ernesto Scrinali di Gentilli Rovere 3000 pro Rifugio ASTAD.

In memoria di Salvatore Tramontano dalle colleghe e amiche della figlia Gianna 20.000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Marcella Serbo da Maria Zorzutti e fam. Rizzi 3000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Elisa Venier da Maria Relli Zetto 3000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria del N.H. Laos di Babos da Tina Rostirolla 5000, da Nella Sambo 5000 pro Istituto Rittmeyer; da Mario e Mina Morpurgo 5000, da Egon e Maria Suessland 3000 pro Centro clinico distrofia muscolare; da Pia e dott. L. Vittorio Rusca 2000 pro ECA (Fondo «M. Rusca»); da Sergio e Flavia Trauner 3000 pro Fondo «F.lli Fonda»; da Miranda Suttora 3000 pro Lega malattie cardiovascolari; da Eugenio Vatta 3000 pro CRI; da Alberto e Kathleen Casali 10.000 pro Lega tumori; da Gianni e Nelly Mann 5000 pro Centro tumori.

In memoria di Bianca Quarantotto Suvich dalla sorella Giorgina, dal cognato Antonio Grandi 50.000 pro Fondazione «Kiki Grandi», 10.000 pro CRI (Sez. femm.), 10.000 pro Piccole Suore dell'Assunzione, 10.000 pro chiesa S. Cuore di Gesù (FAC), 5000 pro Oratorio Salesiano, 5000 pro Oratorio M. Ausiliatrice, 5000 pro Ospedale infantile, 5000 pro Villaggio del fanciullo; dai nipoti Antonio e Sergio Grandi e famiglie 25.000 pro Fondazione «Kiki Grandi», 25.000 pro CRI (Sez. femm.); da Nicolò e Lidia Rizzi 5000 pro «Salus Infirmorum».

In memoria di Margherita Scher Pioppi da Hans e Therese Scher 10.000, dalla famiglia Caliterna-Collini 10.000, da Giuseppe e Margherita Ball 10.000, da Ernesto e Lia Schwarz 10.000, da Willy Pioppi e famiglia 10.000, da Otto Pioppi e famiglia 10.000, da Walter e Mina Pioppi 10.000, da Federico e Ada Pioppi 10.000, da Vittorio e Alice Nicolotti 10.000 pro Centro tumori; da Maria Caliterna ved. Rinaldi 3000 pro Fondo «Campo...».

In memoria di Pia Vetta Benedetti da Luisa Giacich 3000 pro Scuola «E. Giacich» - Monfalcone; da Maria Pia e Annina Bearzi 3000 pro Orfanotrofio S. Giuseppe; da Adamo Voinich e famiglia 5000 pro Piccole Suore dell'Assunzione; dalle sorelle Scracin 3000 pro CRI.

In memoria del dott. Angelo C... dalla famiglia Catania 3000, dall'avv. Cesare Columba 3000, da Maria Steno 1500 pro «Domus Lucis», da Edoardo Doratti 3000 pro Centro tumori.

In memoria di Luigi Rouzat i condomini dello stabile n. 23 di via della Tesa 15.000 pro Centro tumori; dalle famiglie Caenazzo-Casafulli 10.000 pro chiesa Immacolato Cuore di Maria; da Lina Ma... Claudio Furlani 3000 pro Istituto Rittmeyer.

IL DOCUMENTATO VOLUME DELLA CASSA DI RISPARMIO

Una carrellata su Trieste nell'ultimo quarto di secolo

Suddivisa in due parti l'opera presenta un'acuta analisi economica e storica della città e la vita dell'Istituto

In occasione del 125.o anniversario della sua istituzione, la Cassa di Risparmio di Trieste ha pubblicato un'interessante e signorile volume, intitolato «Trieste e la sua Cassa di Risparmio dal 1942 al 1967», che — come osserva, nella presentazione, il Presidente dell'Istituto avv. Giorgio Jaut — «vuol essere soprattutto un contributo alla sua Città; esso non contiene perciò note apologetiche sull'Istituto, ma è un'obiettiva illustrazione dei fatti e dei fenomeni che hanno interessato Trieste e l'attività della sua Cassa negli ultimi cinque lustri».

Sono venticinque anni di storia della nostra città; venticinque anni di vita della Cassa di Risparmio di Trieste (continuazione del Monte Civico Commerciale di Trieste, istituito nel 1842 dal Municipio e dalla Camera di commercio di Trieste) «vita che — è stato giustamente rilevato — non è mai stata avulsa dal contesto economico, sociale e politico, in cui la città di Trieste si è trovata, in tante alterne vicende».

E', questa, una constatazione che emerge in tutta evidenza dalla lettura dei 31 capitoli della documentata pubblicazione.

L'opera si suddivide in due parti, la prima delle quali — articolata in 17 capitoli — rappresenta un'acuta analisi storico-economica di Trieste, dal '42 al '66. In questa prima parte, dopo una rapida panoramica del periodo bellico e delle occupazioni straniere susseguitesi in quelli anni e nell'immediato dopoguerra, l'autore — il dott. Claudio Sambri, dell'Università di Trieste, che, con la collaborazione del dott. Silvio Orviati, ha realizzato il volume — passa in rassegna le varie fasi politiche ed economiche che hanno contraddistinto la vita della nostra città in questi venticinque anni, iniziando dalla prima fase dell'occupazione alleata (dal giugno '45 al settembre '47) e passando quindi alle prime tappe della ricostruzione industriale triestina (CRDA, Cantiere Navale «S. Giusto», Modiano, Stock, Gaslini, Pastificio Triestino, Aquila, ILVA, ecc.) e ai problemi mercantili e del porto. Quindi si passa alla applicazione del Piano ERP, agli sviluppi dell'amministrazione del Governo Militare Alleato, ed all'evoluzione dei settori industriali e cantieristico e dei traffici triestini, sino al ritorno di Trieste all'Italia nel 1954.

Il periodo che segue è analizzato nei vari cicli che negli ultimi dodici anni hanno caratterizzato l'andamento della situazione economica locale: il «triennio di assestamento e di attesa» 1955-'57, seguito dalla fase di recessione economica che — colpendo contemporaneamente un gran numero di Paesi europei — si ripercosse «in loco» in maniera accentuata; al triennio 1961-'63, «ricco di avvenimenti di eccezionale interesse, destinati ad incidere profondamente nella problematica economica di Trieste»; e infine, al periodo 1964-'66, cui sono dedicati due capitoli che, oltre a raccogliere i consuntivi dei problemi ereditati dai periodi precedenti, contengono una proiezione di tali problemi nel futuro.

Nella seconda parte dell'opera — comprendente 14 capitoli — sono illustrate la vita e l'attività della Cassa di Risparmio di Trieste dal 1942 al '66, nelle loro molteplici componenti: dallo sviluppo dei depositi, distinti per categoria, che dai 325 milioni di lire del lontano 1942 sono saliti a 122 miliardi nel '66, al movimento dei depositi a risparmio e dei conti correnti. La crescente penetrazione nell'economia locale, da parte della Cassa di Risparmio di Trieste, trova conferma nel fatto che, dal 28 per cento nel '42, la partecipazione dell'Istituto alla raccolta del risparmio sulla piazza locale è salita, nel '66 al 47 per cento.

Accanto ai capitoli che illustrano i vari servizi forniti dalla Cassa di Risparmio, le sue dipendenze e lo sviluppo del patrimonio immobiliare, un posto a parte occupa la sintesi dell'attività svolta dall'Istituto nel settore della beneficienza; in merito alla quale — essendo impossibile ricordare tutte le benemerite iniziative realizzate — è sufficiente accennare alla «Casa degli sfrattati» donata al Comune nell'immediato dopoguerra; al ragguardevole apporto per la realizzazione della «Banca del sangue» e per lo ammodernamento ed il potenziamento dei vari ospedali locali; ai continui e costanti interventi a favore della scuola (sussidi didattici, laboratori, materiale scolastico, premi di studio, ecc.), di enti e organizzazioni culturali ed umanitarie. Complessivamente, dalla sua fondazione alla fine del '66, lo Istituto ha erogato — per tali fini — ben 2 miliardi e 340 milioni di lire.

Giovanni Palladini

Bollettino della neve

L'Ente provinciale del Turismo di Udine comunica il bollettino della neve, desunto dalle rilevazioni effettuate ieri 15 gennaio.

Tarvisio - Camporosso: cm. 80, neve farinosa, cielo sereno, temperatura —5; Monte Lussari cm. 200 far., ser., —10; Fusine Laghi cm. 100, far., ser., —8; Valbruna cm. 80; far., ser., —5; Sella Nevea cm. 140, far., semicop., —8; Ravascletto cm. 30, far., cop., —5; Pista Zancolan cm. 40, far., cop., —7; Forni Avoltri cm. 15, far., ser., —8; Collina cm. 25, far., ser., —10; Rifugio Marinelli cm. 100, far., ser., —12; Forni di Sopra cm. 25, far., semicop., —8; Val di Suola cm. 100, far., semicop., —10; Rifugio Giaf cm. 100, far., semicop., —10; Sauris cm. 40, far., semicop., —8; Verzegnis cm. 40, far., cop., —6; Matajur cm. 30, far., cop., —5.

Sono funzionanti la funivia e le sciovie del Monte Lussari, la seggiovia del Priesnig, le sciovie di Tarvisio e Camporosso, la seggiovia e le sciovie di Ravascletto, le sciovie di Forni di Sopra, di Sauris e di Verzegnis.

Transiti con catene: Carnia-Coccau, Carnia-Monte Croce Carnico, Villa Santina-Passo Mauria; Villa Santina-Forni Avoltri-Sappada. Il Passo del Predil è chiuso.

A ROMA IL GIORNO 18

Marcia del dolore dei mutilati civili

La direzione della LANMIC (Libera Associazione nazionale mutilati e invalidi civili) di Trieste (via Madonna del Mare 13, tel. 68691), comunica agli invalidi civili di Trieste, Muggia e Monfalcone, che si sono già prenotati presso la segreteria dell'Associazione di Trieste per partecipare alla grande manifestazione del 18 gennaio a Roma, di attenersi strettamente alle disposizioni valide per la partenza da Trieste previste in caso di maltempo. La segreteria della LANMIC di Trieste resta comunque a disposizione degli associati per qualsiasi altra informazione.

Al riguardo, si ricorda che una grande manifestazione di protesta degli invalidi civili si svolgerà a Roma il 18 gennaio. La manifestazione è stata indetta dalla LANMIC già dai primi dello scorso dicembre, e tutta l'organizzazione capillare della Libera Associazione nazionale mutilati e invalidi civili è da allora in moto per assicurare il più pieno successo della iniziativa. Sino ad oggi sono giunte adesioni che complessivamente assicurano la presenza a Roma di 25.000 invalidi per giovedì prossimo.

Sarà questa la «Terza marcia del dolore» indetta dalla LANMIC; le precedenti manifestazioni, che portarono all'attenzione dell'opinione pubblica i gravi problemi degli invalidi civili italiani, si tennero rispettivamente il 10-5-61 e il 15-5-64. Grazie alle pressioni della Libera Associazione nazionale mutilati ed invalidi Civili furono emanati vari provvedimenti di legge e varie disposizioni, tra i quali si ricordano la legge sul collocamento obbligatorio al lavoro (n. 1539 del 5 ottobre '62); la legge che ha istituito l'Ente di diritto pubblico (n. 458 del 23 aprile '65); ed infine una legge più recente (n. 625 del 6 agosto '66) che prevede provvidenze varie a favore degli invalidi civili.

Purtroppo questa favorevole attività legislativa è rimasta tronca nei suoi effetti per varie ragioni: gli invalidi non hanno ottenuto alcun beneficio dalla legge sul collocamento obbligatorio al lavoro, soprattutto a causa di un parere espresso dal Consiglio di Stato sulla legge stessa; essi pertanto esigono un numero maggiore di Commissioni mediche provinciali che giudichino la loro percentuale di invalidità onde non attendere a lungo il loro turno.

La Gazzetta Ufficiale ha pubblicato la legge 23-12-67, n. 1801, la quale stabilisce che tutte le norme riguardanti il riscatto anticipato dei terreni espropriati o acquistati dagli enti di sviluppo si applicano anche agli assegnatari dell'ente nazionale per le Tre Venezie.

INCONTRO CON SANDRO PELLEGRINI

Riflettori romani su un nostro attore

Dal teatro di prosa è passato al cabaret

«Trieste ce l'ho nel cuore, e non soltanto perchè ci sono nato, ma perchè a Trieste ho vissuto gli anni della mia gioventù, ho compiuto gli studi, ho avuto le mie soddisfazioni artistiche. A Trieste, inoltre, abitano ancora i miei genitori e i miei fratelli».

Abbiamo incontrato Sandro Pellegrini nel camerino del «Giardino dei Supplizi», il cabaret romano dove si rappresenta «L'Oppio è il padre degli Hippy», di Luciano Cirri. Pellegrini è arrivato da nemmeno un'ora da Sanremo, dove, insieme agli altri colleghi della compagnia, ha preso parte a una serata speciale nel salone dei Festival del Casinò in occasione del «Gala del bianco e nero». Il giovane attore è particolarmente euforico: «Per tutti noi è stata, questa, una vera soddisfazione. A questa manifestazione sanremese, infatti, viene invitato ogni anno quel complesso teatrale che per qualche motivo abbia detto, nella stagione, una «parola nuova». Ebbene, abbiamo debuttato appena quindici giorni fa e siamo stati invitati a Sanremo prescelti su qualsiasi altra formazione teatrale».

Sandro Pellegrini parla del suo nuovo lavoro — il cabaret — con l'entusiasmo del neofita: il che, in realtà, è più che comprensibile, provenendo da esperienze "serie" quali, per esempio, i Teatri Stabili di Torino, Bologna, Firenze e L'Aquila. Pellegrini ha 32 anni e sono già dieci che calca le tavole dei palcoscenici. Dopo aver frequentato, a Trieste, il liceo «Dante Alighieri», ha lasciato la sua casa — in via Galatti 4 — ed è venuto a Roma, si è diplomato all'Accademia nazionale d'arte drammatica, e appena uscitone è stato scritturato da Franca Valeri e Vittorio Caprioli. Nel 1958 è tornato a Trieste «da attore» in "Lina e il cavaliere"; ha poi recitato con Gassman ne «Il mattatore».

Ma il discorso, naturalmente, dalla sua attività scivola nuovamente verso Trieste: «La mia — dice Sandro Pellegrini — è una città che, se la ami, ti respinge. Bisognerebbe snobbarla... per esserle graditi. Ed allora è una città meravigliosa, piena di simpatia». Mentre Pellegrini parla così della "sua" Trieste, ci vengono in mente alcuni versi di Umberto Saba. Li accenniamo al giovane attore e lui li continua con noi, sorridendo: «Trieste ha una scontrosa grazia. Se piace, è come un ragazzo, aspro e vorace, con mani troppo grandi, per regalare un fiore: come un amore, con gelosia».

Cos'è, dunque, una città, per un giovane che, vissuto e cresciuto nella sua atmosfera, la abbandona, vi ritorna, la porta nel cuore? Sembra incredibile, ma Trieste ha un fascino particolare.

Ricordi? «Uno in particolare — risponde Sandro Pellegrini — quando con Mario Maranzana, altro attore triestino, mettemmo in scena in piazza Crocifisso, nella vecchia città, le «Formiche» di Nicolai. Fu uno spettacolo molto bello, ebbe successo, ma... finì presto, perchè ci tolsero i tubi-Innocenti che reggevano le impalcature per le tribune del pubblico. Doveva transitare una corsa ciclistica, e lo sport vinse sul teatro!».



Desideri? «Da buon triestino, sogno che il Rossetti, chiuso da dieci anni e per il quale si è parlato addirittura di demolizione, venga invece restaurato. Mi piacerebbe molto recitarvi, magari una volta soltanto».

Torniamo al presente e sentiamo cosa pensa Pellegrini di questa sua nuova esperienza: «Non è stato facile, per me, passare dal teatro di prosa al cabaret, ma fortunatamente ho avuto come regista Oreste Lionello che, in questo genere di spettacoli, ha una mano felicissima. Ho appreso molte cose e sono soddisfattissimo del mio lavoro che, del resto, è ricambiato dai favori del pubblico. Certo, però, se potessi recitare al Rossetti, sarebbe tutt'altra cosa...!».

Gite e soggiorni

SCI CAI XXX OTTOBRE. Continuano le iscrizioni al 9.o corso di sci per studenti che avrà luogo a Forni di Sopra nei giorni 28 gennaio - 4 - 11 - 18 - 25 febbraio 1968. Informazioni ed iscrizioni in sede sociale, via S. Pellico 1 - telef. 68-795.

SCI C.A.I. XXX OTTOBRE — Domenica 21 gennaio gite sciatorie a Tarvisio e Cima Sappada-Sappada. Partenza ore 6.30 da piazza Oberdan. Iscrizioni in sede sociale, via S. Pellico 1, telef. 68795.

C.A.I. - SOCIETA' ALPINA DELLE GIULIE — Domani, 17 gennaio, alle ore 20.45, Tito Perissini, noto per i suoi viaggi nelle più lontane regioni extraeuropee, presenterà alla Società Alpina delle Giulie due cortometraggi cinematografici, e precisamente uno assunto nella Nuova Zelanda e uno nella Tasmania, integrando le proiezioni con una serie di note illustrative del più alto interesse geografico ed etnico.

LA VITA NEL PORTO

Partita la «Colombo» con carico pregiato - Scarso il movimento nella prima metà del mese - Legname dall'Africa Occidentale

Nel «Lloyd Triestino»

E' in porto la motonave «Adige» adibita alla linea India - Pakistan - Costa Occidentale - Costa Orientale. La nave dopo una breve sosta all'arsenale per lavori di ordinaria manutenzione, effettuerà le operazioni di carico imbarcando carta, macchinario e merci varie. Partirà il prossimo giorno 23.

Sta effettuando le operazioni portuali anche la motonave «Marco Polo» in servizio sulla linea commerciale per il Sud Africa. La nave che ha sbarcato alle nostre banchine asbesto, estratti concianti, rame ed arachidi, partirà il giorno 18 dopo aver imbarcato carta, macchinario, farina, alimentari ferramenta e carico generale.

Nell'«Italia»

LINEA SUD AMERICA

E' attesa oggi alle banchine del nostro porto la nave «Stromboli» della linea commerciale per il Sud America. La nave che reca nel nostro porto un carico composto in prevalenza di caffè e pelli ripartirà verso il giorno 23 dopo aver imbarcato carta, acciaio e merci varie.

LINEA CENTRO AMERICA - NORD PACIFICO

Sta operando in porto anche la motonave «Toscanelli» adibita alla linea per il Centro America - Nord Pacifico. La nave ha allo sbarco legname, cellulosa e cotone e allo imbarco carico generale. Partirà verso il giorno 18 per i porti della linea.

Nell'«Adriatica»

Parte oggi la nave «Garofano» con a bordo un carico composto prevalentemente da lamiere e filati. La nave che è adibita alla linea per la Grecia e la Turchia ha sbarcato nel nostro porto tabacco, cordas, cotone e tronchi.

E' arrivata ieri sera la motonave «S. Marco» della linea espresso per la Grecia - Turchia. La nave, che sbarca un buon carico di passolina, ripartirà domani dopo aver caricato argilla, acciaio, detersivi e merci varie.

Nella giornata di oggi sono previste in arrivo le motonavi «Chioggia» e «Brennero» impiegate rispettivamente sulla linea Grecia, Siria, Libano, Cipro, Turchia e Grecia, Rodi, Libano, Cipro, Turchia. La «Chioggia» che reca un buon carico di cotone imbarcherà alimentari, arachidi e carta per ripartire il giorno 7, mentre la «Brennero» sbarcherà agrumi ed imbarcherà alimentari, carta ed automobili. La «Brennero» lascerà il nostro porto per un nuovo viaggio di linea il giorno 18.

Ufficio Programmazione

Dall'Ufficio Programmazione rileviamo i movimenti che si riferiscono a quella parte dell'Ente Porto che comprende i due Punti Franchi, la Stazione marittima e i Frigoriferi generali. Ecco, in sintesi, qualche notizia.

Arrivi. Dal 1.o gennaio alle ore 8 di ieri mattina 57 navi, per un volume manipolativo globale fra sbarchi ed imbarchi di circa 41-42 mila tonn. Volumetricamente, la quota di traffico è scarsa; per altro si tratta nella stragrande maggioranza di merci in colli (circa 39 mila tonnellate). Nel campo dei minerali notiamo una partenza di 1200 tonn. di zinco per Crotone. Il totale dei legnami manipolati si aggira sulle 1000 tonnellate. Vi è stata qualche difficoltà di maneggio dei carichi, causa il tempaccio e il congelamento delle gru idrauliche.

Porto franco Vecchio. Erano ieri sotto operazione le seguenti navi: «Pelasgos» (U. Bos) per imbarcare 800 tonn. varie per Grecia-Turchia; «Doron» (U. Bos) che carica per Israele 300 di varie, fra cui autovetture; «Ivan Mazuranic» (Agemar) della linea del Nord Europa che ha sbarcato caffè e varie.

Porto Doganale. Alla Stazione Marittima era ancorata la «Cristoforo Colombo», che è partita alle ore 10 per New York, dopo aver imbarcato carico pregiato e passeggeri.

Porto Nuovo. L'«Asaka Maru» (Agemar) imbarca oltre 250 di varie per l'Estremo Oriente; l'«Iris» (Adria Lines) fa il pieno per il Golfo Persico (oltre 6000 tonn.); l'«Antonia Cosulich» (F.lli Cosulich) carica varie per Algeria, Spagna e Marocco; la «Megara» (Adria Lines) è partita ieri sera per lo E. O. con a bordo più di 4000 t. di varie; il «Goldstone» (appoggio alla F. M. Martinoli) della linea Nord Pacifico ha sbarcato 150 t. di cotone e sta scaricando 2000 tonn. di cellulosa per industrie regionali; il «Chios» (F. M. Martinoli), pure giunto dal Nord Pacifico, con 350 tonn. di borace, conserve e varie alla sbarco, sedie e colli all'imbarco.

Attese oggi. «Celio» (Tirrenia), linea Malta-Spagna, movimento totale 600 t.; «Fidelity» (Pilamar) che sbarcherà 5400 t. di minerale di ferro indiano, poi caricherà per il Golfo Persico per la Adria Lines; «Dinara» (Agemar) giunta dal Bengala con 800 t. di juta e sacchi di juta; «Stromboli» (Italia) giunta dal Sud America con caffè e pelli per 300 t.

Prossimi arrivi. Notiamo fra il carnet delle prenotazioni per i Porti franchi il «Marinero» (Ellerman Wilson) che arriverà il 17 con caffè, sisal e pellami per 300 tonn. e per imbarcare 600 di varie; il «Lago Nahuel Huapi» (Ellerman Wilson) che sbarcherà ben 1200 t. di caffè sudamericano (la nave è attesa per il 20). Domani giungerà per conto della Transwood la «St. Demetrius» con 900 tonn. di tronchi e legnami esotici di produzione westafricana (appoggio alla D. Tripcovich).

SI VOTERA' ANCHE AL «PICCOLO» LA MIGLIORE CANZONE

CERCHIAMO FRA I LETTORI NOVANTA GIURATI PER SANREMO

Come abbiamo annunciato domenica, «Il Piccolo» è stato incaricato di scegliere e organizzare una giuria ufficiale per il XVIII Festival della canzone di Sanremo. La giuria si riunirà in redazione nelle tre serate del 1.o, 2 e 3 febbraio, per le votazioni eliminatorie nelle prime due serate e per votare la migliore canzone del Festival in quella finale.

Dopo l'annuncio di domenica numerosi lettori ci hanno telefonato per conoscere le modalità da seguire da parte degli aspiranti giudici. Come promesso, pubblichiamo oggi una scheda che gli interessati vorranno riempire, rispondendo ai vari quesiti, semprechè naturalmente, rientrino nelle varie categorie — per età e condizione — richieste dal regolamento. E' opportuno che gli interessati provvedano a farci pervenire immediatamente le schede, ritagliandole e incollandole su una cartolina postale, oppure inviandocele in una busta, indirizzando a: «Il Piccolo», via Pellico 8, Trieste.

Ogni giuria sarà formata da 25 componenti effettivi e da 5 riserve; in ogni serata sarà impegnata una diversa giuria.

Chi desidera far parte della giuria e invia la schedina si impegna ovviamente, se sarà sorteggiato, a partecipare alla riunione per la quale sarà convocato; è preferibile che gli interessati ci precisino a quale serata desiderano partecipare (prima, seconda o terza, segnando l'apposita casella nella schedina). L'impegno per la giuria inizierà alle ore 19, con l'ascolto dei dischi delle canzoni in programma nella serata e si concluderà verso le 23.30, al termine cioè della trasmissione televisiva da Sanremo e delle votazioni.

Riepiloghiamo qui di seguito i requisiti richiesti per far parte della giuria.

Fra gli uomini, dieci dovranno avere fra i quindici e venticinque anni e saranno: tre studenti di ginnasio-liceo o istituto superiore, due studenti universitari, due militari, due operai, un impiegato. Tre dovranno essere dai 25 anni in su ed essere: un commerciante, un professionista e uno statale.

Fra le donne, nove dovranno avere fra i quindici e i venticinque anni ed essere: tre studentesse del ginnasio-liceo o istituto superiore, due studentesse universitarie, due operaie, una commessa e una domestica. Tre dovranno avere dai 25 anni in su ed essere: una casalinga, una impiegata, una professionista.

Le riserve (cinque per ogni sera) dovranno essere: tre fra i quindici e i venticinque anni e due dai venticinque in su uomini o donne.

Chiedo di far parte della giuria ufficiale organizzata presso il «Piccolo» per la votazione delle canzoni presentate al XVIII festival di Sanremo nella [1] [2] [3] serata.

UOMO []
- fra 15 e 25 anni [] — studente (media sup.) [] — universitario [] — operaio [] — impiegato []
- sopra i 25 anni [] — commerciante [] — professionista [] — statale []

DONNA []
- fra 15 e 25 anni [] — studentessa (media sup.) [] — universitaria [] — commessa [] — operaia [] — domestica []
- sopra i 25 anni [] — casalinga [] — professionista [] — impiegata []

Mi impegno, nel caso il mio nome venisse scelto, a documentare la mia età e la mia professione.

Cognome e nome ____________

Indirizzo ____________ Telef. ________

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI E DELLA TELEVISIONE



Roger Vadim spiega una scena di «Tre passi nel delirio» alla bella moglie Jane Fonda

INCONTRO IN GRANBRETAGNA CON L'INVENTORE DEL MITO BARDOT

Vadim penetra nel delirio di Poe

Dopo Louis Malle e Federico Fellini, l'estroso regista sta realizzando con Jane Fonda il terzo episodio del film tratto dai «Racconti straordinari»

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Roscoff, gennaio

Per realizzare il terzo episodio di «Tre passi nel delirio», tratto come i primi due da Louis Malle e Federico Fellini dai «Racconti straordinari» di Edgar Poe, il regista Roger Vadim si è spinto fino nell'Armor, che è la zona costiera della costiera della Bretagna, cioè una delle regioni francesi che, nei secoli, ha mantenuto intatte le sue tradizioni, il suo folclore, costumi, abitudini. E la scelta mi pare giusta, in relazione al racconto di Poe, in quanto tutta la Bretagna ha caratteristiche proprie e la sua gente, religiosissima vive in un clima del tutto particolare. Questa gente è semplice e schietta, leale e infaticabile, cocciuta e assurda, al punto che in Bretagna, per fare un esempio, si venerano santi che non esistono su alcun calendario.

C'è, quindi, in questo ambiente, qualcosa di strano che colora la vita interiore di assurdo. Se Poe fosse nato da queste parti sarebbe stato favoritti, nello scrivere i suoi straordinari racconti. Ecco perchè, come dicevo poco fa, Vadim qui ha trovato un paesaggio ideale per realizzare il suo episodio di «Tre passi nel delirio».

«Perchè ha deciso di portare sullo schermo "Metzengerstein"?».

«Perchè questa novella di Poe è abbastanza corta e l'azione in essa è suggerita piuttosto che trattata esplicitamente, il che mi permetterà una certa libertà».

«Considera la novella soltanto un punto di partenza?».

«Sì. Infatti mi discosto dal testo originale e ne supero i confini per cercare di mettere in luce, lungo il filo dell'intreccio, alcune ossessioni proprie dell'autore».

«Si è preso delle libertà, rispetto all'originale?».

«Certamente. Nel senso che cerco di penetrare il più possibile nell'universo di Poe. Ho deciso, in una parola, di non attenermi alla lettera per meglio mettere in risalto lo spirito».

«Può dirci dove ha ambientato questa storia?».

«Non voglio dare ai luoghi un'ambientazione troppo precisa, nè lo stile dei costumi deve appartenere ad un determinato periodo. Diciamo che i costumi sono relativamente antichi e piuttosto romantici».

«Qual è il tema principale del racconto?».

«Il tema, o meglio i temi, sono quelli che rivivono in Poe. La Metempsicosi (il passaggio cioè di un essere umano in una forma animale) per esempio, è presente in questo racconto per delle ragioni precise; oppure, l'influenza di una personalità su di un'altra personalità, altra tipica ossessione di Poe. In questo episodio di "Tre passi nel delirio", racconterò la storia di un cavallo, un cavallo mentalmente e psicologicamente umano e di una donna».

«Pensa che ciò sia concepibile in termini filmici?».

«Sì. Inoltre certi western, nei quali il cavallo è talmente caratterizzato da essere pari a un cow-boy dalla mira infallibile, provano che la cosa è realizzabile».

«Le è stato possibile mettere sulla carta ciò che nel film è essenziale?»

«Non mi è stato possibile scrivere nella sceneggiatura ciò che nel film vi è di essenziale. Quando dico essenziale non intendo la parte più importante della vicenda, ma ciò che in essa vi è di più originale ed affascinante».

«Perchè ha scelto Peter Fonda?».

«Perchè tra fratello e sorella esiste una certa complicità della quale avevo bisogno e che Jane avrebbe avuto difficoltà a ricreare con un attore qualsiasi...».

Improvvisamente, sul «set», in esterni, si accendono i riflettori. Vadim con bel garbo mi pianta in asso. Jane Fonda, splendida contessa dall'animo perverso, deve entrare in scena.

Si fa un gran silenzio intorno. I motori ronzano, «si gira»!

M. R.

Anche se lo spettacolo di Capodanno dei Beatles, «Magical mystery tour», è stato un fiasco, il «Long-playing» tratto da quello show è diventato in breve un successo strepitoso, balzando al primo posto nella vendita dei dischi della capitale inglese.

CON L'INTERPRETAZIONE DELLA COMPAGNIA DELL'ACCADEMIA

«La vetta suprema» di Dalla Porta sui moduli della sacra rappresentazione

Vivo successo della serata dedicata dalla XXX Ottobre a liriche e teatro di montagna

Con una serata dedicata alle liriche ed al teatro di montagna, l'Associazione XXX Ottobre, sezione del CAI di Trieste ha voluto inaugurare il ciclo delle manifestazioni per il cinquantenario della sua fondazione. Ed è significativo come questa società, che oggi vanta un gruppo rocciatori tra i più forti e ricco di imprese d'alto livello che ci siano in Italia, abbia iniziato con una manifestazione dedicata principalmente all'arte alpina. Questo ha voluto mettere in rilievo l'avv. Attilio Coen, consigliere centrale del CAI e vicepresidente della XXX Ottobre, che nella sua presentazione ha ricordato la storia e le numerose benemerenze della Sezione.

La prima parte del programma era imperniata sulla lettura di alcune liriche, eseguite dai componenti della compagnia dell'Accademia dell'Istituto d'Arte Drammatica. Abbiamo sentito così vari aspetti e modi di interpretare la montagna, da quello idilliaco e paesaggistico, a quello più drammatico, attinente alla scalata. Alcuni autori erano concittadini: Guido Devescovi, insigne maestro, amico di Slataper e degli Stuparich, che ha saputo accostarsi alla montagna con sincerità ed umiltà di sentimento; Lina Galli, che ha intuito la bellezza ed il dramma dell'alpinismo, e la giovane Rossana Marcolin, che al suo primo contatto con l'alpinismo ha espresso l'atmosfera selvaggia e suggestiva dei monti. Tra gli altri poeti, ricorderemo il romano Federico Tosti, ed il celebre alpinista Cesare Maestri, che ha toccato accenti lirici struggenti nel ricordo d'un compagno caduto. E' seguita poi la lettura di alcune liriche di Gianni Sferco, il giovanissimo alpinista concittadino, caduto quest'estate in parete, allievo dell'Istituto d'Arte Drammatica. Queste poesie, semplici, fresche, genuine, sono state una vera rivelazione, ed hanno dimostrato quanto sentimento, quanta maturità artistica quanta profondità ci fosse nel giovane Sferco. Dette dai suoi compagni di corso, le sue liriche hanno saputo commuovere non solo gli amici presenti, ma tutto il pubblico che affollava la sala.

Le liriche sono state lette da Lauro Pontevivo, Marisandra Calacione, Adriana Marchetti, Leila Luci, Rossana Marcolin, Angela Rodriguez, Giorgio Cociani, Paolo Rumiz, Donatella Simeone, Ombretta Terdich e Silvano Girardi, che ha inoltre collegato con brevi presentazioni i singoli pezzi. L'allestimento di questa prima parte dello spettacolo è stata curata da Bianca Di Beaco che ha dimostrato rara sensibilità nel cogliere i diversi momenti lirici ed armonizzare le singole voci.

Nella seconda parte è stato letto un atto unico inedito di Spiro Dalla Porta Xidias, «La vetta suprema». E' il dramma — in chiave un po' simbolica — di una madre che ha avuto il figlio caduto in parete, e che nel suo dolore sente, in un primo tempo soltanto odio per la montagna e il compagno di cordata, a cui attribuisce la colpa d'aver trascinato il figlio in montagna, e quindi alla morte. Alla cruda sofferenza della donna fanno riscontro i personaggi caricaturali del coro dei cittadini e della fidanzata, nei cui accenti rispettivamente di accorata affilizione e di smisurato affetto per il caduto si può facilmente cogliere quella che è la loro vera essenza di figure superficiali ed ipocrite. Una accusa questa contro la società artefatta. Sul finale dell'atto, l'atmosfera di sentita tragedia si alleggerisce lentamente e si illumina via via fino ad assurgere a gioioso trionfo con l'apparizione dell'Angelo, fanciulla ideale e ultraterrena, che impersonando la Fede annulla il dolore umano della madre nella trasfigurazione della morte che diventa passaggio alla vera Vita. Il lavoro ripropone così in un quadro moderno e nel difficile, inconsueto ambiente della montagna, quelli che sono i caratteri e gli aspetti della sacra rappresentazione medioevale, e si avvale formalmente del ritmo, d'una prosa poetica.

Il successo, sottolineato dai calorosi applausi del pubblico, è pure dovuto a tutto il complesso della Compagnia della Accademia. Ricorderemo però in modo particolare Marisandra Calacione, sobria ed intensa, nella difficile parte della madre, il Coro dei Cittadini (Lauro Pontevivo, Rossana Marcolin, Silvano Girardi), la fidanzata (Adriana Marchetti) e il Compagno (Paolo Rumiz) e Vanna Posarelli (l'Angelo). Hanno contribuito, come già detto, al successo generale, Giorgio Cociani, Angela Rodriguez, Gianfranco Rados, Leila Luci, Donatella Simeone, Ombretta Terdich. La regia era dell'autore, cui indubbiamente ha valso la conoscenza della montagna e dell'ambiente alpinistico.

Tra il numeroso pubblico che gremiva la Sala del Liceo Dante, erano presenti l'eccellenza dott. Lino Cappellini, Commissario di governo, l'avv. Coen, consigliere centrale del CAI, il signor Duilio Durissini, Presidente della XXX Ottobre e gli autori Guido Devescovi e Lina Galli.

R. S.



Come annunciato iniziano stasera all'Auditorium le recite de «Il divorzio» di Vittorio Alfieri messo in scena per il Teatro Stabile dell'Aquila dal regista Paolo Giuranna. Tra i protagonisti figurano Achille Millo, Pina Cei e Maria Grazia Sughi. Nella foto una scena dell'ultimo atto

I solisti di Berlino alla Società dei Concerti

Sono cinque: il flautista Zöller, l'oboista Koch, il violinista Brandis, la viola Ueberschaer, e il violoncellista Boettcher, i quali hanno offerto ieri al pubblico della Società dei Concerti convenuto nel teatro Verdi, un esempio di virtuosismo esecutivo che si può definire stilisticamente classico per contenuto e forma. Tale classicità è indicata nel programma col Quintetto di Boccherini in sol magg. op. 17, n. 5, tipico rappresentante toscano del gusto settecentesco, fecondo creatore di novantadue quartetti e di centoquarantun quintetti, ritenuto precursore di Haydn e di Mozart. Editore francese di Boccherini è stato Ignazio Pleyel, allievo di Haydn. Il Quartetto di Pleyel, che abbiamo ascoltato ieri, è composto in tre tempi, e splende per eleganza strumentale senza concessioni ornamentali al congegno polifonico. La medesima purezza e semplicità di lineamenti, più aderente allo spirito settecentesco, e pertanto meno beethoveniano si rileva nella Serenata per flauto, violino e viola in re magg. di Beethoven, pubblicata nel 1797, ricavata dalla Serenata op. 25. I solisti eseguirono questa giovine creazione di Beethoven con squisitezze di raffinata leggiadria, mettendo in luce l'influsso di Haydn con qualche vagheggiamento mozartiano. Quanto al Quartetto fantasia op. n. 2 per oboe e trio d'archi di Britten, autore del «Peter Grimes» non ci troviamo più nella forma classica, bensì nel linguaggio internazionale che corre il pericolo di creare uno stile internazionale uniforme, pur non recando in esso nulla di nuovo. Però Britten sparge nella sua costruzione ricchi elementi sonori che ne caratterizzano la espressione. Conoscitore molto addottrinato della lingua inglese, si serve di questa per trovare i suoi ritmi, le inflessioni melodiche e le sonorità vocali. Per tendenza e per indipendenza, Britten è rimasto nella musica inglese un solitario, che possiede il dono geniale dell'evocazione di atmosfere non solo musicali ma anche pittoriche. Il maestro inglese si rivolge con predilezione alla vecchia musica popolare inglese, e fonda il suo lavoro su di una solida tradizione, che per lui significa via d'uscita verso nuove strade. Così Britten sperimenta, come Honegger, le svariate possibilità della musica del tempo presente, e prende contatto anche con Schönberg.

Iniziato con un settecentesco classico come Boccherini, il concerto si è concluso con un classico-romantico come Rossini del quale abbiamo sentito il Quartetto in si bem. magg. per flauto e trio d'archi, in tre tempi, Olimpico, fresco, vivace di movimenti, senza modulazioni tormentose, meraviglioso di versatilità, il pesarese era ancora giovinetto che aveva già formato un suo stile tutto personale, ed esplodeva musicalmente con un diluvio di idee, con la profusione del cromatismo, con l'ornamento di fioriture, di accidenti e di bisticci, come mostrano le sue partiture. L'esecuzione dei cinque, vibrante e splendente, ora morbida, ora concitata, è stata una gioia per l'orecchio e per lo spirito, talchè alla fine il pubblico ha fortemente acclamato i cinque strumentisti di cui ha ammirato la corposità e pienezza dei suoni come provenissero da un'orchestra. Applausi e grande successo, che ha costretto il Quintetto a concedere fuori programma un brano di J. S. Bach.

v. t.

Ieri sera sul video

Notte senza fine

Impaginazione consueta per la serata del lunedì: da una parte la rassegna cinematografica dedicata al West, dall'altra la rubrica sportiva «Sprint».

Il film western, «Notte senza fine», con Robert Mitchum e Teresa Wright, si staccava un po' dai moduli tradizionali del genere, per abbracciare il partito di Freud e della psicanalisi, sia pure nella rozza divisa della prateria. Era la storia d'un giovane che traumatizzato da un episodio di violenza cui assistette da bambino e che gli tolse i genitori, non riesce a sottrarsi ad un sacco di guai. Perseguitato dai fantasmi dell'infanzia, ed anche dai nemici, poichè al centro del suo dramma vi è appunto una lunga vicenda di vendetta tra lui e la famiglia rivale che fece fuori i suoi cari, egli passa il tempo ad inseguire, a farsi inseguire, a scazzottarsi e ad usare la pistola. Finalmente, quando il cumulo dei morti e dei feriti ha raggiunto l'altezza prescritta, sembra che l'amore — anch'esso molto contrastato — sia in grado di ristabilire il buonsenso e mettere in pace la coscienza inquieta del cavaliere solitario e nevrotico. Questo, per sommi capi, il film che il regista Raoul Walsh diresse una trentina di anni orsono e nel quale l'attore Robert Mitchum fa la parte del duro con l'autorità d'un collaudato mestiere.

Il pubblico sportivo poteva consolarsi con il settimanale «Sprint», che tra le altre cose più o meno interessanti ha mostrato ieri un servizio, estremamente cauto e inoffensivo, sull'ultimo «fattaccio» del campionato di calcio: l'episodio cioè della famosa monetina che ha chiuso un occhio al giocatore Longo del Cagliari, e che attualmente è al centro di vivaci polemiche e contestazioni. C'era poi anche un servizio, molto breve e piuttosto inconcludente, sul pugile Nino Benvenuti, «licenziato» dalla Casa bolognese per la cui sigla pubblicitaria egli ha combattuto fino a poche settimane fa.

Ber.

Questa sera al Verdi seconda della «Pskovitana»

Questa sera alle ore 20.30 avrà luogo al Teatro Verdi la seconda rappresentazione de «La Pskovitana» di Nicolai Rimsky-Korsakov, in turno d'abbonamento C per palchi e platea, A per gallerie e loggione.

Rinviato il concerto della pianista Von Moltke

A causa di una lieve indisposizione il concerto della pianista Veronica Jochum von Moltke, annunciato dall'Istituto germanico di cultura per domani 17 corr. è stato rimandato, di una settimana, al giorno 24 gennaio.

Domani invece verrà proiettata la pellicola che era in programma per il giorno 24 e cioè il film parlato in lingua tedesca «Titanic».

Il pianista Zumbro venerdì alla RAI

Venerdì 19 gennaio alle ore 18, il pianista americano Nicholas Zumbro terrà un concerto all'Auditorio «A» della RAI-Radio Televisione Italiana, in via F. Severo 7. Il concerto viene organizzato sotto gli auspici dell'Associazione italo - americana della Regione Friuli - Venezia Giulia, con la collaborazione dell'U. S. Information Service.

Il programma del concerto triestino comprende musiche di Soler, Ives, Chopin, Bach, Debussy e Ginastera.

Dato il limitato numero di posti disponibili, gli interessati possono ritirare l'invito presso la sede della RAI.

I programmi RAI-TV

TV NAZIONALE

12.30: Sapere - L'economia italiana.
13.00: Comiche.
13.25: Previsioni del tempo.
13.30: Telegiornale.

PER I PIU' PICCINI
17.00: Centostorie - Il robot Michelino.
17.30: Telegiornale.

LA TV DEI RAGAZZI
17.45: a) Il Leonardo - Settimanale di scienza e tecnica — b) Dal Palazzo del Ghiaccio di Milano: «Millepattini».

RITORNO A CASA
18.45: La fede, oggi.
19.15: Sapere - La civiltà cinese.

RIBALTA ACCESA
19.45: Telegiornale sport - Tic-tac - Segnale orario - Cronache italiane - Oggi al Parlamento - Arcobaleno - Il tempo in Italia.
20.30: Telegiornale - Carosello.
21.00: «Liliom» di Ferenc Molnar - Traduzione di Ignazio Balla e Mario De Vallis.
23.10: Telegiornale.

TV SECONDO

18.30: Non è mai troppo tardi.
19.00: Sapere - Una lingua per tutti - Corso di francese.
21.00: Segnale orario - Telegiornale.
21.10: Intermezzo.
21.15: Verso il futuro.
22.15: Ieri e oggi - Varietà a richiesta.

PROGRAMMA NAZIONALE

Giornale radio ore 7, 8, 10, 12, 13, 15, 17, 20, 23. - 6.30: Corsi di lingua inglese; 7.10: Musica stop; 7.38: Pari e dispari; 7.48: Ieri al Parlamento; 8: Sette arti; 8.30: Le canzoni del mattino; 9: La nostra casa; 9.06: Colonna musicale; 10.05: La radio per le scuole; 10.35: Le ore della musica; 11.24: La donna, oggi; 11.30: Antologia musicale; 12.05: Contrappunto; 12.36: Sì o no; 12.41: Periscopio; 12.47: Punto e virgola; 13: Giorno per giorno; 13.20: Qui Dalida; 14.40: Zibaldone italiano; 15: Radiotelefortuna 1968; 15.30: Le nuove canzoni; 15.45: Un quarto d'ora di novità; 16: Programma per i ragazzi; 16.25: Passaporto per un microfono; 16.30: «Count down»; 17.05: Tutti i nuovi e qualche vecchio disco; 18: Il dialogo: la Chiesa nel mondo moderno; 18.10: Corso di lingua inglese; 18.15: Sui nostri mercati; 18.20: Per voi, giovani; 19.12: «Il cavaliere di Lagardère», di P. Féval; 19.30: Luna Park; 20.15: «I Capuleti e i Montecchi», musica di V. Bellini; 22.35: Piccola ribalta; 23: Oggi al Parlamento.

SECONDO PROGRAMMA

Giornale radio: ore 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 10.30, 11.30, 12.15, 13.30, 14.30, 15.30 16.30, 17.30, 18.30, 21.30, 22.30. - 6.35: L'uomo del latte; 7.15: L'hobby del giorno; 7.40: Biliardino a tempo di musica; 8.14: Buon viaggio; 8.19: Pari e dispari; 8.45: Le nuove canzoni; 9.09: Le ore libere; 9.15: Romantica; 9.40: Album musicale; 10: «Il tulipano nero», di A. Dumas; 10.15: Jazz panorama; 10.40: Linea diretta; 11: Ciak; 11.35: Lettere aperte: risponde Giulietta Masina; 11.45: Radiotelefortuna 1968; 11.48: Le canzoni degli anni '60; 13.10: Alberto Sordi; 13.35: Il senzatitolo; 14: Le mille lire; 14.05: Juke-box; 14.45: Ribalta di successi; 15: Girandola di canzoni; 15.15: Grandi violinisti; 15.35: La cittadella della scienza. Documentario; 15.57: Tre minuti per te; 16: Pomeridiana; 16.55: Buon viaggio; 17.35: Classe unica; 18: Aperitivo in musica; 18.20: Non tutto, ma di tutto; 18.55: Sui nostri mercati; 19: Ping pong; 19.23: Sì o no; 19.30: Radiosera; 19.50: Punto e virgola; 20: Mike Bongiorno presenta: «Ferma la musica»; 21: La voce dei lavoratori; 21.10: Tempo di jazz; 21.30: Cronache del Mezzogiorno; 21.55: Musica da ballo.

TERZO PROGRAMMA

9.30: La radio per le scuole; 10: Musiche di Ciaikowski; 10.40: Musiche clavicembalistiche; 11.05: Sinfonie di G. F. Malipiero; 11.30: Musiche di Galliard, Leclair e Giardini; 12.10: «Il garofolo rosso», di A. Fogazzaro; 12.20: Musiche di Cannabich, Lalo, De Falla; 13.20: Recital del duo pianistico G. Gorini - S. Lorenzi; 14.30: Pagine da «Francesca da Rimini», musica di Zandonai; 15.30: Corriere del disco; 16.25: Compositori italiani contemporanei; 16.50: Musiche di Chopin; 17: Le opinioni degli altri; 17.10: Momenti e figure del cinema muto; 17.20: Corsi di lingua inglese; 17.45: Musiche di M. Ciry; 18.15: Quadrante economico; 18.30: Musica leggera; 18.45: L'America fra Oriente e Occidente; 19.15: Concerto di ogni sera; 20.30: Società e sociologia; 21: Musicisti e popolo nell'Italia romantica e moderna; 22: Giornale; 22.30: Libri ricevuti; 22.40: Rivista delle riviste; 22.50: Bollettino della transitabilità delle strade statali.

LOCALI (Trieste)

7.15: Il Gazzettino; 12.05: Canta Nereo Apollonio; 12.15: Asterisco musicale; 12.25: Terza pagina; 12.40: Il Gazzettino; 13.15: Come un juke-box; 13.40: Canzoniere friulano; 14: «Il segreto», romanzo di Anonimo triestino - 3.a puntata; 14.25: Aldo Danieli: «Liriche greche»; 14.40: Cinquant'anni di concorsi triestini della canzone; 19.30: Oggi alla Regione; 19.45: Il Gazzettino.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

TEATRO VERDI - Stagione lirica. Questa sera alle 20.30, seconda rappresentazione: «La Pskovitana» (Ivan il Terribile) di Nicolai Rimsky-Korsakov, nuova per Trieste. Direttore Samo Hubad. Turni di abbonamento C per platea e palchi, A per galleria e loggione.

AUDITORIUM. Teatro Stabile di prosa. Questa sera alle ore 20.30 in turno di abbonamento A: «Il divorzio» di V. Alfieri. Compagnia del Teatro Stabile dell'Aquila, con Achille Millo, Pina Cei e Maria Grazia Sughi. Regia di Paolo Giuranna. Informazioni e prenotazioni alla Biglietteria Centrale, Galleria Protti, tel. 36372.

EDEN. 15.30, 17.40, 19.50, 22: «L'investigatore», con Frank Sinatra e Gena Rowlands. Lotte sorde, situazioni scabrose, donne provocanti in un'atmosfera di suspense e di colpi di scena da brivido in technicolor. Vietato ai minori di 14 anni.

EXCELSIOR. 15.30, 18, 20, 22: «Cenerentola». La favola immortale amata da generazioni nel mondo intero.

FENICE. 15, ult. 22.10: «Nick mano fredda», con Paul Newman, George Kennedy e Jo Van Fleet. Technicolor. Vietato ai minori di 14 anni.

GRATTACIELO. 16.30: «Millie». Il film più divertente dell'anno, la più indiavolata interpretazione di Julie Andrews. Technicolor Universal.

NAZIONALE. 16 (ult. 22): «Quella sporca dozzina», con Lee Marvin, Ernest Borgnine, Charles Bronson, Jim Brown, Richard Jaeckel, George Kennedy, Trini Lopez, Ralph Meeker, Robert Ryan, Telly Savalas, Clint Walker e Robert Webber. Metrocolor. Vietato ai minori di 14 anni.

RITZ. 16. «L'uomo che valeva miliardi». Spettacolare, grandiosa avventura in technicolor con Frederick Stafford, Anny Duperey e Sarah Stephane.

ALABARDA. 15.30: «Ad ogni costo». Spettacolare «fuori serie» in colorscope. Avventure sensazionali, ricche di suspense che vi mozzeranno il fiato, con interpreti d'eccezione: Janet Leigh, Robert Hoffman e Adolfo Celi. Non è vietato.

AURORA. 16.30. Una delicata storia d'amore e un altrettanto «delicato» problema che potrebbe rovinare la felicità di due giovani sposi...: «Questo difficile amore». Technicolor Warner con H. Mills e J. Comer. Vietato ai minori di 14 anni.

CAPITOL. 16. A. Hepburn e A. Finney in: «Due per la strada». Il più bel film della stagione. Technicolor Fox. Importante: si prega di vedere il film dall'inizio. Orario: 16, 18, 20, 22. Strepitoso successo.

CRISTALLO. 16.30: «Dossier 107, mitra e diamanti». Un giallo emozionante con la deliziosa Sara Montiel, Marc Michel, Charles Alberty e Elisabeth Thomas. In Eastmancolor.

FILODRAMMATICO. 16: «I segionari». Film di concezione ardita, attuale e sconcertante, che affronta situazioni scottanti segnate dal destino e con il trionfo dell'amore, con Ildegarde Knef e Bernard Wicky.

GARIBALDI. 16.30: «Sciarada alla francese». Dominique Boschero, Myléne Demongeot, Sylvie Vartan, Johnny Hollyday e Charles Aznavour.

IMPERO. 16.30: «L'indomabile Angelica», con M. Mercier. Il quarto episodio della fortunata serie. Technicolor.

MODERNO. Oggi riposo. Domani ore 16: «La Regina dei vichinghi», con Don Murray, e per la prima volta sullo schermo, Carita. Technicolor. Vietato ai minori di 14 anni.

VITTORIO VENETO. 16. Cinemascope technicolor: «Le scandale» (Delitti... e champagne), con Anthony Perkins, Maurice Ronet e Yvonne Furneaux. Un capolavoro di suspense! Vietato ai minori di 18 anni.

ABBAZIA. 15.30: «L'uomo dal braccio d'oro». Il capolavoro del grande regista Preminger nell'ineguagliabile interpretazione di Frank Sinatra, Kim Novak, Eleonor Parker. Vietato ai minori di 16 anni.

ALCIONE (tel. 96162). 16: «OSS 117 furia a Bahia». Avventure e spionaggio a ritmo vertiginoso, con Frederich Stafford e Myléne Demongeot. Cinemascope technicolor.

ALDEBARAN. 16.30: «Sherlock Holmes: notti di terrore». Un supergiallo in technicolor con John Neville e Donald Huston. Vietato ai minori di 18 anni.

ARISTON. Sala riservata all'Associazione culturale italo-francese.

ASTRA. Chiuso. Domani un ottimo film da rivedere: «L'uomo che non sapeva amare», con G. Peppard.

IDEALE. 16. Technicolor: «Tamburi di guerra». Lex Barker, Jean Taylor. L'ultimo grido di guerra dei Sioux.

LUMIERE. Sabato: «Come svaligiammo la Banca d'Italia».

MARCONI. 16. II visione assoluta: «Il ritorno del pistolero». E' molto di più del solito western. Una grande interpretazione di Robert Taylor. In metrocolor presentato dalla M.G.M. Ancora oggi a grande richiesta. Domani: «Tempo di terrore».

RADIO. 16: «Le piacevoli notti». Comicissimo con Gassman, Tognazzi, Gina Lollobrigida. Technicolor cinemascope.

RIDUZIONI ENAL: Excelsior, Fenice, Nazionale, Alabarda, Aurora, Capitol, Filodrammatico, Garibaldi, Impero, Vittorio Veneto, Abbazia, Alcione, Aldebaran, Marconi.

MUGGIA

VERDI. 17: «Sparatoria ad Abilene». Cinemascope a colori con Emily Bauks e Bobby Darin.

UDINE

ARISTON. 15: «Quella sporca dozzina».
ASTRA. 15: «L'indomabile Angelica».
CAPITOL. 15: «Cenerentola».
CENTRALE. 15: «Elvira Madigan».
ODEON. 15: «Troppo per vivere, poco per morire».
PUCCINI. 15: «Sette volte donna».
CRISTALLO. 15: «Tramonto di un idolo».
DIANA. 18: «I rinnegati dell'isola misteriosa».

GORIZIA

CORSO. 17: «E venne la notte», con M. Caine e J. Fonda. Scope a colori. Ult. 22.
VERDI. 17.15: «Le ragazze del piacere», con C. Kinski e F. Annis. Vietato ai minori di 18 anni. Ult. 22.
MODERNISSIMO. 17: «Il moralista», con A. Sordi e F. Valeri. Vietato ai minori di 16 anni. Ult. 22.
CENTRALE. 16.30: «Cabriola», con Marisol e A. Peralta. Technicolor. Scope. Ult. 21.30.
VITTORIA. 17.15: «Cenerentola», Cartoni animati. Fuori programma: «Disneyland in tutte le stagioni». A colori. Ult. 21.30.

MONFALCONE

AZZURRO. 21. Cineforum: «La signora omicidi».
PRINCIPE. 17.30: «Il lungo, il corto, il gatto», con Franchi e Ingrassia. Scope a colori.
EXCELSIOR. 16: «Tom e Jerry in "Top-Cat"». Cartoni animati a colori.

RONCHI

RIO. 19: «Un dollaro tra i denti», con Frank Wolf e Tony Anthony. Cinemascope a colori. Ult. 21.30.

★ la pagina dei motori ★

E' ITALIANA LA PRIMA NUOVA VETTURA NATA NEL 1968

L'«Alfa 1750»: una berlina con 132 cavalli scalpitanti

5 marce - Due alberi a camme e due carburatori doppio corpo Velocità 180 kmh. - Nelle versioni coupé e spider altri 10 km. in più



1750, una cifra che è un nome dal lontano 1929, quando l'Alfa creò una macchina che superava i 120 all'ora e che iniziava l'era delle vetture «sportive». Ed è su questa falsariga che la Casa milanese presenta oggi la nuova «Alfa 1750» nella prefazione del suo opuscolo propagandistico: «L'automobile che ha caratterizzato un'epoca dà il suo nome all'Alfa Romeo degli anni Settanta. Un nome augurale che rinnova un primato e ricorda una tradizione sportiva, vanto unico della Alfa Romeo. Ma anche simbolo di una continuità e di un successo tecnico e industriale che hanno portato l'Alfa Romeo sulle strade di tutto il mondo». Come allora, la «1750» offre il prestigio che si richiede a una macchina di prestazioni superiori: ma oggi a centinaia di migliaia di automobilisti invece che a pochi privilegiati. La potenza che allora sapeva esprimersi in velocità pura, oggi è anche una garanzia di maggior sicurezza; il comfort che sembrava superfluo alle virtù sportive, per la nuova 1750 è diventato uno dei più precisi e validi argomenti di scelta.

Rinnovata nella linea rispetto al «1600» con la collaborazione di quel mago della carrozzeria che è Bertone, la «1750» impressiona soprattutto per le grandi caratteristiche del suo motore, un motore che per la sua cilindrata ha una potenza che si riscontra soltanto nelle macchine essenzialmente da competizione. 132 cavalli sono molti, forse troppi, ma i tecnici dell'Alfa sono riusciti abbinare una grande potenza ad una coppia massima costante che è segno di grande elasticità: il suo indice è di 2,03 che è uno dei più elevati. In parole povere, è una vettura che è piacevole guidare anche in città, senza scatti e senza sentirsi morire il motore.

Uniforme e progressiva è la gamma di velocità alla quale contribuisce un cambio a cinque rapporti di marcia avanti. 180 km/h è una velocità record che si raggiunge in quinta marcia a un regime di giri al disotto dei 5500, ma si deve tener presente che a 145 orari il motore sviluppa appena la metà della potenza massima. Inutile dire che la nuova 1750 ha una capacità di ripresa eccezionale: i 400 metri da fermo sono percorsi in soli 18"3/10 e il chilometro in 32"8 che corrisponde a una media di quasi 110 orari.

Questo motore è un 4 cilindri con distribuzione garantita da due alberi a camme in testa che comandano direttamente le valvole senza interposizione di aste bilancieri o altro. Il sistema bialbero, anche se più costoso, assicura una maggiore precisione nel comando delle valvole garantendo un funzionamento perfetto. I carburatori sono due a doppio corpo e permettono un'ottima alimentazione ai cilindri che hanno camere di scoppio emisferiche con posizione centrale della candela onde permettere una immediata propagazione della fiamma. I pericoli di surriscaldamento sono ridotti al minimo perchè le canne dei cilindri sono a diretto contatto con l'acqua, ed inoltre c'è un circuito di raffreddamento chiuso e dotato di un vaso di espansione a livello visibile, cosicchè il guidatore può eseguire un rapido controllo senza aprire il bocchettone del radiatore.

Inutile dire che l'albero a gomiti poggia su cinque cuscinetti di banco in maniera che esso non soffra di eccessive sollecitazioni. La stabilità della vettura, come del resto nel tipo «1300» e «1600» è dovuto ad una ben studiata distribuzione dei pesi, con baricentro basso, con barra stabilizzatrice posteriore e pneumatici a fascia larga della misura di 165x14. Tutti i quattro freni sono a disco e la vettura è dotata anche d'un servofreno a depressione; la superficie frenante è di ben 2560 centimetri quadrati, cioè adeguato alla potenza della macchina.

Notevoli sono anche le caratteristiche di sicurezza cosiddetta passiva e protettiva: massimo assorbimento delle forze d'urto, imbottiture sulla plancia, scatola arretrata dello sterzo, piantone corto, volante a calice, niente fregi contundenti, attacchi per cinture di sicurezza di tutti i sedili, eccetera. L'abitacolo è molto ampio e confortevole, ben rifinito; strumentazione completa eccettuato l'amperometro. Ancora non è stato reso noto il consumo, ma crediamo che alla velocità media (due terzi della massima) dovrebbe aggirarsi sui 10-11 per cento; oltre, si sa, chi non beve... scagli la prima pietra. Il prezzo di listino della berlina — come noto — è di lire 1.865.000 che per una vettura dotata di queste caratteristiche tecniche è sufficientemente competitivo; i cavalli fiscali sono 18 per i quali si pagherà una tassa annua di circolazione di lire 52.050. Più pepato il prezzo della versione GT veloce (2.200.000) e della spider veloce (2.195.000) che nella carrozzeria adottano i corpi di vettura dell'attuale GT e del Duetto.

Queste le note, un po' affrettate dell'Alfa ultima nata, sulla quale ci ripromettiamo di riparlare più diffusamente in seguito.

Tullio Stabile

RICONOSCIMENTI ESTERI ALLA FIAT «125»

La «125» si afferma internazionalmente anche con importanti riconoscimenti giornalistici e di giurie ed équipes tecniche. La maggior rivista specializzata tedesca «Auto Motor und Sport» ha portato a termine un test comparativo tra sei vetture europee di media cilindrata: Audi L, Fiat 125, Ford 15 MTS, Opel Olympia 1700, Renault 16 e VW 1600 L.

Le vetture sono state esaminate sotto il punto di vista della carrozzeria, del motore, della maneggevolezza, del comfort e delle prestazioni. La Fiat «125» è stata classificata prima assoluta.

Ecco il giudizio complessivo sulla «125»: **«Una vettura di equilibrate prestazioni totali. La carrozzeria è ampia e ricca di dotazioni, il motore perfetto anche ad alto regime di giri. Maneggevolezza e comfort sono convincenti, buone le prestazioni e la sicurezza».**

DAPPERTUTTO SI CERCA LA VETTURETTA DEL DOMANI PER CITTA'

Anche la «Saab» esperimenta un'auto elettrica in Svezia

Stoccolma, gennaio

Quando la prima vettura elettrica sarà immessa sul mercato ci sarà un servizio pronto per permettere la ricarica delle batterie o le autorità preferiranno aspettare e vedere cosa succede? Questa domanda è una delle più interessanti in rapporto alle vetture da città di domani e la sua risposta potrebbe indubbiamente decidere il futuro dell'intero progetto. L'Electricity Board di Stoccolma (Ente statale della elettricità) ha fatto un interessante passo avanti dichiarando di essere pronto a ricevere la vettura elettrica in qualsiasi momento. L'ente ha addirittura acquistato una vettura elettrica sperimentale per provarla nelle condizioni normali di traffico cittadino.

«Possediamo molta energia elettrica da vendere a basso prezzo e siamo pronti ad organizzare una rete di stazioni di "rifornimento elettrico" tutt'intorno a Stoccolma», afferma il direttore dell'ente Jan-Erik Ryman. «Riteniamo che il sistema ideale sarebbe quello di sostituire l'intero gruppo batterie con un altro carico e di addebitare al cliente la differenza di energia tra quello che consegna e quello che riceve. Uno speciale veicolo dotato di sollevatore a forcella farebbe si che l'operazione non richiederebbe più tempo di un normale rifornimento di benzina. Naturalmente esisterebbe anche la possibilità per il cliente di avere le proprie batterie ricaricate durante la notte a casa, purchè egli possa lasciare la sua macchina in un garage o abbia comunque la possibilità di inserire la spina della ricarica da qualche parte».



Contenitore e la piccola fotocellula che comanda i fari e che viene applicata dietro il parabrezza

I costi d'esercizio sarebbero estremamente bassi, pari ad un decimo delle spese di benzina per una normale vettura da città di tipo tradizionale. D'altro canto, la richiesta di un gruppo di batterie renderebbe la vettura stessa più costosa di quanto non sarebbe se fosse fornita di motore a benzina. La soluzione potrebbe essere quella di incoraggiare i fabbricanti di batterie ad accettare un pagamento piuttosto basso incluso nel prezzo della vettura mettendo la rimanenza del costo nel servizio di sostituzione batteria. In tal modo si rientrerebbe nelle spese pur permettendo alle vetture elettriche di costare molto meno delle vetture tradizionali.

La vettura elettrica sperimentale che l'Electricity Board sta studiando non è certo il tipo ideale di vettura di questo genere. Essa è basata sulla familiare Saab (station wagon) — piuttosto pesante — ed è fornita di un totale di 500 chilogrammi di batterie, con un peso totale di oltre 1500 chilogrammi.

L'autonomia della vettura — tra una ricarica e l'altra — si calcola dovrebbe essere tra i 25 e i 40 km. a seconda delle condizioni del traffico e del modo di guida. In un prossimo futuro, quando questa vettura sarà usata per un servizio giornaliero a Stoccolma, si potranno vedere meglio le sue possibilità ed i suoi limiti. Un problema ancora aperto è quello del riscaldamento e del defroster in quanto, su tali vetture, non esisterebbe il sistema di riscaldamento delle vetture attualmente in circolazione.

UN'INNOCENTI A «CLOCHE» CORTA

Serie di modifiche alla «Mini Minor»



La Innocenti ha introdotto in questi giorni una serie di interessanti modifiche sulla popolare Mini Minor. Ecco le modifiche che sono state apportate:

Il comando cambio del tipo a cloche è ora azionato tramite una leva corta, diritta, posta in posizione centrale. La precisione di selezione viene quindi affiancata da una particolare comodità di azionamento. Il supporto posteriore del comando cambio, costituito da un tampone in gomma di ampie dimensioni, assicura il completo assorbimento di ogni vibrazione.

L'angolo di sterzata delle ruote è stato aumentato e di conseguenza il diametro di volta è sceso da metri 9,16 a metri 8.53. Sono così facilitate le operazioni di inserimento nei parcheggi (dove gli spazi sono sempre più limitati). La già proverbiale maneggevolezza della Mini Minor viene così ulteriormente migliorata.

L'adozione di cilindretti freno di maggior diametro ha diminuito del 30 per cento lo sforzo necessario sul pedale per tutte le condizioni di frenata.

Da segnalare inoltre l'adozione di nuove maniglie interne per l'apertura delle porte e l'ampliamento della gamma cromatica che ora comprende: grigio metalizzato, giallo ocra, grigio perla, sabbia, verde medio, verde scuro, blu scuro, amaranto che possono accoppiarsi con gli interni nero, rosso e bruno.

Previsto un nuovo «boom» della produzione USA

New York, 15

Le prospettive della produzione automobilistica americana durante il primo trimestre del nuovo anno sono improntate al massimo ottimismo. Nel periodo compreso tra il primo gennaio e il 31 marzo i «quattro grandi» di Detroit (General Motors, Ford, Chrysler e American Motors) hanno preventivato una produzione complessiva di due milioni 530 mila autovetture. Ciò implicherebbe un aumento percentuale del 25 per cento rispetto a 1.873.000 autovetture prodotte nel primo trimestre dell'anno in corso. Comunque, il traguardo produttivo preventivato dai fabbricanti di Detroit durante il primo trimestre del 1968 è pur sempre inferiore alla cifra record di 2.560.000 autovetture prodotte nel primo trimestre del 1965.

Le previsioni dei «quattro grandi» di Detroit sono che la tendenza al rialzo nelle vendite è destinata ad aumentare sensibilmente rispetto agli indici registrati nel 1967. Alla fine del 1968, l'industria automobilistica di Detroit prevede che saranno state vendute oltre 9 milioni di autovetture, circa 900.000 delle quali sui mercati esteri.

I piani della General Motors prevedono, durante il primo trimestre del 1968, la produzione di 1.249.000 autovetture, con un aumento percentuale del 23 per cento rispetto allo stesso periodo del 1967. Il balzo in avanti più rilevante nei quadri produttivi verrà effettuato dalla Ford, che nel primo trimestre del 1968 produrrà 815.000 autovetture, stabilendo un record senza precedenti. L'aumento percentuale della produzione Ford nel primo trimestre del 1968 rispetto allo stesso periodo del 1967 sarà del 62%.

Per quanto riguarda la Chrysler, nel primo trimestre del nuovo anno saranno prodotte 385.000 autovetture, con un aumento percentuale rispetto allo stesso periodo del 1967 pari al 23 per cento. All'«American Motors» — la più piccola dei «quattro grandi» — la produzione dei primi tre mesi dell'anno prossimo sarà esattamente il doppio (42.000 autovetture) rispetto a quella dello stesso periodo del 1967.

Un nuovo «servofaro» completamente automatico

A mezzo fotocellula accende e spegne i fanali al bisogno



Particolarmente adatto ai distratti, in pratica è utile a tutti gli automobilisti. Si tratta di un servofanale, realizzato da un tecnico fiorentino. I fari della vostra auto si accenderanno e si spegneranno automaticamente senza il benchè minimo vostro intervento, tutte le volte che ce ne sia bisogno. Tolto così anche il problema-luce, la guida sarà più confortevole e sicura. Eviterete infatti alcuni movimenti quando viaggiate, specie ad alte velocità, e nello stesso tempo... qualche contravvenzione. Anche la batteria subirà un'usura minore. A chi non è capitato di accendere i fari all'ingresso di una galleria e di spegnerli soltanto quando è già a destinazione, se prima non ha incontrato qualcuno che lo ha avvertito di avere le luci accese?

Il dispositivo ideato da Mario Galli, un elettrotecnico con laboratorio in via del Ponte alle Mosse, accende e spenge le luci quando passate sotto un ponte o viaggiate in una galleria. Così al calare della sera quando la visibilità scende al di sotto di un certo limite e al mattino quando torna buona.

Il servofanale, chiamato «Fotauto», è un apparecchio a comando ottico elettronico e transistors valido per tutte le automobili con impianto elettrico a batteria da 12 volt. Bastano pochi minuti all'applicazione e il suo costo è di qualcosa inferiore alle settemila lire. L'apparecchio si applica sotto il cruscotto, dalla parte sinistra di chi guida. Sono sufficienti due viti per fissare il contenitore da cui partono i fili dell'impianto da collegare in parallelo ai fili dell'interrutore luce. Dietro il parabrezza poi, sempre sul lato sinistro rispetto al guidatore, a un'altezza di circa 25 centimetri, va collocata la fotoresistenza, cioè la piccola cellula fotoelettrica che con la sua sensibilità provoca la accensione e lo spengimento delle luci, orientandola in modo che guardi lo sportello opposto. Naturalmente il montaggio va fatto in modo che l'impianto funzioni soltanto quando è girata la chiave nel quadro.

L'efficienza dell'impianto può essere controllata in qualsiasi momento oscurando con una mano la cellula fotoelettrica e verificando l'accensione dei fari. Inoltre il dispositivo lascia sempre la possibilità di far funzionare regolarmente l'interruttore sul cruscotto. Da notare infine che, per maggiore tranquillità dell'automobilista, la taratura in fabbrica dell'apparecchio viene ritardata in modo da evitare che i fari di notte possano spegnersi improvvisamente incrociando un'altra macchina che viaggi con gli abbaglianti.

Le carcasse semiradiali

Per più di sessant'anni, gli automobilisti di tutto il mondo hanno viaggiato su pneumatici di tipo così detto "convenzionale", quelli cioè con carcasse composte di tele incrociate. Di recente altri tipi sono divenuti però di uso normale. il tipo "radiale" ed il "semiradiale".

Questi disegni, forniti dal Centro Tecnico della Goodyear nel Lussemburgo, illustrano le differenze: in una copertura di tipo convenzionale (a sinistra) i cordoncini delle tele sono disposti secondo una certa angolazione; nelle coperture radiali (al centro) i cordoncini delle tele di carcassa sono disposti radialmente ed un intermedio a forma, e con



funzione, di cintura è disposto al di sopra della carcassa; le coperture semi-radiali (a destra) sono invece una combinazione delle precedenti due concezioni e cioè carcassa a tele incrociate con sovrapposto un intermedio con funzioni di cintura. Le coperture semi-radiali ovviamente combinano i vantaggi delle prime due.

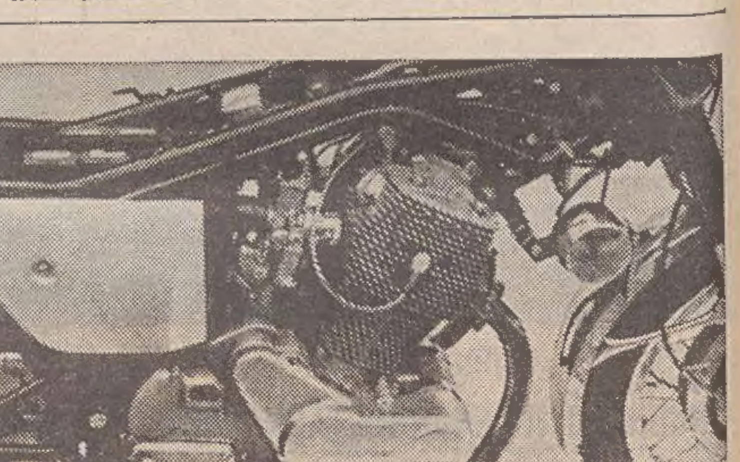
UN CILINDRO SOLO CON DICIOTTO CAVALLI DI POTENZA

L'«Aermacchi» tipo America piacerà anche agli italiani

Avrà la quinta marcia - 135 km. l'ora - Prezzo 345.000 lire Pronte anche le «Laverda» 650 e 750 con avviamento elettrico

Dopo due anni di successo statunitense viene importata ora anche in Italia la nuova Aermacchi-Harley Davidson 250 tipo America. Il motore è quello dell'Ala Verde; un quattro tempi monocilindrico con la potenza di diciotto cavalli; il cambio è a quattro marce; con supplemento è possibile avere quello a cinque rapporti.

Le prestazioni nelle marce inferiori sono di 45 chilometri orari per la prima, 75 per la seconda, 95 per la terza, 110 per la quarta e 135 per la quinta; il consumo si aggira sui quattro litri per cento chilometri. La linea di questo 250 è senz'altro riuscita; prodotto in una sola combinazione di colore, nero ed argento, appare particolarmente ben rifinito; le pedane sono snodate, particolarmente utili nelle curve veloci e percorse con notevole inclinazione.



La nuova Laverda 650 cc. dai 180 kmh.

Un particolare nuovo per la produzione italiana consiste nel raggruppamento in un apposito sostegno cromato montato elasticamente, del complesso tachimetro, contachilometri e contagiri; vi sono inoltre sistemate le spie della dinamo e delle luci. Anche il largo manubrio di chiara foggia americana è montato elasticamente per rendere ancora più confortevole la guida di questa gran turismo. La forca è una Ceriani. Le gomme sono rispettivamente di 2,75 e 3,25 per 19 sulla ruota anteriore e posteriore; il diametro dei freni è notevole: centottanta millimetri su entrambe le ruote e sono comandati per mezzo di due cavi.

Confortevole la posizione di guida che permette di toccare il suolo con comodità; il riuscito manubrio consente inoltre una guida riposante, come è richiesto per una gran turismo con le carte in regola. Il prezzo di questa interessante moto è stato mantenuto ad un livello accessibile a molti, specie ai giovani, presso i quali la moto sta riprendendo il prestigio di un tempo; infatti costa a listino 345.000 lire. Le consegne dei primi esemplari sono già cominciate.

Tra breve inizieranno le consegne delle Laverda 650 che lunghi collaudi hanno portato alla versione definitiva. Sono pronte per essere distribuite ai concessionari italiani della Casa vicentina, specializzata, oltre che nella costruzione di motociclette di classe, anche di roulottes, macchine agricole e aeroplani da turismo. Questa macchina è particolarmente interessante per il pubblico italiano non solo per le sue caratteristiche tecniche e le elevate prestazioni, ma anche perchè con il suo prezzo di 670.000 lire sarà la moto di grossa cilindrata più a buon mercato in questo settore. Ad essa si affiancherà una 750 con le medesime caratteristiche generali, che è stata una delle novità di maggior successo al Salone motociclistico di ottobre. Entrambi i modelli sono stati realizzati con criteri molto moderni e sono anche dotati dell'avviamento elettrico come le automobili; in quanto all'aspetto generale della macchina si è voluto conferirle un tono di signorilità e sobrietà, rimarcata dalla verniciatura in nero con filettature bianche che mette piacevolmente in risalto le parti lucide, cromate e sabbiate di motore, freni, parafanghi e tubi di scarico.

In entrambe le versioni il motore è un bicilindrico a cilindri affiancati, leggermente inclinati in avanti, distribuzione monoalbero comandata da una catena duplex alloggiata fra i due cilindri, accensione a spinterogeno, avviamento elettrico, due carburatori, cambio a cinque rapporti, trasmissione primaria a catena triplex, secondaria a catena. I dati della 650 sono: alesaggio e corsa 75x74, compressione 9:1, potenza CV 52 a 6800 giri; quelli della 750 sono: alesaggio e corsa 80x74, compressione 7,7:1, potenza CV 54 a 6600 giri.

In quanto alle prestazioni le due macchine si equivalgono perchè la 750 è stata volutamente realizzata più pacifica per poter usufruire di una maggiore elasticità. In entrambi i casi la velocità è di poco superiore ai 180 chilometri all'ora; peso 215 chili. Il prezzo della 750, superiore di 40 mila lire, è di 710.000 lire.

IL 19 GENNAIO PARTIRA' LA 37ª EDIZIONE

Il «Rallye» di Montecarlo con una formula aggiornata

Fervono in pieno, già da più d'un mese, i preparativi delle Case e dei piloti per il 27.o Rallye di Montecarlo, in programma il 19 gennaio. Anche quest'anno cambia sensibilmente il regolamento di questa classica corsa invernale.

Cambiato dunque il regolamento, sia per il fatto di lasciare nuovamente libero il numero dei pneumatici che ogni equipaggio può impiegare (si ricorderà che l'anno passato le gomme erano limitate a otto per macchina), sia per il fatto di introdurre numerose prove di velocità assolutamente inedite, abbandonando quella che era divenuta ormai una classica per questa gara, il massiccio della Chartreuse, con i suoi tre difficilissimi colli. Non perciò la gara risulterà meno difficile, chè la Chartreuse è stata sostituita da lunghe e difficili prove nell'Ardèche, e dalla lunghissima prova di Gap. Invariato il circuito finale di montagna, coi suoi 600 km. e le sue sei prove di velocità, su e giù per i colli dell'entroterra monegasco.

Come già l'anno scorso, non vi sarà nessun coefficiente di comparazione, vale a dire tutte le cilindrate, dalle più piccole alle maggiori correranno alla pari: la natura stessa del percorso dovrà servire a perequare queste differenze di cilindrata. Immutato pure, purtroppo, il sistema delle partenze multiple, dalle varie città europee, che se aveva ragione di esistere trent'anni fa, quando il solo fatto di raggiungere Montecarlo in pieno inverno rappresentava un successo, non ha più oggi alcun significato: innanzi tutto perchè la gara vera e propria inizia su un percorso comune quando tutti gli itinerari si sono riuniti, e in secondo luogo perchè questa formula è atta a creare parecchia confusione nel pubblico poco competente, che non conoscendo l'esatto svolgimento della gara, difficilmente si spiega come si possa comparare prestazioni di vetture che compiono percorsi diversi.

Lunga e difficile la preparazione, chè oltre a dover affrontare i problemi comuni alle altre gare, deve anche porre i piloti in grado di gareggiare nelle più diverse condizioni climatiche, che sulle montagne, in pieno inverno, possono variare con una sorprendente rapidità.

Oltre a tutto assistiamo quest'anno al più grande spiegamento di squadre ufficiali mai visto: la Porsche si avvarrà dell'inglese Elford e degli scandinavi Toivonen, Ake Andersson e Bjorn Waldegard, la BMC dei soliti Makinen, Aaltonen, Hopkirk e Fall, la Renault-Alpine di Piot, Vinatier, Larousse, Jansson, Kallstrom, Orsini, la Saab schierà Orrenius e Bromark, l'Opel avrà Erikson e Nasenius, la Citroën, Orgier, Neyret e Lucete Pointet. L'elenco potrebbe essere ancora assai lungo, se si volesse nominare tutte le squadre, da quella della NSU a quelle della Rootes e della DAF, per non parlare di tutti i privati «assistiti» dalla Ford e da tutte le Case.

Libertà nel numero di pneumatici Sostituita la Chartreuse - Massiccia partecipazione delle B.M.C., Lancia, e Porsche e della giapponese Datsun

Una novità per la gara monegasca consisterà nella partecipazione di una squadra organizzatissima di vetture giapponesi: la Datsun schiererà infatti le sue macchine che saranno guidate dai fortissimi finlandesi Mikkola, Lusenius e Laine. Per ultimo parliamo della unica squadra ufficiale italiana, quella della Lancia, che si è piazzata seconda nelle ultime due edizioni, conquistando ogni volta il premio per i Costruttori. La squadra completa sarà di sette macchine, con i quattro equipaggi italiani, di Munari, Cella, Pinto e Barbasio, e i tre «stranieri» con Andersson, Soderstrom e Pat Moss. Molto difficile, come sempre fare previsioni, ma non si sbaglia di molto indicando Porsche pericolosissima in caso di terreno asciutto, e Lancia e BMC in tutte le altre condizioni, con la Renault come incomoda «outsider». Ma, come al solito, in questa incredibile gara, un ruolo decisivo verrà giocato dalla fortuna. Quella fortuna che fino ad ora in questa gara, non ha mai sorriso ai piloti italiani.

C. F.

NUOVI PRETESI DOCUMENTI DEL SIFAR PUBBLICATI DA UN SETTIMANALE DI ESTREMA DESTRA

SMENTITA DAI DIRETTI INTERESSATI L'ESISTENZA DI UN'«OPERAZIONE PIERACCINI»

Il Ministro dice di non saperne nulla, mentre ammette invece l'omaggio da parte di un gruppo editoriale del viaggio aereo per la moglie - Anche gli onorevoli Corona e Venturini respingono le «rivelazioni»

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Roma, 15

Nella vicenda del SIFAR si è inserito, oggi, il settimanale di destra «Mondo d'oggi», il quale è uscito in edizione straordinaria pubblicando i documenti sulla «Operazione Pieraccini», che erano stati preannunciati per domani dallo «Specchio». I documenti sono firmati dal gen. De Lorenzo e dal col. Luigi Tagliamonti, oltre che dal cassiere del SIFAR e attestano un versamento di 5 milioni a favore di Pieraccini e un altro ordine di pagamento dell'ormai famoso biglietto d'aereo a Vera Pieraccini, moglie del Ministro, per un viaggio di piacere negli Stati Uniti d'America. Il documento che riguarda il Ministro del bilancio porta l'intestazione «Operazione Pieraccini», e, stando a quanto afferma il settimanale, sarebbe un «anticipo» delle rivelazioni sui rapporti tra SIFAR ed esponenti del PSU, che il settimanale si appresta a fare. Uno dei documenti pubblicati da «Mondo d'oggi» è un ordinativo di pagamento per un contributo di cinque milioni (contributo, mensile, come risulta dall'indicazione «mese ottobre '62) per una non meglio specificata «Operazione Pieraccini». La correlazione con la persona del Ministro del bilancio — alla data dell'operazione solo deputato — si sostanzia nel documento, di tre mesi innanzi, che ordina un pagamento per seicento e passa mila lire per l'acquisto di un biglietto aereo intestato a «Vera Pier/ni»; che, poi, altri non è che — scrive il settimanale — la signora Vera Pieraccini, consorte del Ministro, come è documentato dal biglietto rilasciato dalla società di navigazione aerea «Pan American» n. 026144/335937. Il giornale aggiunge che la signora Pieraccini, si dice, affermi di essere vittima della propria credulità: ella, a un certo momento, avrebbe espresso, alla presenza di un giornalista militante del partito del marito, il desiderio di volare in America, in pari tempo sospirando per l'inappagabilità di tale speranza. Il collega giornalista fu pronto ad offrirsi e fu così che la signora Pieraccini, viaggiò a spese del SIFAR.

Ma il settimanale va oltre nelle sue rivelazioni, affermando che vi è stata una «Operazione SIFAR» riguardante gli onorevoli Nenni, Corona e Venturini. Scrive, al riguardo, il settimanale: «Circola, infatti, per le redazioni dei giornali una singolare nota, fotografata, che accenna a una certa «Operazione X» nella quale «si ritiene siano coinvolti l'on. Nenni e il Ministro Corona, ma nella quale appare certamente coinvolta la direzione amministrativa del partito socialista».

Prosegue, la nota, affermando l'esistenza di un mandato di pagamento intestato al SIFAR — n. 234, con due sigle, relativi al 3.o trimestre 1963-64 — per una «operazione n. 42» con un contributo di cinque milioni, tramite capo servizio, che porta, in basso, da sinistra a destra, le firme del maresciallo cassiere (illeggibile), al centro del gen. Egidio Viggiani e a destra del col. Tagliamonti.

De Lorenzo si dichiara estraneo alla «campagna»

A ogni occorrenza — aggiunge «Mondo d'oggi» — teniamo a disposizione dell'autorità la nota in questione per tutti gli atti e le indagini che essa riterrà opportuno di volere disporre.

Nella nota si legge ancora: «Allegati a questo mandato ci sono due documenti, o almeno uno. Il primo è la fotocopia di un assegno circolare sul Banco di Napoli, succursale di Roma, agenzia 21, I H N. 01969 intestato a certo Giorgio Lisa, in data 21 febbraio 1964. Il retro dello stesso assegno porta la girata Giorgio Lisa e quindi per la stanza di compensazione Banca Nazionale del Lavoro, sede di Roma n. 6, 2 marzo 1964, firmato per l'incasso Aldo Venturini (l'on. Aldo Venturini è il responsabile amministrativo del partito socialista). Altro foglio di carta a firma Rocca. Si tratta di un appunto battuto a macchina che dice: Venerdì 20 (il 20 risulta cancellato) 21 — il Ministro Corona attenderà il capo del SIFAR lunedì 24 corrente alle ore 13,30 nel suo ufficio al Ministero del Turismo e dello spettacolo a via della Ferratella 51 (il 51 è aggiunto a penna). Egli è incaricato da Nenni di ritirare quanto convenuto (cinque); successivamente presenterà il Capo del SIFAR a Nenni. Gli accordi suddetti sono stati presi da Taviani ieri mattina. Sarà bene, lunedì mattina, chiedere conferma dell'appuntamento alla segreteria del Ministro Corona. Non c'è altra data, firmato Rocca».

Bisogna subito dire, che questi «documenti», che dovrebbero provare il passaggio di 5 milioni dal SIFAR al Ministro socialista Pieraccini, pubblicati con 24 ore di anticipo sul previsto dal settimanale «Mondo d'Oggi», che ha così anticipato la pubblicazione che avrebbe dovuto avvenire sullo «Specchio» di domani, sono stati smentiti nuovamente da Pieraccini e anche dagli on. Corona e Venturini, questi ultimi chiamati in causa come protagonisti del preteso «passaggio» di cinque milioni dal SIFAR a Nenni. La smentita è venuta dopo che c'era stata una lunga riunione tra Nenni, Pieraccini, Tremelloni e Ferri, il capogruppo socialista della Camera. La riunione è durata varie ore; poi Nenni, Tremelloni e Pieraccini si sono incontrati con il Presidente del Consiglio Moro.

Una volta conosciuto il contenuto delle «rivelazioni» di «Mondo d'Oggi», è corsa la voce delle dimissioni di Pieraccini, che però sono state smentite, essendosi tra l'altro fatto osservare che le dimissioni avrebbero rappresentato l'ammissione di una colpa smentita dallo stesso Ministro. Finalmente, in serata, il Ministro del Bilancio ha fatto la seguente dichiarazione: «Ho già detto che le notizie prima pubblicate da un settimanale e ora da un altro, con fotocopie, non mi toccano. Per quanto riguarda il biglietto, mi fu offerto in omaggio alla vigilia del viaggio da un gruppo editoriale di una rivista. Per la cosiddetta operazione Pieraccini, non so di quale operazione si tratti». Lo stesso Pieraccini ha fatto precisare che il gruppo editoriale che gli ha «offerto» il biglietto è quello che fa capo alla «Documentazione Italiana»: è un centro di documentazione che pubblica fascicoli riguardanti problemi di politica interna, economica ed estera, utili per gli archivi dei giornali, di studiosi, di scrittori, di giornalisti, di aziende, per ricerche di mercato e così via.

«L'Avanti!», che domani riporterà un commento nel quale si parla di una «macchinazione» contro i socialisti e si afferma che si tratta di «un complotto nel complotto», oltre alla smentita di Pieraccini, pubblica anche le smentite del Ministro Corona e di Venturini. Il Ministro del Turismo ha dichiarato: «La versione data da giornali scandalistici in merito alla visita resami dal gen. Viggiani il giorno 24 febbraio 1964 è del tutto infondata. L'oggetto della visita, che fu la sola occasione dell'incontro da me avuto col predetto generale, riguardava esclusivamente questioni relative a zone di frontiera, che potevano avere riflessi negat'vi sui settori del mio Ministero. Di tali questioni, come nell'incontro, era informato il Ministro dell'Interno».

A proposito della dichiarazione fatta dal Ministro del Turismo in relazione alle notizie pubblicate dal settimanale romano, il Ministro dell'Interno on. Taviani, rientrato a tarda sera dalla Sicilia, ha dichiarato: «Per quanto mi riguarda, confermo pienamente l'affermazione del Ministro Corona».

Quanto a Venturini, egli ha dichiarato: «Non ho mai ricevuto, nè direttamente nè indirettamente, somme in denaro o assegni di provenienza SIFAR, come è stato scritto da giornali scandalistici. Naturalmente, negli anni nei quali ho tenuto la amministrazione del partito, ho firmato molti assegni di somme destinate al partito stesso, sulla liceità e provenienza dei quali non ho avuto mai ragione di sospetto o di dubbio».

L'«Avanti!» di domani pubblicherà anche un commento relativo alla campagna di stampa in corso sulle vicende del SIFAR. Il giornale socialista scrive, fra l'altro: «Poichè coloro che hanno montato questa campagna provocatoria dicono di disporre di documenti relativi a fatti che, se esistenti, costituiscono reato, in tal caso hanno il dovere di presentarli alla Magistratura, la sola autorità competente ad accertare i fatti e quindi colpire corruttori e corrotti, a smascherare i provocatori». «Ad ogni modo, la linea del partito rimane quella deliberata dalla direzione nella sua ultima riunione, con la quale il partito è impegnato a fare piena luce sui fatti, individuare le responsabilità e dare garanzia al Paese che i servizi di sicurezza siano impegnati solo per i loro fini istituzionali».

Quanto al colonnello nella riserva Renzo Rocca, il cui nome è stato fatto oggi dallo stesso periodico che ha parlato di una «operazione Pieraccini», ha fatto stasera la seguente dichiarazione: «E' apparso sul numero odierno del settimanale romano «Mondo d'oggi» il testo di una presunta nota informativa a firma "Rocca"; poichè a quella epoca io, sottoscritto col. Renzo Rocca, facevo parte del Servizio informazioni FF.AA., qualora si intenda a me attribuire la redazione della nota stessa, preciso in questa sede, ed eventualmente in ogni altra, di non avere mai scritto e tanto meno firmato tale nota, il cui argomento mi è completamente sconosciuto».

In serata, c'è stato anche un intervento del gen. De Lorenzo, il quale ha dichiarato: «Benchè sia ovviamente amareggiato dai molti tentativi di linciaggio morale messi in atto contro di me da tanti mesi, dichiaro di essere del tutto estraneo alla campagna in corso, fatta in base a fotocopie di documentazione di una, per me, inesistente corruzione di elementi politici a opera del SIFAR. Non so se tale campagna miri a fronteggiare il sicuro sconfinamento della montatura sul colpo di stato del 1964 o se, peggio ancora, si tenda dagli ispiratori (magari carpendo la buona fede di giornalisti) a minare in modo gravissimo la sopravvivenza del S.I.F.A.R e quindi l'efficienza delle nostre Forze Armate».

E tuttavia oggi, in merito ai presunti documenti del SIFAR pubblicati in questi giorni da alcuni periodici romani, la direzione del settimanale «ABC» ha diramato un comunicato, nel quale afferma, tra l'altro, che tali presunti documenti vennero offerti ad «ABC» da persona che si presentò come inviata dal generale De Lorenzo. Essi furono «regolarmente compensati». «Dopo un attento esame sulla natura stessa di tali presunti documenti — aggiunge il comunicato — la direzione di «ABC» ha ritenuto di non doverli pubblicare, in quanto li ha giudicati di dubbia autenticità». I presunti documenti, «in numero rilevante», riprodotti in microfilm, sono stati «depositati in una banca svizzera».

Sul Sifar ha discusso oggi anche la direzione del partito repubblicano, che ha espresso «vivo apprezzamento per la decisione presa dalla magistratura di completare indagini relative ai fatti occorsi nel luglio del 1964» e dichiara che «ogni decisione circa l'opportunità di procedere alla costituzione di una commissione parlamentare di inchiesta deve essere rinviata a dopo che la Magistratura avrà compiuto tutti i suoi accertamenti e concluso con una sua sentenza il processo».

Ma sul SIFAR c'è altro da segnalare. La procura di Roma ha dato nuovo impulso alla istruttoria aperta sei mesi fa sui fondi del SIFAR. Si tratta di presunte irregolarità amministrative denunciate da un settimanale milanese. L'istruttoria, che è rubricata nei registri della Procura col numero 1337/67, deve accertare se i fondi del SIFAR vennero impiegati per i loro fini istituzionali. Nella rubrica figura il nome del col. Tagliamonti, l'ufficiale addetto alla amministrazione dei fondi del SIFAR.

Sulla destinazione dei fondi è stato interrogato questa mattina dal giudice istruttore Moffa il generale De Lorenzo. Nei giorni scorsi sono stati sentiti l'ex capo del SIFAR gen. Allavena e l'ex senatore Eugenio Reale.

I tre hanno deposto anche in merito al cosiddetto «scandalo» del congresso repubblicano di Ravenna di alcuni anni fa, quando alcuni personaggi cercarono di corrompere delegati per portare voti verso una corrente politica. Pacciardi ne venne informato e denunciò lo scandalo. Si seppe poi che due delle persone che offrirono i soldi appartenevano al SIFAR. Sempre Pacciardi fece il nome di costoro: il ten. col. Buono e il col. Viggiani, ora deceduto.

Infine, da segnalare che questa mattina il cancelliere della IV sezione del Tribunale penale, dove si celebra il processo per diffamazione De Lorenzo-«Espresso», ha spedito l'invito a testimoniare per i tredici importanti personaggi citati a comparire dal Presidente dott. Casella, che ha accolto le richieste avanzate da tempo dalla difesa e dalla parte civile. Due di questi testimoni, come è noto, sono Ministri in carica: Giulio Andreotti all'Industria e commercio e Paolo Emilio Taviani agli Interni, e quali alti ufficiali dello Stato — lo consente il Codice di procedura — possono essere ascoltati «a domicilio», Gli altri no, anche se si tratta di persone di deciso rilievo: capeggia la lista il segretario del partito socialista unificato on. De Martino e seguono a ruota i comandanti delle tre divisioni carabinieri: generale Adamo Market, Milano; generale Giuseppe Cento, Roma; generale Giovanni Celi, Napoli; poi altri nomi, i capi di Stato Maggiore delle divisioni, l'ex capo del SIFAR generale Allavena e il ten. col, Bianchi.

C. M.

CONTINUANO LE DIMISSIONI AL VERTICE DELLA CURIA ROMANA

I Cardinali Testa e Masella sostituiti da due stranieri

L'olandese Furstenberg nominato Prefetto della Congregazione orientale e l'americano Brennan Presidente della Congregazione dei Sacramenti



(Telefoto ANSA-UPI al «Piccolo»)
A sinistra, il Cardinale americano Brennan, a destra il Cardinale olandese Furstenberg

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Città del Vaticano, 15

Ancora dimissioni e nuove nomine al vertice di importanti dicasteri ecclesiastici nel quadro della riforma della Curia che, come è noto, andrà in vigore dal prossimo primo marzo.

Il Papa, secondo quanto è stato comunicato oggi in Vaticano, ha accolto le dimissioni da Prefetto della Congregazione orientale del Cardinale Gustavo Testa, di ottantuno anni, e ha chiamato a presiederla il Cardinale Massimiliano de Furstenberg, di 64 anni. Il Cardinale Francis Brennan, di 74 anni, è il nuovo Prefetto della Congregazione dei Sacramenti, al posto del dimissionario Cardinale Aloisi Masella, di 89 anni.

Al Cardinale Gustavo Testa, Paolo VI ha inviato una lettera autografa, in cui esprime la sua gratitudine e la sua stima per il servizio prestato dal porporato alla Chiesa: «Fa onore — è detto nella lettera — al suo alto senso di responsabilità il nobile gesto con cui ella ha voluto testè mettere a nostra disposizione l'incarico di Prefetto della Congregazione orientale. Non abbiamo finora creduto opportuno aderire al desiderio che ella, fin dall'inizio del nostro pontificato e più volte anche in seguito, ci ha espresso di essere sollevata dalla direzione di cotesto sacro Dicastero. Ma l'entrata in vigore delle nuove disposizioni sul riordinamento della Curia romana, comportando maggior onere di lavoro, ci ha spinti, sia pure con rammarico, ad accogliere con piena comprensione la sua presente richiesta».

Anche al Cardinale Aloisi Masella il Papa ha inviato una lettera autografa, nella quale esprime il suo vivo compiacimento e la sua gratitudine per il nobile gesto del porporato.

Appare subito evidente che il Pontefice persegue innanzi tutto lo scopo di «internazionalizzare» la Curia: i due porporati italiani hanno infatti ceduto il posto a un olandese (Furstenberg) e a uno statunitense (Brennan), che è stato già decano della Sacra Rota ed è il primo americano chiamato a dirigere un Dicastero romano: il Cardinale Stricht, di Chicago, nominato a suo tempo Prefetto di Propaganda Fide Da Pio XII, non potè praticamente prendere possesso della sua carica per la sopravvenuta grave malattia, che lo portò alla morte. Se si considera che uno jugoslavo (Seper) presiede la Congregazione per la dottrina della fede, lasciata da Ottaviani, che uno svizzero (Benno Gut) è a capo della Congregazione dei riti e un francese (Villot), di quella del clero, appare evidente come ai porporati stranieri siano stati affidati dei «posti chiave» della vita ecclesiastica. Degli italiani, attualmente, solo i Cardinali Cicognani, Segretario di Stato, e Confalonieri («dei Vescovi»), Antoniutti (dei religiosi), hanno in Curia ruoli importanti.

In quanto al Cardinale Cicognani si danno per imminenti le sue dimissioni: contrariamente alle voci circolate, non sarà Furstenberg il più stretto collaboratore del Papa. Ora si fa con insistenza, per la Segreteria di Stato, il nome del Cardinale Pericle Felici, già Segretario generale del Concilio ecumenico e Presidente della Commissione per l'aggiornamento del codice di diritto canonico.

Altre dimissioni imminenti: il Cardinale Pizzardo, novantenne, lascerà la Congregazione dei seminari, della quale diverrà Prefetto il francese Garrone, attualmente pro Prefetto; il Cardinale Bea, di ottantasette anni, lascerà il Segretariato per l'unione dei cristiani: il più probabile candidato alla successione è l'olandese monsignor Willebrands, suo intimo collaboratore.

A. Paglialunga

RIFORMATA IN APPELLO LA CLAMOROSA ASSOLUZIONE DI PRIMO GRADO

VENTIDUE ANNI AI BEBAWI ENTRAMBI REI DI OMICIDIO

Claire è in una clinica ad Alessandria e Youssef nella sua casa a Losanna ma il ricorso in Cassazione tiene per ora in sospeso i mandati di cattura

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Roma, 15

Ventidue anni di reclusione ciascuno è la pena che la Corte di Assise di appello di Roma ha stabilito nella sua sentenza contro i coniugi Bebawi, emessa oggi dopo poco più di quattro ore di camera di consiglio: i due imputati, giudicati entrambi in contumacia, dopo che la Corte di primo grado li aveva mandati assolti, sono stati riconosciuti colpevoli dell'omicidio del giovane industriale egiziano Faruk Chourbagi, ch'era stato l'amante di Claire Ghobrial Bebawi.

Ecco il dispositivo della sentenza: «In riforma della sentenza della Corte d'Assise di Roma del 22 maggio 1966, appellata dal Pubblico Ministero e dagli imputati, la Corte d'Assise d'Appello dichiara Bebawi Youssef e Ghobrial Claire colpevoli di concorso nel delitto di omicidio volontario aggravato dall'abuso di relazioni di ospitalità, escluse le contestazioni aggravanti della premeditazione e della crudeltà e concesse le attenuanti generiche che dichiara equivalenti alla ritenuta aggravante di cui all'art. 61 n. 11 C.P., condanna ciascuno alla pena di anni 22 di reclusione. Condanna in solido gli imputati al pagamento delle spese processuali del doppio grado di giudizio, al risarcimento dei danni verso le costituite parti civili, da liquidarsi in separata sede, e al rimborso delle spese verso le stesse parti civili sostenute nel primo e nel secondo giudizio, che si liquidano per ciascuno in complessivi due milioni 397 mila lire, ivi compresi due milioni di lire per onorari difensivi. Dichiara gli imputati interdetti in perpetuo dai pubblici uffici e ordina che gli stessi siano sottoposti, a pena espiata, alla libertà vigilata per la durata non inferiore ad anni tre. Dichiara condonato per entrambi gli imputati un anno della pena inflitta e dichiara di non doversi procedere contro gli stessi in ordine alla contravvenzione di porto abusivo di pistola, perchè estinto per amnistia».

L'immediato ricorso in Cassazione eviterà per il momento ai Bebawi di essere arrestati. Il mandato di cattura nei loro riguardi verrà spiccato soltanto nel caso che anche la suprema Corte confermasse la sentenza di condanna.

Claire è attualmente in ospedale ad Alessandria, mentre Youssef si trova nella sua casa di Losanna.

Il prof. Sotgiu, difensore di Claire Ghobrial, ha detto subito dopo la sentenza di condanna: «Posso solo ribadire l'assoluta innocenza della mia cliente. Essa risulta dalla più attenta e completa conoscenza degli atti. Sulla sentenza, non ho altri commenti da fare. E' però facile comprendere che noi consideriamo nullo questo processo, perchè erroneamente Claire Ghobrial è stata dichiarata contumace. Perchè non è stato tenuto conto delle condizioni di salute dell'imputata e dell'impossibilità di presentarsi? Perchè non le è stato concesso il rinvio che avevamo chiesto?». Il prof. Sotgiu ha dichiarato inoltre di avere la massima fiducia nella Corte di Cassazione, che dovrà riesaminare il caso.

«Siamo veramente stupiti per la rapidità con cui un caso di tanta complessità è stato deciso in modo così drastico — ha dichiarato l'avv. Pietro Lia, difensore, insieme al prof. Giuliano Vassalli, di Joussef Bebawi: «E' impossibile — ha proseguito il legale — che i giudici abbiano potuto riflettere sugli elementi essenziali del processo, sui quali invece doveva cadere la loro attenzione: tali elementi sono stati lumeggiati da noi sia nei motivi di appello che nel corso della discussione».

Con soddisfazione la sentenza è stata invece accolta dagli avvocati della Parte civile. L'avv. Filippo Ungaro ha detto: «Avevamo ragione di attenderci anche nel primo giudizio la condanna dei due omicidi. La sentenza di oggi ripara un gravissimo errore giudiziario. L'incomprensione dei giudici della prima Corte di Assise ha consentito ai due responsabili di riacquistare la libertà. Ed essi, come ho detto alla Corte, hanno mostrato, con la loro assenza dal giudizio di secondo grado, di non preoccuparsi della condanna. Tuttavia la sentenza di oggi, riparando all'errore commesso, giova soprattutto al prestigio della giustizia italiana e della nostra civiltà giuridica».

L'avv. Paolo Appella ha così commentato: «Abbiamo sempre sostenuto che i coniugi Bebawi sono entrambi responsabili per avere in concorso fra loro commesso il delitto di omicidio. La nostra era una certezza basata su indiscutibili circostanze di fatto esistenti agli atti del processo. I giudici della Corte di Assise di appello hanno avuto la nostra stessa certezza e hanno fatto giustizia. La perplessità dei giudici di primo grado non aveva alcun fondamento proprio perchè la verità era evidente».

Quanto all'avv. Nicola Manfredi egli ha detto: «Non credo che la sentenza abbia alcun bisogno di commento da parte nostra. Parla così eloquentemente, in nome proprio di quella giustizia per la quale ci siamo battuti per ben quattro anni. Indubbiamente, la cosa che più mi ha colpito e commosso è stata la voce del vecchio padre Chourbagi, il quale, tra le lacrime, ci ha vivamente ringraziati per la nostra fatica».

La sentenza di primo grado, che mandava assolti entrambi gli imputati, venne emessa il 22 maggio del 1966. La Corte di Assise, dopo 29 ore di camera di consiglio, assolse Youssef Bebawi e Claire Ghobrial, con la motivazione che non si era riusciti a sciogliere il dilemma del processo, a scegliere, cioè, il colpevole fra i due imputati o ad affermare la responsabilità dell'uno e dell'altro. Il processo di primo grado fu in pratica celebrato due volte. Giunto alla soglia della discussione, infatti, un primo procedimento venne annullato per l'«incapacità» di tre giurate (una era troppo anziana, altre due non avevano il titolo di studio). Il processo dovette così ricominciare. In tutto vennero celebrate quasi 150 udienze. La conclusione fu la clamorosa sentenza assolutoria con la scarcerazione dei due egiziani.

Eppure il delitto di via Lazio, all'inizio delle indagini, sembrò un caso piuttosto semplice. Quando Faruk Chourbagi, il 20 gennaio del 1964, venne trovato ucciso nel suo ufficio a pochi passi da via Veneto, si pensò subito a Youssef Bebawi e a Claire Ghobrial. La donna era stata amante del giovane, il quale l'aveva abbandonata. Il giorno del delitto, 18 gennaio 1964, era stata a Roma con il marito, poi si era precipitosamente allontanata, rifugiandosi in Gregia. Claire e Youssef vennero arrestati ad Atene. Per qualche tempo si difesero a vicenda, poi, condotti in Italia dopo il processo di estradizione, mutarono completamente linea: la donna accusò il marito, Youssef giurò che ad uccidere era stata Claire. Gli elementi a favore e a sfavore dell'uno e dell'altro finirono con il bilanciarsi perfettamente.

Il prof. Sotgiu, prima che la Corte si ritirasse oggi in camera di consiglio per la sentenza, ha ripetuto ai giudici di appello quanto sostenne in Assise: «Claire Ghobrial è innocente e Youssef Bebawi colpevole, ma ricordate che, in caso di dubbio, avete una sola possibilità: assolvere entrambi gli imputati».

Poco prima di entrare, con gli altri giudici, in camera di consiglio, il Presidente della Corte, Vincenzo Catania, aveva ricevuto la luttuosa notizia della morte della suocera. L'udienza, poichè il magistrato non aveva comunicato a nessuno il lutto, era regolarmente proseguita.

G. P.

FANFANI RIENTRATO dalla visita in Somalia

Roma, 15

Il Ministro degli Esteri on. Amintore Fanfani è rientrato questa sera a Roma proveniente da Mogadiscio, dove ha compiuto una visita ufficiale di cinque giorni su invito del Governo somalo.

La visita si è conclusa stamane con la firma del comunicato ufficiale, da parte dell'on. Fanfani e del Primo Ministro e Ministro degli Esteri Ibrahim Egal, il quale conferma la stretta collaborazione fra l'Italia e la Repubblica somala.

MISTERIOSA ESPLOSIONE DI GAS SOTTO LE ACQUE DEL PO PRESSO OCCHIOBELLO

Quattro operai muoiono in una «campana» di cemento

La sciagura avvenuta nel cantiere ove si costruisce un ponte sul fiume per la nuova autostrada Bologna-Padova - Un'inchiesta della Magistratura

Rovigo, 15

Quattro operai sono morti stamane per un'esplosione verificatasi in una camera a tenuta stagna immersa nel Po, nel cantiere per la costruzione nei pressi di Occhiobello, del ponte per la nuova autostrada Bologna-Padova.

La disgrazia è stata così ricostruita: i quattro operai, tutti molto giovani, si sono calati nel fiume, nell'interno del cassone di cemento armato. La parte inferiore del cassone doveva servire da base d'appoggio per un pilone del ponte, che sarebbe stato «gettato» in un secondo tempo. La parte superiore, invece, collegata con la superficie per mezzo di due tubi, sarebbe stata recuperata.

Al momento dell'esplosione, tre operai si trovavano dentro il secondo cassone, sul fondo del fiume, intenti a sondarne il letto, mentre il quarto si trovava nella camera di decompressione. Al momento della esplosione, il cassone inferiore si è sollevato, lasciando entrare dell'acqua, che lo ha riempito. Subito dopo si è riappoggiato sul letto del Po, imprigionando gli operai.

I quattro operai morti sono: Remo Castaldelli, di 30 anni, di Canaro; Sergio Bocchi, di 21, di Occhiobello; Flavio Zerdinati, di 26, di Pincara e Ugo Zanella, di 32, di Stienta, tutti paesi della provincia di Rovigo. I quattro erano alle dipendenze della ditta «Princi e Bianchi» di Roma. La «campana» pneumatica nella quale si erano calati sul fondo del Po, della capacità di 200 metri cubi, era composta da una camera di decompressione con due gabbiani uniti da una scaletta, ed era appoggiata allo argine sinistro del fiume.

Numerosi operai sono stati testimoni dell'esplosione. Alcuni hanno visto addirittura il fumo uscire dalla «capanna» nella quale si tovavano il Castaldelli, il Bocchi, lo Zerdinati e lo Zanella I quattro si apprestavano a passare nel cassone di cemento, ma lo spostamento d'aria provocato dall'esplosione li ha scagliati con violenza contro il soffitto e le pareti della campana.

Per quanto riguarda le infiltrazioni di gas, si è pensato in un primo momento al metano, ma non è escluso che possa essere stato qualche altro gas, formato dalla fermentazione di sostanze depositate nel fondo del fiume.



(Telefoto ANSA al «Piccolo»)
I vigili del fuoco estraggono dal tragico «cassone» il corpo, avvolto in una coperta, di una delle vittime della sciagura

Il luogo in cui è accaduta la disgrazia si trova a circa 400 metri dal centro di Occhiobello, sulla riva sinistra del Po, circondata da alcune abitazioni di contadini. Gli operai morti erano originari della zona. Stamani, dopo la giornata festiv il cantiere si era animato come al solito. Bisognava installare un cassone alla base del costruendo ponte dell'autostrada Bologna-Padova e alle 8.30 tutto era pronto. Poi, dopo alcuni minuti dall'immersione, l'improvvisa esplosione.

Gli operai che si trovavano nel cassone immerso nel Po al momento dell'esplosione erano sei. Due di essi — Carluccio Castaldelli, di 24 anni, di Canaro (fratello di uno dei morti) e Franco Pirinpicchio, di 31 anni, di Perugia — erano nella prima camera stagna (quella superiore) e avevano appena chiuso lo sportello, quando è avvenuto lo scoppio di gas. Secondo alcuni tecnici, sarebbe stata proprio una scintilla, prodotta dalla chiusura dello sportello metallico, a fare esplodere il gas che, frattanto si era sprigionato dal fondo del fiume, invadendo la seconda camera stagna. Protetti dallo stesso sportello, i due operai sono riusciti, subito dopo, a uscire dalla «campana» e a mettersi in salvo.

Per gli altri quattro, imprigionati a tre metri di profondità, non c'era più nulla da fare. I corpi di due di loro sono stati recuperati dai sommozzatori dei vigili del fuoco: sono irriconoscibili a causa delle numerose ustioni. Remo Castaldelli, Flavio Zerdinati e Ugo Zanella erano sposati e ciascuno aveva un figlio, mentre Sergio Bocchi era celibe. Lavoravano da circa tre mesi alla costruzione del ponte ed erano già scesi diverse volte sul fondo del fiume.

Il procuratore della Repubblica di Rovigo, dott. Enzo Renai, ha interrogato il titolare della ditta, il capo-cantiere e gli operai per cercare di stabilire le cause della disgrazia. E' risultato che il cassone di cemento era stato fatto scendere sul fondo del fiume e appoggiato ad alcuni pali — già piantati nel letto del Po — sui quali, in un secondo tempo, dovrà poggiare il pilastro di sostegno del ponte. Subito dopo sono state calate due «camere di equilibrio», rispettivamente con quattro e due operai, indipendenti l'una dalla altra, ma comunicanti per mezzo di una botola, una volta che fossero venute a contatto.

L'acqua contenuta nelle due «campane» è stata fatta uscire con l'immisione di aria compressa. Quando entrambe sono rimaste prive d'acqua e piene d'aria, gli operai le hanno chiuse, abbassando i rispettivi sportelli. A questo punto, quando cioè i due operai della «campana» superiore si erano chiusi ermeticamente, è avvenuta la esplosione, che ha colto probabilmente impreparati gli altri quattro. Lo spostamento d'aria li ha investiti mentre lo sportello era ancora aperto e, quindi — finiti nel cassone — la fiamma che si è sprigionata subito dopo li ha bruciati, rendendoli irriconoscibili. I due loro compagni, che si trovavano nella «campana» superiore, resisi conto della situazione, hanno aperto lo sportello, riuscendo a risalire lungo l'argine del Po.

PER LA ROTTURA DI UN TUBO CHE PASSA SOTTO LA CASA

Annientata dal gas una famiglia a Livorno

Due coniugi e il figlio di diciassette anni vittime della sciagura Salvati dai vicini marito e moglie con otto figli a Cologno Monzese

Livorno, 15

Un'intera famiglia, composta da padre, madre e figlio, è stata uccisa dalle esalazioni di gas fuoriuscito da uno sfiatatoio di una tubatura rottasi, forse, in seguito al freddo intenso di questi giorni. Si tratta dell'autista della società autolinee «Lazzi» Sergio Canovaro, di 48 anni, nativo di Rio Marina (isola d'Elba), della moglie Licia, di 47 anni, e del loro figlio Massimo di 17 anni.

I tre erano rientrati ieri sera da una breve vacanza trascorsa all'Abetone. Le cause che hanno provocato la sciagura sarebbero da attribuirsi, secondo le prime indagini, all'esplosione di una tubatura del gas, che passa sotto il marciapiede, che si trova davanti all'abitazione della famiglia Canovaro. Il gas, filtrato attraverso un'intercapedine, avrebbe raggiunto l'appartamento, saturandolo in pochi minuti.

Sergio Canovaro sarebbe stato trovato agonizzante nell'ingresso, a poca distanza dalla porta. Probabilmente, accortosi di quanto stava accadendo, aveva cercato di chiedere soccorso, senza tuttavia riuscirvi. Stamani il fratello del Canovaro, Emo, avendo saputo che non era andato a lavorare, dopo aver ripetutamente telefonato, si è recato nell'appartamento e, sentendo un forte odore di gas, ha dato l'allarme. Per i tre però, ogni soccorso è stato vano ed essi sono deceduti durante il trasporto all'ospedale.

La polizia, intervenuta subito dopo la scoperta, ha iniziato un'inchiesta per accertare le cause della tragedia. Per un vero miracolo, dato che l'appartamento era saturo di gas, non è avvenuta una sciagura di maggiori proporzioni: sarebbe bastata, infatti, una scintilla, per far saltare in aria l'intero edificio.

Presso Milano, una famiglia di dieci persone è rimasta intossicata dalle esalazioni di una stufetta a carbone. La disgrazia è avvenuta nell'abitazione dei coniugi Cosimo Centi, di 35 anni, e Maria Descagna, di 32, in via Trieste, a Cologno Monzese. I coniugi e la loro figlioletta Franca, di due anni, sono stati trovati svenuti, stamani, in una stanza al pianterreno da alcuni vicini, che avevano forzato la porta di casa, allarmati dal forte odore proveniente dall'interno. Su un'autolettiga, i tre intossicati sono stati trasportati all'ospedale di Cernusco sul Naviglio, dove sono stati ricoverati: il padre è il più grave.

Gli altri sette figli dei coniugi Censi, che dormivano al piano superiore, sono stati colpiti in forma lievissima dalle esalazioni di ossido di carbonio. Battista, di 18 anni, Giuseppina, di 16, Gaetano, di 13, Silvestro, di dieci, Palma, di undici, Pasquale, di sei, e Nicola, di quattro, hanno riportato solo un leggero intontimento.

La disgrazia è stata provocata dal cattivo funzionamento del tubo di scarico della stufetta.

Micidiali per due fidanzati le esalazioni di una stufa

Brescia, 15

Due fidanzati, Luigi Grassi, di 27 anni, e Marta Semeghini, di 30, rispettivamente di Mantova e di Castiglione delle Stiviere (Mantova), sono morti a causa di esalazione di ossido di carbonio provocate da una stufa a gas in un «bungalow» nei pressi di Pozzolengo, ove avevano trascorso insieme la domenica.

I due fidanzati sono stati trovati, ormai senza vita, nel bagno del «bungalow», dove stavano facendo una doccia, quando sono stati colpiti dalle esalazioni provocate dal cattivo funzionamento di una stufa a gas.

CRONACHE SPORTIVE

DA' TORTO AI NERAZZURRI IL REGOLAMENTO DI DISCIPLINA SUL «GIALLO» DI SAN SIRO

PUÒ VINCERE A TAVOLINO IL CAGLIARI CON LE CENTO LIRE NELL'OCCHIO DI LONGO

In osservazione a Torino l'infortunato che sarà assente anche domenica - Domani il verdetto?



Torino — Miguel Longo è baciato dalla figlioletta Micaela, venuta a trovarlo alla clinica oculistica dell'Università torinese dov'è ricoverato (Telefoto ANSA al «Piccolo»)

Torino, 15

Miguel Longo, il capitano del Cagliari rimasto ferito ieri a San Siro a un occhio, è ricoverato dalla tarda serata di ieri nella clinica oculistica dell'Università di Torino, in via Juvarra 19, nella camera 140 al secondo piano. Un vistoso cerotto gli copre l'occhio destro. Il prof. Alfieri gli ha diagnosticato una «contusione al bulbo»; questa mattina, per precauzione, è stato sottoposto anche ad accertamenti radiografici. L'occhio destro di Longo è notevolmente gonfio e il bulbo presenta un vasto versamento sanguigno.

— Ha letto i giornali?, è stato chiesto a Longo. — Facchetti pare abbia dichiarato che a causare la ferita fu lui in un contrasto, e non la monetina.

La risposta dell'infortunato è stata immediata: «Non è vero. Non posso fare altro che confermare quanto ho detto fin da ieri. Avevo percorso una decina di metri a fianco dell'arbitro: il signor De Robbio mi aveva pregato di condurre nel suo spogliatoio Nenè, che era particolarmente nervoso. Mi congedai dal direttore di gara quasi all'imbocco del sottopassaggio, e fu lì che sono stato colpito. Il resto lo sapete».

— Come si sente oggi?

«Direi un po' meglio. L'occhio però continua a farmi male e non so quando potrò lasciare la clinica. Mi hanno proibito di muovermi perchè temono una emorragia. Per domenica, quindi, niente da fare per me».

Il Cagliari, come è noto, ha presentato un esposto alla Lega sull'infortunio di cui è rimasto vittima il suo giocatore. Da quanto si è saputo, è stato messo in risalto anche il fatto che il punteggio alla fine del primo tempo, quando cioè Longo venne ferito, era fermo sullo 0-0; il crollo del Cagliari è avvenuto nella ripresa, quando i rossoblù erano in campo in dieci, poichè Longo non aveva potuto riprendere il proprio posto in squadra. Il Cagliari adesso attende le decisioni del giudice sportivo, che potranno venire già mercoledì, oppure la settimana successiva se non ci sarà tempo sufficiente per le indagini. E' pacifico comunque che il risultato sarà deciso a tavolino e che molto peso sulla vicenda avrà il rapporto dell'arbitro De Robbio.

Ecco come va inquadrato il caso, in base al regolamento di disciplina della FIGC. L'art. 7, comma A, precisa:

«La società ritenuta responsabile, anche oggettivamente, di fatti o situazioni che abbiano influito decisamente sul regolare svolgimento o che ne abbiano impedito la regolare effettuazione, soggiace alla perdita della gara stessa con il punteggio di 0-2 o con il miglior risultato eventualmente conseguito sul campo dalla squadra avversaria».

Nell'ambiente nerazzurro, anche se ufficialmente si cerca di minimizzare l'episodio dell'incidente a Longo avanzando altre ipotesi sulle cause (precedente gomitata o addirittura caduta accidentale), non si nutrono molte illusioni su quella che potrà essere la sentenza della Lega: cioè l'attribuzione della vittoria al Cagliari per 2-0. E questo aggraverebbe ancor più la posizione della squadra. Ormai la fiducia dei dirigenti in Herrera è fortemente minata e si punta solo a finire il campionato nel migliore dei modi per poi procedere a un «cambio della guardia». Domenica intanto i nerazzurri dovranno affrontare la difficile trasferta di Roma.

Campi gelati e buona volontà

Gelo a Trieste, gelo nel Friuli. Sono in programma alcuni incontri di recupero del campionato dilettanti prima categoria. Il campionato ha bisogno di assestarsi, di mettersi al passo, per non rimorchiare classifiche zoppe. Si fissa una serie di recuperi. Alla vigilia uno di essi viene sospeso, per impraticabilità del terreno di gioco. Il fondo è gelato, si dice, non bisogna mettere a repentaglio le gambe dei giocatori. Giustissimo. Ma non è possibile provvedere a rassettare in tempo quel terreno di gioco? Un erpice a punte, un piccolo trattore, non è la fine del mondo per un Comune. Basterebbe noleggiarli per un paio d'ore. Si preferisce sospendere già in anticipo il recupero, in attesa della primavera (e delle margherite).

Quel campo si trova a San Giovanni, la partita sospesa è Alabarda Darwil - Cividalese. La classifica continuerà ad essere zoppa. E Trieste, che si gloria di essere capitale della Regione, continuerà ad avere il privilegio di vantare un campo impraticabile per gelo. Cosa dovrebbe dire Tolmezzo, tanto per citare un campo «di montagna» o giù di lì? Quando non c'è il gelo — che è raro da queste parti — ci pensa la pioggia a rendere il campo di San Giovanni simile ad una palude. Ma il fango non disturba, pare, e le partite vi si disputano ugualmente, anche se fosse alto un metro. E' il più brutto campo della Regione, quello di San Giovanni. Un primato per niente invidiabile.

ALLENATORE MODENA

■ **Lazslo Szekely è il nuovo allenatore del Modena. Lo ha reso noto il direttivo della società in un comunicato nel quale si annuncia anche l'esonero di Lamberto Giorgis. Szekely ha 57 anni ed è stato allenatore del Palermo, del Verona, dell'Alessandria e della Nazionale turca.**

IL BELLO E IL BRUTTO DELLA GARA CON IL SAVONA

«La Triestina ha reagito bene dopo le due segnature subite»

Non è riuscito l'inserimento di Del Piccolo a centro campo

Per la sesta settimana consecutiva la Triestina non ha saputo vincere. Il Savona, dopo Solbiatese, Bolzano e Trevigliese, è venuto a prendersi un prezioso punterello su quel campo generoso che da un po' di tempo a questa parte sembra il terreno del «Grezar».

— Quello di domenica — chiediamo a Radio — è un punto guadagnato o un punto perduto?

«L'incontro con il Savona era vincere e che poi si è corso il rischio di perdere. Già questa considerazione può bastare per spiegare questa strana gara che la Triestina è stata costretta a disputare costantemente in salita per riacciuffare gli avversari che sono passati entrambe le volte in vantaggio su tiri diretti e non a conclusione di azioni manovrate. Qui non posso che ripetere quanto ho già detto altre volte, e cioè che quando si subiscono reti di tale fattura quasi sempre ciò è dovuto ad errori che in parte possono essere evitati e quindi sono eliminabili».

Radio non approfondisce il discorso, anche se ammette che chi sbaglia, anche nel calcio, novantanove volte su cento, paga. «Inconvenienti — prosegue — che avrebbero potuto costarci cari e che a un certo momento, hanno fatto temere il peggio. Se alla fine tutto si è aggiustato per il meglio, ciò è merito dell'indiscutibile morale di tutto il complesso che nell'ultimo quarto d'ora ha dato l'impressione di poter vincere la gara. E' cosa da non sottovalutare, perchè poche compagini, nelle nostre condizioni, avrebbero saputo trovare la forza per reagire confermando al tempo stesso la vitalità e le doti di fondo di tutti i miei ragazzi. Almeno dal lato fisico, quindi, la squadra non ha problemi».

Già, i secondi tempi della Triestina a Treviso e contro il Savona. — Perchè la squadra non parte lancia in resta come nella fase iniziale del torneo?

«E' presto detto. Bisogna pensare che alcuni ruoli-chiave, come quello del portiere, destano sempre preoccupazioni non solo a una parte della squadra ma a tutto il complesso. Da qui la necessità di organizzare una manovra tale che renda meno impegnativo possibile il compito del portiere».

— Soddisfatto dell'esperimento tentato in prima linea?

«Direi di sì, in quanto qualche cosa di buono si è visto. L'esordiente Gon ha giocato discretamente. Bene anche Ridolfi, che si è mosso sempre a proposito, e naturalmente Pedroni».

— L'avanzamento di Pestrin, se ha dato lucidità alla manovra d'attacco, ha creato alcuni problemi a centrocampo.

«Che Pestrin sia un tipico mediano d'attacco è arcinoto. Ho dovuto impiegarlo in questo ruolo perchè desideravo dare a Del Piccolo la possibilità di farsi notare e perchè ritengo che in questo scorcio invernale la forza fisica sia un fattore molto importante. Domenica però sul fondo ghiacciato il giocatore non sempre ha risposto positivamente».

Sul comportamento della retroguardia Radio è soddisfatto. Dice l'allenatore: «D'Eri ha disputato una ottima partita e lo conferma il fatto che il suo diretto avversario, uno degli attaccanti più insidiosi del girone, domenica non ha avuto la possibilità di rendersi pericoloso. Capitanio ha giocato la sua onesta partita e così Kuk. In difficoltà invece su quel terreno ho visto Da Rold».

— E Dapas?

«Sul giocatore sarebbe il caso di fare un lungo discorso, ma ritengo che in questo ultimo periodo Dapas sia già frastornato da tutto ciò che è stato scritto o è stato detto sul suo conto. Per un portiere la tranquillità è il fattore più importante, e Dapas in questo momento purtroppo non riesce a trovarla».

Ha ancora qualche cosa da aggiungere Radio prima di chiudere definitivamente l'argomento Savona: «Che sia rammaricato per il mancato successo è più che logico; mi consola però il fatto che la squadra abbia dimostrato di aver superato il momento difficile che sta attraversando, e non mi sembra cosa da poco».

C. N.

COPPA EUROPA

Dalida sorteggia oggi i quarti di finale

Parigi, 15

Sarà la cantante Dalida a procedere domani alle 12 nella sede della Federazione calcistica francese, al sorteggio dei quarti di finale della Coppa d'Europa per Nazioni.

Sino ad ora sette sono le squadre qualificate: Spagna (gruppo uno), Bulgaria (due), URSS (tre) Jugoslavia (quattro), Ungheria (cinque), Italia (sei), Francia (sette). L'ottava qualificata (gruppo otto) si conoscerà dopo l'incontro del 24 febbraio tra l'Inghilterra e la Scozia.

Pareggio-bis di Ridolfi



(Foto de Rota)

Un'altra immagine della rete segnata da Ridolfi su punizione battuta da Gon. Questa è ripresa da sinistra e mostra tutta la carica del giocatore al momento del dosato colpo di testa

ALLA FINE DEL GIRONE ASCENDENTE LA CAPOLISTA HA DOVUTO ARRENDERSI

Il Varese ha salvato il campionato (ma non gliene è grato il Milan...)

Tutte le squadre di rango hanno accorciato le distanze: la Juventus ora è a tre punti

La squadra più redditizia tra le mura domestiche ha inflitto a quella ancora imbattuta la prima resa stagionale. In altre parole il Varese ha battuto il Milan. Ovviamente l'avvenimento oltrepassa i limiti dell'episodio, per inquadrarsi nella lotta più vasta tra le aspiranti allo scudetto. In sostanza la matricola biancorossa ha dimostrato che anche l'undici rossonero può essere steso al tappeto e le altre unità di rango non hanno mancato di approfittare della circostanza. Assieme ai biancorossi si sono fatti avanti la Juventus, implacabile nella sua marcia di avvicinamento, il Napoli, che anche a Brescia ha rispettato la media inglese, la Fiorentina, facile dominatrice del Vicenza, ed il Torino, giunto proprio alla fine del girone di andata alla sua prima vittoria esterna (quella precedente era esterna soltanto per ragioni di calendario, essendo stata conseguita sulla Juventus). In definitiva le distanze tra la capolista e gli inseguitori hanno assunto dimensioni accettabili per le compagini che si propongono di sostituire gli attuali alfieri del girone. Al giro di boa si aprono dunque nuove, appassionanti prospettive.

/ / / /

Adesso bisognerebbe scrivere l'elogio del Varese, che ha evitato alla competizione una fine prematura. In realtà la squadra allenata da Bruno Arcari merita il riconoscimento più incondizionato per essere riuscita nell'impresa che le altre quattordici concorrenti avevano fallito. Ma la rivelazione dell'unità, che occupa la poltrona n. 2, non data da domenica, in quanto già in precedenza essa aveva castigato sul terreno di casa altre firme illustri, come Internazionale, Roma, Napoli e Cagliari. Naturalmente Picchi e compagni hanno toccato contro il Milan i vertici del massimo rendimento. L'avvento di un nome nuovo tra quelli tradizionali della massima categoria dev'essere salutato con simpatia. Ma nello stesso tempo bisogna guardarsi dal considerare il Varese alla stregua della solita provinciale, forte soprattutto del suo entusiasmo. Infatti la vicegrande è tale solo per il fatto che rappresenta una città di poco meno di cinquantamila abitanti, ma per il resto non è seconda ad alcuna delle metropolitane. Avendo alle spalle uno dei più formidabili capitani dell'industria attualmente in circolazione, il sodalizio biancorosso può infatti permettersi un treno di vita calcistica (acquisti, ingaggi, premi) da far invidia anche alle più ricche consorelle. Per il Varese si tratta ora di durare e di giustificare le ingenti spese sinora sostenute.

/ / / /

Il turno che ha posto la parola «fine» alla fase ascendente del torneo è stato contrassegnato da un'assenza quasi totale di sorprese. A questa intonazione fa eccezione, ma soltanto in apparenza, il successo del Torino a Roma. Il compito dei granata è stato infatti enormemente facilitato dalle disgrazie che hanno colpito i giallorossi, costretti a rinunciare a Capello dopo soli sei minuti di gioco e a Pelagalli dall'inizio della ripresa. Con nove uomini validi la squadra della Capitale doveva rimettersi alla comprensione dei suoi avversari, ma costoro, in chiara ripresa dopo il periodo oscuro di un mese fa, non hanno avuto pietà e non si sono lasciati scappare l'occasione propizia. Oltre al Torino, cui è andata l'unica vittoria esterna della giornata, anche il Napoli ed il Bologna sono rientrati imbattuti dalle rispettive trasferte. Ma il pareggio dei partenopei è assai più importante di quello petroniano per la diversa statura della squadra incontrata. Lo odierno Brescia è infatti in grado di farsi rispettare da qualsiasi unità e inoltre attraversa un momento felice. Al contrario l'undici virgiliano continua a trascinarsi al piede la palla di un attacco maledettamente improduttivo (quattro gol in quindici gare!).

/ / / /

Tuttavia non è escluso che al successo esterno del Torino si affianchi in settimana quello del Cagliari, battuto in casa dell'Inter ma ridotto in dieci per l'intera seconda parte della contesa a causa dell'infortunio occorso al suo capitano Longo, mentre stava raggiungendo gli spogliatoi per il riposo tra i due tempi. Il n. 5 sardo è stato colpito all'occhio destro da una moneta da cento lire, lanciata da un anonimo spettatore. Sullo svolgimento dell'incidente non vi sono dubbi ed altrettanto pacifica dovrebbe essere la relativa sanzione a carico della società ospitante. Sottilizzare sulla natura dell'oggetto contundente e sugli scopi del suo lancio ci sembra fatica inutile. Attendiamo quindi con fiducia la decisione del giudice sportivo.

P. T.

Visite confortanti per Capello e Pelagalli

Roma, 15

Le condizioni di Fabio Capello e Ambrogio Pelagalli, i due giocatori della Roma infortunati ieri nel corso della partita con il Torino allo Stadio Olimpico, non sono preoccupanti come sembravano in un primo momento. I due giocatori sono stati visitati oggi dal prof. Ramponi; il sanitario ha riscontrato a Capello una distorsione al ginocchio destro e a Pelagalli una contusione toracica.

AFFLUISCONO I CAMPIONI ALLA VIGILIA DELLA «DUCA D'AOSTA»

Primato di iscrizioni a Tarvisio: diciannove Nazioni con 140 atleti

Sono già presenti fra gli altri Carlo Senoner e l'americano Huega

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Tarvisio, 15

Tarvisio non ricorda di aver vissuto giornate simili a queste che precedono la XXI edizione della «Coppa Duca d'Aosta», la preolimpica di sci, che si inizierà mercoledì sulle nevi del monte Priesnig. Mai questo centro invernale della nostra regione ha raccolto insieme rappresentanti di 19 Nazioni, poitante sono quelle che hanno aderito alla manifestazione, e mai nessuna gara internazionale ha visti iscritti oltre 140 concorrenti. Insomma la «Coppa Duca d'Aosta» ha ottenuto un vero successo di partecipazione che dà lustro alla gara, brillantemente organizzata dagli Sci Cai Trieste e Monte Lussari.

Le bandiere che si innalzeranno sui pennoni, allestiti all'arrivo dello slalom speciale, sono quelle di Austria, Bulgaria, Canada, Cecoslovacchia, Finlandia, Francia, Germania, Granbretagna, Italia, Jugoslavia, Liechtenstein, Norvegia, Nuova Zelanda, Romania, Spagna, Svezia, Svizzera, Ungheria e Stati Uniti; praticamente tutte quelle dei Paesi che svolgono gli sport invernali.

Anche dal lato qualitativo, cioè dalla partecipazione singola, la manifestazione ha ottenuto un vasto successo. Gli Stati Uniti saranno presenti con il loro numero uno Jim Huega, medaglia di bronzo alle ultime Olimpiadi, ed uno dei migliori slalomisti del mondo. Accanto a lui l'America schiererà altri quattro atleti, tra i quali Chaffee, che figura nei primi posti della classifica FIS di slalom gigante. Anche la Norvegia si presenterà con una formazione molto forte. Il numero uno sarà Haakon Mjoen, secondo classificato nello slalom di Wengen. Con lui ci saranno anche Hamre e Tschudi, due slalomisti in grado di concorrere per il successo finale di squadra.

La formazione francese, i cui numeri uno Killy e Perillat non parteciperanno più ad alcuna manifestazione fino alle Olimpiadi di Grenoble, ha portato a Tarvisio alcuni elementi della prima squadra, tra i quali Ambroise, Jallifier, Russel, Auger e Blanchard, che hanno già avuto modo di competere validamente nelle prime manifestazioni internazionali di questa stagione.

L'Italia sarà presente con 2[illegible] atleti, tra i quali, com'è noto, figurano iscritti sette della prima squadra, e cioè Carlo Senoner, Bruno Piazzalunga, Felice De Nicolò, Giuseppe Compagnoni, Franco Berthod, Pier Lorenzo Clataud ed Eberardo Schmalz. L'unica partecipazione dubbia è quella di Carlo Senoner, infortunatosi alla vigilia dello slalom di Wengen. Comunque, fino a questa sera nessun contrordine era giunto dalla Federazione italiana, per cui il campione mondiale di slalom dovrebbe essere regolarmente al via.

Domattina inizieranno le prove ufficiali degli atleti sulle nevi adiacenti a quelle dei campi di gara, mentre nel pomeriggio, alle 16, si effettuerà la riunione della Giuria per l'estrazione per lo slalom speciale, la cui prima manche sarà tracciata dall'allenatore della squadra spagnola Balmat, la seconda dall'italiano Dino Pompanin.

Gianfranco Bernes

PRESENTATO A ROMA IL PUGILE AMERICANO

Un osso duro Austin per l'attuale Benvenuti

Roma, 15

Quando nel 1964 incontrò Sandro Mazzinghi si chiamava semplicemente Charlie Austin. Ora, dopo oltre tre anni d'intensa attività, di combattimenti più o meno pesanti con risultati talvolta modesti, talvolta esaltanti, ritiene di essere migliorato e meritarsi il nomignolo ammonitore di «Bad News».

Il pugile statunitense, che venerdì prossimo al Palazzo dello Sport di Roma affronterà l'ex campione mondiale dei pesi medi, Nino Benvenuti, è stato presentato questa mattina ai giornalisti dall'organizzatore Rino Tommasi.

Austin non ha un record eccezionale (51 incontri di cui 27 vinti — 12 prima del limite, 4 pareggiati e 20 sconfitte), tuttavia è un pugile che, per le sue indubbie doti, si è guadagnato le attenzioni dei massimi organismi internazionali: decimo nella graduatoria mondiale secondo la «WBA» e nono secondo il «WBC». Ha 28 anni e quest'anno ha ottenuto un significativo pareggio in Argentina contro il quotato pugile locale Jorge Fernandez e ha battuto quello che egli considera uno dei più forti medi del mondo, Hendersson. Lo statunitense ha dichiarato di aver visto entrambi i combattimenti tra Benvenuti e Griffith ed a suo giudizio l'italiano avrebbe potuto vincere, se non avesse commesso alcune leggerezze (cattiva preparazione), anche il secondo incontro. «Benvenuti — egli ha aggiunto — è in grado di riconquistare il titolo, comunque io sono migliore sia dell'italiano che di Griffith».

Che Austin non sia un avversario di comodo per l'ex campione mondiale appare innegabile, tanto che negli stessi ambienti pugilistici statunitensi ha destato molta sorpresa la decisione di Benvenuti di affrontare un pugile quotato sul piano internazionale. Lo stesso organizzatore Tommasi ha tenuto a mettere in rilievo che dal triestino si è ottenuto il massimo rischio possibile per essere egli alla vigilia della «bella» con Griffith. Evidentemente il triestino conta di trarre grande vantaggio dalla differenza di peso che dovrebbe risultare a suo favore di un paio di chili (il limite del combattimento è di 73 chili e Austin ha detto di sperare di presentarsi a kg. 71,500.

ONU E DOPING

■ La commissione degli stupefacenti delle Nazioni Unite ha adottato all'unanimità una risoluzione che condanna l'uso degli eccitanti da parte degli atleti e dgeli sportivi.

PALLACANESTRO - GIORNATA NERA PER S.G.T., LLOYD E ITALSIDER

Abbondanti lodi ma nessun punto raccolto dalle compagini triestine

Ancora una giornata nera e per la verità parecchio sfortunata per le maggiori squadre triestine impegnate nei campionati di Serie A femminile e Serie B maschile. Hanno perso le ragazze della Ginnastica dopo aver contrastato il passo fino a pochi minuti dal termine a una delle aspiranti al titolo. Sono stati sconfitti i ragazzi del Lloyd che, dopo esser stati per lungo tempo in testa, hanno ceduto proprio nei 100 secondi finali dell'incontro. Infine l'Italsider, che alla vigilia sembrava potesse esser massacrata dalla ben più quotata Splügen Bräu, se ne è tornata da Gorizia con la soddisfazione di aver messo in serie difficoltà i più famosi avversari.

Per tutte tre le nostre squadre note positive dunque ma zero punti in classifica. Per Lloyd e Italsider si aggrava la già difficile posizione; per le ragazze della Ginnastica è ancora rinviata l'occasione per portarsi in posizione più conforme al loro valore.

Spiace in special modo per i biancocelesti del Lloyd che sono andati vicinissimi al successo e che hanno entusiasmato, specie nella prima parte dell'incontro, con una condotta di gioco molto aggressiva e niente affatto riverenziale nei confronti di un avversario che veniva da un netto successo riportato otto giorni prima contro la Splügen Bräu. Determinante per il risultato è stata l'imprecisione di tiro nei primi minuti della ripresa, nel corso dei quali si sarebbero potuti sommare una decina di punti di vantaggio se una minima parte dei palloni, anche molto facili, fossero arrivati a segno.

Molti si chiedono perchè Marini non metta in campo i giovani Di Gioia e Zovatto, che in quanto a controllo di palla dovrebbero esser certo da preferire ad alcuni elementi più anziani, che spesso incorrono sbagli inspiegabili. Ci è stato detto che il Lloyd si ripromette di vincere il campionato juniores e che pertanto non vuole bruciare nella serie cadetti i più validi elementi della sua squadra giovanile. Il ragionamento potrebbe esser giusto se la squadra maggiore si trovasse in posizione di tutta tranquillità, il che non è affatto vero.

Le ragazze biancocelesti sono piaciute più contro la Standa che nella vittoriosa partita con il Fiat. Esse si sono battute con grande animo riuscendo ad imbrigliare fra l'altro una giocatrice di classe come la Ghirri. Alcune giocatrici sono mancate però nella fase offensiva, per cui non sono valsi i canestri ottenuti a ripetizione, qualche volta con un pizzico di fortuna, dalla brava Alessio. Qualche punto di più della Colavizza e della Fornasiero avrebbero reso possibile forse un risultato clamoroso.

Abbiamo detto che l'Italsider si è molto ben comportata a Gorizia e vogliamo aggiungere che il veneziano Pillon è stato ancora una volta fra i migliori della squadra. L'allievo di Geroli si sta facendo le ossa e siamo sicuri che il prossimo anno vestirà la maglia di una società della massima categoria. Con lui si sono battuti bene Cavazzon, Ruprecht e Porcelli, al quale ingiustamente qualcuno ha voluto addebitare tutte le responsabilità per la sconfitta interna con il Gamma.

Nel girone della Serie B che interessa le squadre giuliane segnaliamo ancora i successi, più stentati del previsto, della Snaidero a Genova e della Biancosarti sulla Libertas di Biella. Ha fatto invece sensazione la sconfitta subita in casa dall'Auso Siemens ad opera di una Faema fino a ieri modesta.

M. V.

G. P. DI LEVIN

Amon ha vinto con lo sterzo bloccato

Wellington, 15

Il pilota neozelandese della Ferrari, Chris Amon, ha rivelato di aver vinto sabato scorso il Gran Premio automobilistico di Levin con una vettura il cui sterzo era «bloccato».

«Fin dai primi giri della corsa — ha dichiarato Amon — ho notato che il volante non mi rispondeva più. Allora ogni tanto, specie quando mi apprestavo a entrare in curva, ero costretto a sterzare con forza per sbloccare l'ingranaggio».

Chris Amon, che ha pilotato anche sabato scorso una Ferrari-Dino sei cilindri di 2,4 litri, è attualmente in testa alla classifica della «Tasmanian Cup».

ESORDIENTI TARGA INVERNO E C.A.N.

Positivi risultati dalle speranze del nuoto

Si è svolta sabato sera alla piscina «Bianchi» la prima prova della «Targa Inverno» di nuoto, alla quale hanno partecipato elementi appartenenti alle categorie ragazzi e juniores. Sono state pure disputate otto gare stile libero riservate ad esordienti di diverse categorie, maschi e femmine, nonchè le prove riservate agli allievi del Centro addestramento nuoto del CONI. Ecco il dettaglio tecnico.

ESORDIENTI (I prova)

MASCHILE

M. 200 s.l. cat. A: 1) Paolo Donda (UST) 2'54''9; 2) Penso (ASE) 2'56''.

M. 33 s.l. cat. C: 1) Luciano Martinuzzi (UST) 27''6; 2) Zanetto (id.) 30''; 3) Donetta (CAN) 35''2; 4) Casso (id.) 36''9.

M. 66 s.l. cat. B: 1) Marino Colonna (CAN) 54''8; 2) Zardi (UST) 56''4; 3) Cuzzoni (CAN) 56''4; 4) Porcelluzzi (UST) 57''1.

M. 66 s.l. cat. A: 1) Roberto Flego (ASE) 48''1; 2) Zerqueni (id.) 48''3; 3) Papagna (id.) 50''1; 4) Delise (IRN) 50''9; 5) Donda (UST)

FEMMINILE

M. 200 s.l. cat. A: 1) Loretta Cimenti (UST) 3'8''; 2) Chicca (id.) 3'22''8; 3) Zardi (id.) 3'53''1.

M. 33 s.l. cat. C: 1) Paola Martinuzzi (UST) 33''1; 2) Franza (CAN) 44''8.

M. 66 s.l. cat. B: 1) Carolina Franza (CAN) 1'11''7; 2) Canziani (id.) 1'14''5; 3) Baso (id.) 1'15''3; 4) Matelik (id.) 1'15''4; 5) Chicca (UST)

M. 66 s.l. cat. A: 1) Loretta Cimenti (UST) 54''4; 2) Aloisio (CAN) 54''5; 3) Caproni (id.) 56''1; 3) Chicca (UST) 56''1; 3) Albonico (id.)

TARGA INVERNO

MASCHILE

4 x 100 s.l. jun.: 1) Vassili, Battista, Leghissa, Gabborin (UST A) 4'22''2; 2) Irredento, Zetto, Suttora, Scherianz (ASE) 4'23''8; 3) Blasi, Zori, Orelli, Semprini (UST B) 4'56''8.

4 x 100 s.l. rag.: 1) Colautti, Cerni, Carabellese, Astolfi (UST A) 4'37''8; 2) Delise, Piemontesi, Longo, Scocchi (IRN A) 4'46''1; 3) Ponga, De Marco, Gherzei, Delise (IRN B) 5'13''.

4 x 100 dorso jun.: Gabborin, Battista, Semprini, Vassili (UST) 5'40''.

4 x 100 dorso rag.: Cerni, Bene[...] Skrap, Astolfi (UST) 6'22''4.

4 x 100 rana jun.: Gorani, Scar[...] Sherianz, Zetto (ASE) 5'45''.

4 x 100 rana rag.: Coslovi, Coc[...] Carabellese, Colautti (UST) 6'17''[...]

4 x 100 farfalla jun.: Astolfi, Se[...]prini, Cerni, Gabborin (UST) 5'14''[...]

10 x 100 s.l. jun.: Gabborin, [...]ghissa, Semprini, Battista, Vas[...] Zori, Blasi, Astolfi, Cerni, Colau[...] (UST) 11'22''1.

10 x 100 s.l. rag.: Coslovi, Skr[...] Cocchi, Benolli, Corsi, Alessi, [...]neatti, Donda, Zardi, Carabel[...] (UST) 14'22''3.

FEMMINILE

4 x 100 s.l. jun.: Konic, Di Ma[...] (UST) 5'27''7.

4 x 100 s.l. rag.: Romano, Degras[...] Luxa, Berro (UST) 6'13''1.

4 x 100 dorso jun.: 1) Bergamo, C[...]menti, Dessenibus, Di Majo B. (US[...]) 6'04''2; 2) Mengaziol, Zolia, Zerq[...]ni, Roccati (ASE) 6'20''9.

4 x 100 dorso rag.: Tinolli, Mar[...] Miccoli, Rafanelli (UST) 6'52''4.

4 x 100 rana jun.: 1) Mosetti, Me[...]gaziol, Zolia, Marin (ASE) 6'23''[...] 2) Pacor, Konic, Cimenti, Di Ma[...] (UST) 6'40''9.

4 x 100 rana rag.: Berro, Zagar, Ra[...]fanelli, Nemet (UST) 7'40''3.

8 x 100 s.l. jun.: Konic, Dessenibus, [...] Romano, Berro, Rafanelli, Luxa, [...] Majo, Cimenti (UST) 12'04''.

RIUNIONE C.A.N.

M. 33 dorso maschile 1959-58: [...] Perco Fabio 31''; 2) Bonetta Pie[...] 32''3; 3) De Marchi Luciano 33''5; [...] Voltolina Fabio 35''.

M. 66 dorso maschile 1957: 1) Ba[...] Bruno 1'01''; 2) Galante Fulvio 1'04''[...]

M. 100 dorso maschile 1955-56: [...] Iasbez Branko 1'27''; 2) Franzelli F[...]rio 1'29''3; 3) Kraus Eddy 1'44''5.

M. 100 dorso maschile 1954: 1) L[...]gnani Franco 1'13''.

M. 33 dorso femminile 1959-60: [...] Renzi Rosanna 41''; 2) Gole Dani[...] 51''2; 3) Aquilante Elena 51''3; [...] Sponza Nevia 51''6.

M. 66 dorso femminile 1958: [...] Franza Carolina 1'17''; 2) Bindi [...]bia 1'17''2; 3) Zamaro Cinzia 1'2[...] 4) Mabelich Gabriella 1'23''5.

M. 100 dorso femminile 1956-57: [...] Golio Gloria 1'30''9; 2) Galopin [...]ziana 1'40''3; 3) Marussi A. Ma[...] 1'41''3; 4) Spadon Gabriella 1'48''[...]

IN POCHE RIGHE

Domani su tre campi Coppa Italia (ritorno)

Milano, 15

La Lega Nazionale calcio informa che mercoledì 17 gennaio saranno giocate le gare di ritorno del terzo turno eliminatorio della Coppa Italia 1967-68.

a Bologna, ore 13.30: Bologna-Reggina (risultato gara andata: Reggina-Bologna 0-2 - delibera giudice sportivo);

a Milano, ore 14.30: Milan - Bari (risultato gara andata: Bari-Milan 1-1);

a Torino, ore 15: Torino - Catanzaro (risultato gara andata: Catanzaro - Torino 0-0).

Sarà qualificata per le semifinali la squadra che al termine delle gare di andata e ritorno del terzo turno, avrà segnato il maggior numero di reti. Non essendo prevista l'effettuazione di una terza gara, in caso di parità dopo la gara di ritorno, si procederà immediatamente su quest'ultimo stesso campo alla disputa di due tempi supplementari di 15 minuti ciascuno.

COPPA DAVIS

■ La Federazione tennistica australiana ha deciso di accettare provvisoriamente l'iscrizione della Granbretagna al sorteggio della Coppa Davis 1968. Il sorteggio si svolgerà il 20 gennaio.

CORSI D. S.

■ Le società ciclistiche, i cui direttori sportivi non sono stati in grado di partecipare agli esami già fissati per i mesi di luglio e dicembre 1967, sono invitate a presentare le iscrizioni per i prossimi corsi, entro il 27 gennaio, indirizzandole al C.R. di Trieste. I corsi saranno tenuti dal D.T. Bortoletti e avranno luogo a Variano (Udine) il 3 e 4 febbraio. Gli esami seguiranno a Trieste il 18 febbraio o presso la sede del C.R.

TRIESTINA NUOTO

■ Continua la campagna soci dell'Unione Sportiva Triestina Nuoto. Le adesioni si ricevono giornalmente dalle 18.30 alle 20 nella segreteria della società presso la piscina «Bianchi». L'assemblea generale dei soci è convocata per il giorno 19 c.m. alle ore 19 presso l'Hôtel de la Ville.

ARIA DI GRENOBLE

Il generale De Gaulle farà due volte visita a Grenoble in occasione dei prossimi Giochi d'Inverno: la prima volta il 6 febbraio per l'inaugurazione e successivamente, il 17 febbraio, per assistere alla seconda «manche» dello slalom speciale maschile, a Chamrousse. Prima dell'inaugurazione delle Olimpiadi, De Gaulle visiterà alcuni edifici costruiti per i Giochi; lo stadio del ghiaccio e il villaggio olimpico.

* * *

La squadra di sci della combinata nordica dell'URSS alle Olimpiadi di Grenoble sarà guidata dallo studente di Leningrado Robert Makara, di 19 anni, che ha vinto ultimamente il campionato sovietico di combinata con punti 473,1. Della squadra faranno parte anche Mikhail Artyukov, Vyacheslav Dryagin, Yevgeny Loginov e Tynu Khaliand.

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

UN SECCO DISCORSO DEL PRESIDENTE VAN THIEU

SAIGON CRITICA GLI S.U. PER LE «AVANCES» DI PACE

Iniziative del genere spetterebbero solo al Sud Vietnam
«No» alla sospensione dei bombardamenti - Replica di Rusk

Saigon, 15

Il Presidente sudvietnamita, Nguyen Van Thieu, in una conferenza stampa tenuta oggi a Saigon, ha deplorato che in passato gli Stati Uniti abbiano preso iniziative per la pace nei Vietnam che erano di competenza del Governo di Saigon e si è pronunciato contro qualsiasi sospensione dei bombardamenti contro il Vietnam del Nord, sulla base delle dichiarazioni fatte recentemente dal Ministro degli Esteri nordvietnamita.

Thieu, che parlava ai direttori dei giornali sudvietnamiti, ha sottolineato che il ruolo principale, per quanto riguarda gli sviluppi della situazione vietnamita, spetta al Governo di Saigon. «Trascurare questa considerazione molto normale — ha aggiunto — significa fornire argomenti alla propaganda tendenziosa dei comunisti e mettere in pericolo il successo della nostra causa comune».

Thieu ha così proseguito: «Mi dispiace dire che, in passato, i nostri alleati non hanno talvolta evitato queste trappole, ponendosi essi stessi al centro degli sforzi per giungere alla pace nel Vietnam, ad esempio chiedendo l'aiuto delle Nazioni Unite o di altri Governi per risolvere il problema vietnamita, mentre una iniziativa del genere sarebbe dovuta venire dal Governo del Vietnam, che è il principale interessato, con lo appoggio dei Paesi alleati e amici». Queste dichiarazioni di Thieu figurano sottolineate nel testo della conferenza stampa che, fatto molto insolito, è stato distribuito ai corrispondenti stranieri prima dell'inizio.

Il Presidente sudvietnamita ha detto che è «assurdo» che Hanoi chieda la fine dei bombardamenti prima ancora di cessare o ridurre le loro attività aggressive. «E' ancora più assurdo», ha continuato che il Nord chieda una cessazione incondizionata dei bombardamenti «prima ancora di degnarsi di accettare colloqui preliminari miranti ad accertare se Hanoi sia o no pronta a porre fine all'aggressione». Thieu ha deplorato che una parte della opinione pubblica «sia stata ingannata dalla propaganda comunista» e creda che i bombardamenti siano la causa del proseguimento della guerra.

A proposito della Cambogia, il Presidente ha detto: «Noi rispettiamo l'indipendenza e la integrità territoriale della Cambogia, ma ci riserviamo la facoltà di usufruire del diritto di inseguimento contro gli aggressori comunisti se essi continueranno a servirsi di basi in Cambogia. Noi non possiamo tollerare che il Vietcong utilizzi il territorio cambogiano come un luogo intangibile da cui attaccarci. Il Vietcong ha continuamente violato la neutralità cambogiana, con o senza il consenso delle autorità della Cambogia».

Alcune ore dopo il discorso di Thieu, a Washington, il Segretario di Stato Dean Rusk ha fatto pubblicare una dichiarazione, al fine di controbattere le ipotesi e le voci subito diffusesi in merito a divergenze tra gli S.U. e il Governo di Saigon circa colloqui di pace; tale dichiarazione è stata letta ai giornalisti dal portavoce del Dipartimento di Stato, il quale si è però rifiutato di collegarla al discorso di Van Thieu; egli ha precisato invece che Rusk l'ha fatto pubblicare seguito di commenti fatti dal Nord Vietnam e da alcune «singole persone» dopo che Hanoi si era detta pronta, alla fine dell'anno, a tenere colloqui qualora gli Stati Uniti avessero cessato i bombardamenti contro il Nord Vietnam.

Ecco i punti principali della dichiarazione di Rusk:

Gli Stati Uniti, che cercano tuttora di chiarire le proposte avanzate da Hanoi, hanno discusso le loro «implicazioni con il Sud Vietnam e con altri, dato che è ovvio che non potrebbero esservi discussioni su negoziati senza piene consultazioni» del genere; il portavoce si è rifiutato di precisare chi fossero «questi altri».

Il popolo sudvietnamita deve «decidere il suo proprio futuro senza interferenze esterne». Il Dipartimento di Stato si attiene alla sua dichiarazione dell'8 dicembre scorso, secondo cui «la imposizione di ogni Governo di coalizione sarebbe in contrasto con tale principio».

Non vi sono divergenze tra Saigon e Washington circa l'opportunità che funzionari sudvietnamiti abbiano «contatti non ufficiali» con rappresentanti del «Fronte nazionale di liberazione».

Da rilevare che, a Saigon, frattanto circola insistentemente la voce secondo cui il Presidente Johnson potrebbe avere inviato una lettera segreta al Presidente nordvietnamita O Ci-min, chiedendo chiarimenti circa la recenti dichiarazioni di fonte nordvietnamita a proposito della volontà del Governo di Hanoi di iniziare negoziati se gli americani sospenderanno i bombardamenti contro il Nord Vietnam. Le fonti ufficiali hanno dichiarato, comunque, di non saper nulla di contatti diretti tra Johnson e O Ci-min; l'anno scorso, il Presidente americano aveva scritto a O Ci-min nel tentativo di avviare trattative.

IL MALTEMPO CONTINUA A INCRUDELIRE SU EUROPA E MEDIO ORIENTE

LA BUFERA SPAZZA L'INGHILTERRA VENTIDUE MORTI, MILLE SENZATETTO

Centinaia di case distrutte o scoperchiate da raffiche superiori ai 200 l'ora
Piattaforma petrolifera alla deriva - Tre bambine uccise in una scuola danese

Londra, 15

Ventidue morti accertati fino a questo momento, centinaia di case distrutte o scoperchiate da raffiche di oltre 200 chilometri all'ora, mille senzatetto, una piattaforma galleggiante per le ricerche petrolifere alla deriva nel Mare del Nord e danni ingentissimi sono il primo bilancio di un uragano che ha devastato vasti territori dell'*Inghilterra* e della *Scozia*.

Nel Westmoreland (Inghilterra settentrionale) la bufera ha raggiunto la punta massima di 215 chilometri orari, la più alta che sia mai stata registrata nel Regno Unito. Particolarmente colpita è stata la città di Glasgow, dove interi caseggiati sono andati completamente distrutti: nove persone sono morte sotto le macerie e circa quattrocento sono i senzatetto; devastata pure la città di Perth, sempre in Scozia, che dopo l'uragano è rimasta completamente tagliata fuori dal resto del Paese. Trenta tra le principali vie di comunicazione tra l'Inghilterra e la Scozia sono interrotte e parecchie sono le linee ferroviarie inservibili.

La polizia e i vigili del fuoco, in stato di allarme, si prodigano per soccorrere le popolazioni colpite, ma non sono ancora in grado di tracciare un quadro completo dell'entità del disastro. Un portavoce delle unità di soccorso ha dichiarato: «Non abbiamo mai visto nulla di simile. I danni sono paragonabili a quelli di un bombardamento dell'ultima guerra».

La gigantesca piattaforma galleggiante «Sea Quest», adibita alle ricerche petrolifere nel Mare del Nord, è stata strappata dalle colonne di sostegno in acciaio ed è andata alla deriva per parecchie ore, prima che un elicottero riuscisse a rintracciarla, mettendo in salvo 38 dei 50 uomini a bordo, allo scopo di alleggerirla. Successivamente, il capitano della «Sea Quest» ha telegrafato a terra che il pericolo è cessato.

Nel Sud della Scozia, i tralicci ad alta tensione da 275 mila volts che alimentano tutto il territorio sono stati spazzati via come fuscelli dalle raffiche e la erogazione di energia lettrica è stata sospesa. Una gru alta una cinquantina di metri è precipitata in pezzi su una strada, a Glasgow, e un'altra si è abbattuta su un piroscafo ormeggiato nel porto di Greenock, fortunatamente senza provocare vittime.

Anche nel Sud dell'Inghilterra, il maltempo e l'improvviso disgelo, dopo le abbondanti nevicate della scorsa settimana, hanno causato danni ingenti e inondazioni: particolarmente colpita è stata la zona di Windsor e di Ascot, a Ovest di Londra. Sulla Manica, le attrezzature portuali di Hastings e di Bexhill sono state danneggiate dalla furia del mare.

L'ondata di maltempo si è abbattuta anche sulla *Danimarca*, provocando la morte di sette persone e ingenti danni materiali. Nella scuola di Roerkjaers, vicino alla costa occidentale del Paese, tre bambine di dieci anni sono rimaste uccise quando il ciclone ha scoperchiato un edificio scolastico, facendo precipitare il tetto; altri 19 bambini sono rimasti feriti e tre sono in condizioni disperate. Una tremenda ondata di alta marea, che ha superato di quasi tre metri il livello di guardia ha inondato vaste zone nella Danimarca occidentale: molti battelli costieri hanno incontrato serie difficoltà di navigazione e si sono rifugiati nei porti.

In *Germania* venti ciclonici hanno provocato notevoli intralci alla navigazione lungo la costa tedesca sul Mare del Nord, e danni sulla terraferma. Il motopeschereccio danese «Susanne Joers», di 300 tonnellate, ha comunicato via radio di essersi inclinato di 25 gradi e di imbarcare acqua. L'equipaggio di tre uomini del peschereccio tedesco «Adonis» ha abbandonato il battello nel mare in tempesta, 50 miglia a Nord dell'isola di Juis, e la scialuppa con i naufraghi non è stata ancora trovata. L'«SOS» è stato lanciato da diversi battelli costieri in difficoltà.

In *Cecoslovacchia*, la lastra di ghiaccio che si è formata nelle strade di Praga ha causato due incidenti, in uno dei quali hanno perduto la vita due persone mentre sono rimaste ferite altre sei, di cui quattro in modo grave; l'incidente è avvenuto per uno scontro fra un autobus e un tram. Nell'altro sinistro sono stati coinvolti tre tram: la collisione ha causato lievi ferite a tredici passeggeri. Gli ospedali di Praga sono in permanente stato di emergenza, in quanto molte persone vengono ricoverate in seguito a cadute. Nel pomeriggio, frattanto, le autorità cecoslovacche hanno comunicato che tutte le linee ferroviarie del distretto di Ostrava sono state sgomberate dalla neve.

In *Austria*, una valanga precipitata sulla fabbrica di magnesite di Lanersbach, nello Zillertal (Tirolo), ha sepolto dieci operai: due sono morti e due sono rimasti feriti. Un'altra valanga è caduta sul monte Haferlekar, vicino a Innsbruck, uccidendo un agente di polizia, mentre una terza ha ucciso due cacciatori nella Stiria. Sempre a causa delle valanghe, i treni provenienti dalla Svizzera e dalla Germania hanno subito ritardi di ore.

Tempeste, bufere di neve, incendi di foreste stanno portando morte e distruzione in varie località del mondo arabo. Due bambini sono morti tra le fiamme e centinaia di altri sono rimasti ustionati per un incendio divampato nel Caspio iraniano; reparti dell'esercito sono stati inviati sul posto. Novanta case sono andate distrutte. Le tempeste, iniziate ieri, sono continuate oggi in tutte le regioni del Nord-Ovest e del Settentrione dell'*Iran*.

La *Siria* è sotto una spessa coltre di neve. Nel porto di Laodicea, il mercantile bulgaro «Bulkan» è andato a cozzare contro il molo; il mercantile greco «Klavdia», e una nave non identificata battente bandiera panamense si sono arenate. Non si hanno notizie dall'isola di Erward, dove 300 persone sono isolate. A tre chilometri dal porto di Kartous, un numero imprecisato di barche da pesca sono state sfasciate dalla furia degli elementi sulla costa.

CONFORTANTI NOTIZIE SUI DUE PERSONAGGI DAL CUORE NUOVO

KASPERAK SI VA RIPRENDENDO BLAIBERG HA MOSSO I PRIMI PASSI

Per il paziente americano la crisi epatica si è forse conclusa felicemente
Il dentista di Città del Capo potrà d'ora in poi consumare i suoi pasti seduto

Stanford, 15

Mike Kasperak, l'uomo dal cuore trapiantato che ieri ha subito l'asportazione della cistifellea, si va riprendendo: questa la confortante notizia rilasciata stasera dai medici della clinica californiana in cui il paziente è ricoverato. Le condizioni di Kasperak, che in precedenza erano state definite «ancora critiche», sono «moderatamente migliorate», hanno fatto sapere i sanitari: essi hanno aggiunto che «la crisi epatica potrebbe essere terminata».

A Città del Capo, Chris Barnard ha dichiarato, dal canto suo, che il fatto che Kasperak abbia resistito a un intervento operatorio di un'ora, dopo essere stato sottoposto al trapianto del cuore, dimostra che il cuore trapiantato funziona bene. Ciò assume un particolare valore, ha continuato Barnard, considerando che Kasperak ha avuto trasfusioni per nove litri di sangue, pari circa alla quantità presente in un uomo medio, e inoltre ha subito una emorragia interna, complicazioni ai reni e altri disturbi. «E' un buon segno per il trapianto del cuore e per Kasperak stesso», ha concluso il chirurgo.

Frattanto, sempre a Città del Capo, Philip Blaiberg, da tredici giorni in vita con un cuore nuovo, ha fatto oggi alcuni passi nella sua stanza: lo ha dichiarato questa sera il dott. Barnard. Il dentista cinquantottenne ha camminato dal letto fino alla sedia sterilizzata, dove ha pranzato ieri e dove questa mattina gli è stata servita la colazione. «Il prossimo passo — ha detto Barnard — sarà il ritorno alla normale deambulazione: Blaiberg potrà infatti camminare in lungo e in largo nell'ambiente sterilizzato in cui vive e, d'ora in avanti, consumerà la maggioranza dei pasti seduto sulla sedia invece che sul letto. Egli sta migliorando giornalmente. In ogni caso, non si sono verificate le complicazioni o le anormalità che paventavamo».

Il bollettino medico pubblicato oggi all'ospedale «Groote Schuur» afferma che le condizioni di Blaiberg sono «ottime»: si tratta del più ottimista pubblicato finora. Il liquido nella cavità cardiaca del paziente è stato riassorbito, e il mal di gola è scomparso; Blaiberg si è detto anche molto contento dell'imminente visita di sua figlia, che si trovava in Israele al momento dell'operazione.



(Telefoto ANSA-UPI al «Piccolo»)

Stanford — Drammatico contrasto nel Connecticut: una madre ha rifiutato il permesso di prelevare per un trapianto il cuore del figlio, Eugene Wright, di 26 anni, che è morente dopo una lite. La moglie del Wright (qui all'ospedale, dove sta per dare alla luce un figlio) ha acconsentito

FOLLE SPARATORIA DI UN GIOVANE CONTADINO CALABRESE

Uccide a colpi di fucile padre e figlio vicini di casa

Ha fatto fuoco appostato sulla soglia di casa - E' stato catturato

Cosenza, 15

In un accesso di follia, un giovane contadino ha ucciso con quattro colpi di fucile da caccia un suo vicino di casa e il figlio di questi. Il duplice omicidio è stato compiuto nella località «Alzireta» del Comune di Ajello Calabro, a circa quaranta chilometri da Cosenza. Lo omicida, Carmine Caputo, di 35 anni, subito dopo il fatto è fuggito, cercando di far perdere le sue tracce: è stato però rintracciato e arrestato dopo qualche ora dai carabinieri.

Il Caputo, secondo quanto è stato accertato, ha agito in un momento di follia: tre anni or sono era stato rinchiuso nel manicomio di Nocera Inferiore (Salerno), dal quale era stato successivamente dimesso. Stamane ha preso la sua doppietta e ha atteso sulla soglia di casa che si affacciasse il suo vicino, Angelo Caputo, di 40 anni, omonimo e non parente. Quando l'ha scorto, il folle ha mirato e ha sparato: in soccorso del Caputo si è lanciato il figlio Salvatore, di 16 anni. Ma il folle ha continuato a sparare, ferendo mortalmente anche il giovane; poi è fuggito.

Sul posto sono accorse numerose persone, le quali hanno cercato di soccorrere le due vittime; ma purtroppo non vi è stato nulla da fare. Il Caputo è stato catturato dopo qualche ora nelle campagne. Egli ha seguito i carabinieri senza opporre resistenza; era disarmato. A dorso di mulo è stato trasportato nella caserma dei carabinieri di Ajello Calabro e rinchiuso nel locale carcere.

«WEEK-END» A VARSAVIA di Breznev e Kossighin

Varsavia, 15

Una delegazione sovietica, diretta dal segretario generale del PCUS, Leonid Breznev, si è recata, durante il «week-end», a Varsavia ed ha avuto conversazioni con il segretario del partito comunista polacco, Vladislav Gomulka, ed altri esponenti politici polacchi. E' stato «uno scambio di vedute su una ampia serie di problemi internazionali, compresi i rapporti bilaterali russo-polacchi, la situazione nel mondo comunista e il mondo operaio».

Le «Izvestia» hanno aggiunto che Breznev è stato accompagnato dal Presidente Nikolaj Podgorny e dal Primo Ministro Alexej Kossighin; il loro soggiorno a Varsavia si è protratto dal 12 al 14 corrente ed agli «scambi di vedute» hanno partecipato anche il Primo Ministro Joszef Cyrankievicz e il Presidente Edoard Ochab.

I cremlinologi viennesi attribuiscono molta importanza a tali colloqui di Varsavia deducendola dal fatto che è assai raro che i tre maggiori esponenti politici sovietici si rechino congiuntamente ad un convegno all'estero. L'organo governativo sovietico ha assicurato che gli incontri si sono conclusi con la realizzazione di «una completa identità di vedute» sovietico-polacca.

UN VECCHIO MALATO A FAENZA

Fulmina la moglie e poi si sopprime

Si è sparato gettandosi dalla finestra

Faenza, 15

Un anziano pensionato sofferente di arteriosclerosi ha ucciso la moglie a colpi di pistola e si è quindi sparato, mentre si lanciava dalla finestra.

Silvio Ceroni, di 80 anni, dopo un'ennesima lite con la moglie — Iris Mennini, di 62 anni — ha impugnato la rivoltella minacciando la donna. Terrorizzata, la poveretta ha tentato di fuggire e ha raggiunto la porta dell'abitazione; il marito, però, ha cominciato a sparare mentre la donna si avvicinava alle scale chiamando aiuto. Tre colpi l'hanno raggiunta in pieno petto, al cuore.

La Mennini ha fatto ancora alcuni passi; poi è precipitata lungo le rampe delle scale, ed è morta. Il marito, sconvolto, è rientrato in casa e, spalancata la finestra sul cortile, ha scavalcato il davanzale; quindi si è sparato alla testa mentre precipitava.

Con un colpo di carabina

SEDICENNE SUICIDA durante una festa «hippy»

Quebec, 15

Un giovane di sedici anni, del quale non è stata rivelata l'identità, si è suicidato durante una festa «hippy» a Sainte Foy, vicino a Quebec. Quando gli agenti di polizia sono giunti sul posto hanno trovato undici ragazzi e ragazze, seduti con espressione allucinata, del tutto incapaci di fornire risposte coerenti alle domande che venivano loro fatte.

Il giovane suicida aveva riunito alcuni amici nell'abitazione dei suoi genitori, attualmente in vacanza in Messico, quando ha improvvisamente annunciato loro «che si sarebbe fatto saltare le cervella». Nessuno lo ha preso sul serio, ma il giovane è sceso in cantina e si è sparato alla testa con una carabina.

«BRUCIA» TONCIC SORINJ un rimpasto a Vienna?

Vienna, 15

Secondo fonti bene informate, è imminente un rimpasto fra i rappresentanti conservatori nel Governo austriaco. Il vice Cancelliere e quattro Ministri, tra cui quello degli esteri, Toncic Sorinj, verrebbero sostituiti.

Il nuovo vice Cancelliere dovrebbe essere l'attuale segretario generale del partito popolare austriaco, Withalm, mentre il Ministero degli Esteri verrebbe affidato all'attuale Ambasciatore austriaco all'ONU, Waldheim.

CLAMOROSA ACCUSA RAFFORZATA DA UNA DRAMMATICA LETTERA

PRIGIONIERA UN'AMERICANA NEL «MONASTERO DEGLI ORRORI»?

Suggestionata da un religioso, vivrebbe segregata nell'isola di Chio

San Diego, 15

L'allenatore della squadra di football americano dell'Università di San Diego, Don Coryell, ha lanciato una clamorosa accusa: afferma che sua nipote è tenuta prigioniera in un convento greco, e appoggia le sue imputazioni con la lettera di un'altra ragazza, la quale sostiene di essere fuggita dal monastero rubando le chiavi.

Coryell sostiene che la nipote, Christine, di 23 anni, è stata suggestionata da un monaco del convento della Santa Trasfigurazione, padre Pantelemion, e convinta a entrare in un monastero nell'isola di Chio, dipendente dal famoso monastero del Monte Athos, una comunità ortodossa che non è riconosciuta dalla Chiesa ufficiale. Coryell non ha escluso che la nipote possa essere mantenuta in stato di ipnosi.

Sabato, Christine Coryell ha inviato una lettera, nella quale afferma di rimanere nel convento per sua volontà. Lo zio, però, non si è arreso: ieri ha reso noto il testo di una lettera scritta da una ragazza greca di 18 anni, Fofo Bakatselau, la quale afferma di essere riuscita a fuggire dal monastero dopo aver rubato le chiavi. Essa scrive che nel convento vi sono dieci ragazze, che debbono sopportare ogni genere di orrori; tra l'altro, sono costrette a baciare la mano del cadavere mummificato della figlia della madre badessa.

Fofo Bakatselau afferma che da molto tempo voleva scappare da questo «monastero degli orrori». «Continuavano a ripetermi — ha scritto — che dovevo rimanere nel monastero, se volevo salvare la mia anima; che era Satana a spingermi a fuggire; che, se me ne fossi andata, avrei perduto la mia anima e Satana mi avrebbe divorato». Ogni giorno, aggiunge la giovane, «eravamo costrette a prendere due tipi diversi di pillole o di medicine. Quando chiedevamo di cosa si trattasse, la badessa ci rideva in faccia».

Da parte sua, padre Pantelemion, che ora è negli Stati Uniti, nega completamente tali affermazioni: parlando ieri ai giornalisti a Boston, ha detto di aver visitato in settembre il monastero e di avervi trovato soltanto «pace e serenità».

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triestino - Via S. Pellico 8

La tiratura de «Il Piccolo» è controllata dall'Istituto Accertamento Diffusione

«Il Piccolo» è iscritto alla FIEG - Federazione Italiana Editori Giornali

†

Il 15 gennaio si è spento

Giuseppe Plet

Ne danno il triste annuncio la moglie, il fratello e i parenti tutti.

I funerali seguiranno domani 17 gennaio alle ore 10.45 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

(I.T.F., via Zonta 3, tel. 38006)

La ELETTROMECCANICA PLET di G. Ficich con tutti i suoi dipendenti, operai, impiegati, dirigenti e titolari si associa al dolore della Famiglia per la perdita di

Giuseppe Plet

fondatore della Ditta, alla quale per lunghi anni prestò la sua opera dinamica e intelligente.

Si unisce al lutto la Ditta «CASA DELLA LAMPADA».

†

Il giorno 15 gennaio è spirata serenamente, munita dei conforti religiosi

Maria Pozzi ved. Degrassi

Ne danno il triste annuncio la sorella IOLANDA, i fratelli PINO e MASSIMO, i cognati, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 16 alle ore 15.45 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Si associano al lutto BRUNA, ATEO e i nipoti.

† La sera del 14 gennaio, munito dei conforti religiosi si è spento

Francesco Strami
di anni 63

Ne danno il triste annuncio la sorella GIUSTINA, e i fratelli GIUSEPPE e LODOVICO unitamente alle cognate CARLA e NERINA, ai nipoti GIORGIO e NINO ed ai parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi 16 gennaio alle ore 14.45 dalla Cappella di via della Pietà.

(I.T.F., via Zonta 3, tel. 38006)

†

Il 14 gennaio si è spento

Luigi Sancin

Ne danno il triste annuncio la moglie MERI, il cognato, le cognate, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi martedì alle ore 16 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore alla parrocchia di Servola.

† Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Placido Perini

lasciando nel più profondo dolore i figli ROMA, CARLO, SILVA e GISELLA, il fratello GIOVANNI, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali del caro Estinto avranno luogo domani 17 gennaio alle ore 11 muovendo dalla Cappella dell'Osp. Maggiore.

† E' mancato al nostro affetto

Enrico Nuschak

Desolatissimi la moglie ISABELLA, i figli BRUNA ed ELVIO, i nipoti ROSSANA e PAOLO, e i familiari tutti ne danno la dolorosa notizia a quanti lo conobbero e amarono.

I funerali seguiranno domani mercoledì 17 gennaio alle ore 14.30 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

† **Luciano Dermann**

si è spento addì 15 gennaio lasciando nel dolore il fratello, la sorella e i parenti.

I funerali seguiranno domani mercoledì 17 gennaio alle ore 10 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

RINGRAZIAMENTO

Le famiglie MANZANO e CEPPARO ringraziano tutti coloro che in qualsiasi modo hanno preso parte al loro grande dolore per la perdita della cara

Anna Manzano

Oltre i sigg. Medici dell'Ospedale desiderano ringraziare il medico curante dott. Mario Bellis.

Udine, 15 gennaio 1968

Commossi per le attestazioni di affetto tributate alla nostra cara mamma

Maria Negodi in Apollonio

ringraziamo quanti in vario modo presero parte al nostro dolore.

I FAMILIARI

Nel primo doloroso anniversario della scomparsa del mio caro

Salvatore Castellano

la moglie lo ricorda con immutato affetto e immenso rimpianto a quanti gli vollero bene.

†

Si è spenta dopo lungo soffrire

Margherita Schenk ved. Pioppi

A funerali avvenuti, addolorati ne danno il triste annuncio i fratelli, i cognati, i nipoti e i parenti tutti.

Ringraziamenti vivissimi e riconoscenti ai dottori Giuseppe Parlato e Domenicantonio Adovasio per le amorevoli e profondamente umane cure prodigate, nonchè al caro amico dott. Ernesto Roncalli.

Un sincero ringraziamento pure al personale tutto della Casa di Cura «Salus» e particolarmente alle infermiere per l'affettuosa e assidua assistenza.

Trieste, 15 gennaio 1968

Partecipano al lutto:
— famiglia CALITERNA - CARLINI
— SEVERINO e MARIA GERLI
— VITTORIO e ALICE NICOLOTTI

†

Il 14 gennaio è mancato all'affetto dei suoi cari

Adriano Andriani

Ne danno il doloroso annuncio la moglie MARIA, la figlia ZITA con il marito WILLY VISINTIN, la nipotina ELENA, i fratelli, le sorelle e i parenti tutti.

Un sentito grazie al Primario prof. Lovisato, al dott. Majeron, al dott. Paoletti e al personale tutto della II Div. Medica per le premurose cure.

Le esequie avranno luogo oggi 16 gennaio alle ore 13 alla Cappella dell'Osp. Maggiore da dove la cara Salma partirà per Fiumicello.

(Primaria Impresa Zimolo)

† Dopo breve malattia si è spento il nostro caro

Eligio Lucas
di anni 44

Ne danno la mesta notizia l'addolorata moglie, la figlia, le sorelle, il fratello (assente), i cognati, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali si svolgeranno domani 17 gennaio alle ore 10.30 partendo dalla Cappella dell'Osp. Maggiore.

(I.T.F., via Zonta 3, tel. 38006)

†

Si è spenta ieri

Rosa Predonzan ved. Collautti

Ne danno il triste annuncio i figliastri MARIA, VALERIA, SILVIA e MARIO, e i nipoti.

I funerali avranno luogo domani 17 gennaio alle ore 9 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

† Il giorno 15 gennaio si spense la nostra cara mamma

Teresa Battich ved. Paulizza

Ne danno il triste annuncio il figlio, la figlia, il genero, i nipoti, il fratello FRANCESCO, le sorelle NATALIA, GISELLA (assente), ANNA, GIUDITTA e i parenti tutti.

I funerali seguiranno domani 17 gennaio alle ore 14 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

I titolari e i dipendenti della VALPERGA & DAPELO partecipano al lutto che ha colpito il loro collega per la scomparsa della mamma

Maddalena Pentenero

Commossa per le dimostrazioni di affetto tributate alla memoria della mia cara sorella

Pia Vetta ved. Bearzi

ringrazio anche a nome delle famiglie BEARZI e ZARATTINI quanti hanno preso così viva parte al mio dolore.

Un ringraziamento particolare al prof. Klugmann e al fraterno amico dott. Chersi per la loro valida assistenza.

MARIA VETTA

A tutte le persone gentili che hanno partecipato al grande dolore che ha recato la tragica scomparsa del caro

Gioacchino Albonese

la sconsolata moglie, le figlie, i generi e i parenti porgono un ringraziamento di tutto cuore.

Nel primo doloroso anniversario della scomparsa dell'indimenticabile

Maria Zuppin

il marito, i figli e la figlia con le congiunte famiglie la ricordano con rimpianto e immutato affetto.

Famiglie ZUPPIN - SARTI

Il giorno 29 gennaio una S. Messa in suffragio verrà celebrata nella Chiesa di S. Giacomo Apostolo alle ore 7.30.

Nel trigesimo della morte del Missionario Salesiano Triestino

Padre Luigi Ravalico

domani 17 gennaio alle ore 19 nella Chiesa dei Salesiani di via dell'Istria sarà celebrata una solenne liturgia funebre.

Nel III anniversario della scomparsa di

Sergio Sterpin sen.

la famiglia Lo ricorda con immutato affetto.

Una S. Messa sarà celebrata il giorno 17 gennaio nella Chiesa della Beata Vergine delle Grazie, alle ore 9.

†

E' mancata improvvisamente all'affetto dei suoi cari

Amina Matassi in Zaccaria

lasciando nel dolore il marito GIUSEPPE, il figlio PINO, la figlia PIA con il marito GIANNI e il nipote MAURO, la sorella EGIDA, i fratelli e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi, alle ore 15, partendo dall'abitazione di via Luca Farra 4, Muggia.

Muggia, 16 gennaio 1968

† Il giorno 15 gennaio è mancata dopo brevissima malattia all'affetto dei suoi cari

Benvenuta Del Piccolo in Baglio

Ne danno il triste annuncio il marito ERNESTO, i figli ALDO e SILVANA e i parenti tutti.

I funerali seguiranno domani 17 gennaio alle ore 15 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Prende parte al lutto la famiglia DUSSI.

† Il 14 gennaio è mancato all'affetto dei suoi cari

Romano Metlica

L'addolorata moglie, il figlio, la nuora (la sorella e il fratello assenti), i nipoti e i parenti tutti ne danno il triste annuncio.

I funerali seguiranno oggi 16 gennaio alle ore 15.30 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

† Si è spenta la nostra cara mamma

Rosalia Battistin ved. Ritossa

Desolatissimi ne danno il triste annuncio i figli e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi 16 gennaio alle ore 15.15 partendo dalla Cappella dell'Ospedale della Maddalena.

† Si è spenta ieri

Maria Crisman

Ne danno il triste annuncio il marito ANTONIO, la figlia IOLANDA, il genero, le sorelle, il cognato, la famiglia NEMAZ e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi alle ore 13.45 dalla Cappella dell'Ospedale della Maddalena.

Commossi per le attestazioni di affetto tributate al nostro caro

Guido Correnti

ringraziamo quanti in vario modo presero parte al nostro dolore.

I FAMILIARI

«Chi crede in me, anche se morto, vivrà»
S. Giov., 11, 25

Mercoledì 17 gennaio saranno 30 giorni dalla scomparsa della nostra adorata

Fulvia Cappelli in Perotti

figlia, sposa e madre esemplare.

In suffragio della Sua anima eletta verrà celebrata una S. Messa, alle ore 7.30, nella Chiesa della Beata Vergine del Soccorso (S. Antonio Vecchio).

Un'altra S. Messa verrà celebrata giovedì 18, alle ore 8, nella Chiesa della Beata Vergine delle Grazie di via Rossetti.

I FAMILIARI

Nel VI anniversario della scomparsa della cara e indimenticabile moglie e mamma

Tina Iori

il marito, i figli, i nipoti e i parenti tutti la ricordano con dolore e rimpianto.



AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la **S.P.I. - Società per la Pubblicità in Italia, via Silvio Pellico n. 4** pianoterra, o inviati a mezzo posta, con relativo importo allo stesso indirizzo.

I reclami possono essere presi in considerazione solo dietro presentazione della ricevuta dell'importo pagato per gli avvisi.

La pubblicazione di ogni avviso è subordinata all'approvazione del giornale che si riserva insindacabile diritto di veto.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo per l'avviso possono servirsi per il recapito delle offerte delle caselle istituite nei nostri uffici verso pagamento della quota di abbonamento che è del costo dell'inserzione, e di lire 50 per cinque giorni.

In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento.

A Richieste di lavoro personale di serv. L. 25

MEDIA età referenziata offresi tutta giornata o da combinarsi Tel. 816559 dopo le 13. 40386 A

SIGNORA media età offresi custodia bambini presso la sua abitazione. Ronchi dei Legionari, Bortolozze, 6. 400 A

B Offerte di lavoro personale di serv. L. 70

CERCASI domestica stabile, seria, capace, dinamica, per tutti lavori domestici, compresa cucina. Ricompensa adeguata. Telefonare al 28486 dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 18. 20607 B

CERCO signora o signorina non oltre i 40 dalle 8 alle 12.30 per lavori leggeri + cucina e stiro, 2 persone zona Gretta. Telefonare: 68990. 318 B

A MILANO

IL PICCOLO *è in vendita nelle seguenti rivendite:*

ALLEGRI: piazza Bertarelli
ALGANI: piazza della Scala
BARCA: piazza Bazzi
BAUCE': via Manzoni 21
BIANCHI BERETTA: Foro Bonaparte ang. Sacchi
CASIROLI: corso Vittorio Emanuele 1
CICERI: piazza Emilia
DALCEREDO: v.le Belisario
GARLATI: via Monte Napoleone 6/A
LEONARDI: piazza Duomo Portici Settentrionali
MIAZZO: piazza S. Maria Beltrade
PUGLISI: piazzale Cadorna
SCARAMAGLI: via Monte Napoleone ang. Matteotti
SOLBIATI: piazza Duomo ang. Mazzini
STEFFENINI: piazza Duomo Portici Settentrionali
STROLA: via Armorari
TOSI: passaggio S. Margherita
VOLPARI: piazza S. Babila ang. Monforte
SAF: n. 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8 e 9 della Stazione Centrale

C Richieste d'impiego L. 80

AUTISTA 26.enne patente «B» offresi. Telefonare 51363. 20587 C

CONSULENTE lavoro offresi a studio commercialista contabilità libri paga contributi. Offerte Cassetta 40431 C, SPI.

DIPLOMATO 21.enne offresi qualsiasi impiego preferibilmente impiegatizio. Telefonare 820328 ore pasti. 20584 C

CC Lavoro a domicilio e artigianato L. 50

A. MURATORE pittore esegue restauri quartieri costruzioni riparazione tetti. Tel. 41187. 40436 CC

A. ROLE' legno plastica cinghie riparazioni sostituzioni verniciature. Telefonare 65840 fino ore 15. 20579 CC

ELETTRICISTA riparazioni anche domicilio rapidità. Telefono 39676. 40382 CC

FALEGNAMERIA specializzata arredamento negozi serramenti, lavori in formica mobili antichi e moderni lavori anche a domicilio, massima serietà. Telefonare 820028. 20601 CC

IDRAULICO esegue impianti riscaldamento acqua gas riparazioni scaldabagni. Tel. 225297. 20539 CC

PITTORE muratore capace offresi subito Ambrosi, Madonnina 28. Tel. 732359. 20573 CC

PITTORE esegue stanze semilavabile 10.000, tappezzate 20.000. Telefonare 93616. 40333 CC

RADIOTELEVISIONE interventi immediati riparazioni accurate, massima garanzia. Tel. 725233 20615 CC

D Offerte d'impiego L. 70

ASSUMONSI signorine lavoro propagandistico, provincie venete. Stipendio, spese, regolazione. ENASARCO. Presentarsi venerdì 19, sabato 20, Pellegrini, presso Hotel Roma - Trieste, dalle 10-12 e 15-17. 401 D

CERCANSI apprendiste pellicciaie. Pellicceria Franco, piazza Garibaldi 4. 20575 D

CERCASI pulitrice Cassetta n. 20603 D, SPI.

CERCASI ragazza bar via Rigutti 13/1. 20561 D

INTERNISTA cercasi passo Goldoni 1. Presentarsi dalle ore 9-12. 20613 D

INTERNISTA per bar Mercato Ingrosso Riva Ottaviano Augusto 12 presentarsi dalle 10 alle 12, domeniche e feste libere. 40398 D

MASSAGGIATRICE esperta cerca istituto estetica Foro Ulpiano 5. Presentarsi 10-12 e 19-20. 20502 D

PARRUCCHIERA mezzalavorante e apprendista cerca Salamon piazza Sansovino 5. 40396 D

E Rich. cam. e pens. L. 60

UOMO solo cerca camera vuota anche in soffitta prezzo mite. Cassetta 40402 E, SPI.

F Off. cam. e pens. L. 60

AFFITTO stanza mobiliata a signore serio. Indirizzo SPI. 40380 F

MOBILIATA 1 signore tutti i comfort. Pressi Campo Marzio affittasi. Telefonare 33718 20563 F

STANZE per ufficio casa nuova 17.000 l'una in poi affitto, telefonare 23182. 20617 F

G Istruzione L. 60

A.A. BERLITZ School accetta iscrizioni per corsi di: inglese, tedesco, francese, italiano, spagnolo, russo; traduzioni. Piazza Ponterosso 2 - tel. 23121 Trieste. 68 G

CENTRO RIPETIZIONI TERGESTE, accurata assistenza ogni materia. Ricupero anni. Traduzioni via del Bosco 1. Telefono 48031. 40404 G

DATTILOGRAFIA e stenografia, corsi pomeridiani e serali. Scuola stenodattilografia E. N. C. I. P., XXX Ottobre 6, telefono 35798. 11 G

SI impartiscono ripetizioni elementari e medie. Telefonare n. 47859. 20316 G

H Oggetti smarriti L. 60

PERDUTA sciarpa a strisce fantasia sabato 13 dicembre caro ricordo offresi buona ricompensa. Telefonare 26818. 20585 H

I Off. appart. e bott. L. 60

A. D'ANNUNZIO 2 stanze stanzetta, cucine, bagno, poggiolo, ascensore, centralnafta 40.000. ESPERIA Imbriani, 8. Telefono 29235. 40426 I

A. S. GIACOMO, 2 stanze, cucina, bagno, ascensore, centralnafta 34.000 affittasi ESPERIA, Imbriani 8, tel. 29235. 40426 I

A. 70.000 mensile affittasi appartamento signorile panoramico centralissimo prima entrata. Telefono 38431 ore ufficio. 20621 I

AFFITTANSI appartamenti primo ingresso zona Piccardi, tutti comforts, telefonare 31335. 20605 I

AFFITTANSI PRIMINGRESSO OSPEDALE MILITARE 3 stanze, comforts moderni. SCUSSA 3 stanze. SCALA SANTA saloncino, 2 stanze, comforts. LEO soggiorno, 2 stanze. CARPINETO 2 stanze. CASTAGNETO 2 stanze. REVOLTELLA 2 stanze. TONELLO mobiliato tre stanze. GHEGA 3 stanze per ufficio. LOCALI AFFARI varie posizioni, grandezze, affitta Organizzazione IMMOBILIARE ITALIA 61512, Ponterosso 3. 10 I

AFFITTANSI appartamenti diverse zone molteplici grandezze tutti prezzi. Telefonare 763237. 20569 I

AFFITTASI 3 stanze, cucina, doccia 30.000; 2 stanze, cucina, 16.000; camera con focolaio 10 mila. «La Commerciale» Torrebianca 24. 20611 I

AFFITTIAMO, rimesso a nuovo, 4 stanze, servizi, termonafta autonomo, (Ginnastica). Altro camera, cucina, servizi (via Cologna). Alabarda, Spiridione 6. 40430 I

AFFITTIAMO: salone, 3 stanze, servizi (San Francesco). Altro Salone, 3 stanze, stanzino (Donizetti). Altro salone, 5 stanze, biservizi, pressi Stazione. Tutti autoriscaldamento a nafta, ascensore. Alabarda, Spiridione 6. 40430 I

AGEP, Crispi 14 affitta: D'ALVIANO, tristanze, cucina, doccia. MATTEOTTI, 2 stanze, cucina, bagno, centralnafta. 40418 I

APPARTAMENTO BAIAMONTI, stanza, soggiorno, cucinino, bagno, 2 pogioli, centralnafta, ascensore, affitta 29.000 Immobiliare CIVICA, piazza S. Giovanni 4. Tel. 61712. 40428 I

A GENOVA

IL PICCOLO *è in vendita nelle seguenti rivendite:*

CORAZZA: p.zza Acquaverde
PAGANETTO: p.zza Principe
GISELDA: p.zza Deferrari
GRAFFEO: piazzetta Labo
PATRINI: via XX Settembre Ponte
TRUSSI: p.zza Fontane Marose
LAGOMARSINO: p.zza Carignano
DRUSASICH: via Fiume
MORCHIO: portici Accademia
SAF: della Stazione di Porta Brignole
SAF: n. 1, 2 e 3 della Stazione di Porta Principe

APPARTAMENTO adatto studenti universitari affittasi, telefonare 23182. 20617 I

APPARTAMENTO PERUGINO, 2 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, poggiolo, centralnafta, ascensore, affitta 37.000. Immobiliare CIVICA piazza S. Giovanni 4. Tel. 61712. 40428 I

APPARTAMENTO STADIO, primingresso, 2 stanze, cucina, bagno, poggiolo, giardino proprio, centralnafta, ascensore, affitta 32.000. Immobiliare CIVICA, piazza S. Giovanni 4. Tel. 61712. 40428 I

CAMERA cucina doccia affittasi. Rivolgersi pomeriggio via del Leo n. 14 Metellini P. T. Poche spese. 40400 I

LOCALE 40 mq. via Ginnastica adatto qualsiasi uso affittasi. Tel. 96185. 20627 I

NEGOZIO pressi piazza Garibaldi cediamo affittanza. Alabarda, Spiridione 6. 40430 I

L Rich. appart. bott. L. 60

APPARTAMENTINO camera cucina o due camere cucina cerca affitto marittimo. Telefonare n. 70042. 40434 L

APPARTAMENTO una due camere accessori cercasi in affittanza. Telefono 23143. 20609 L

ARGO AMMINISTRAZIONE IMMOBILIARE cerca appartamenti in affitto 1, 2, 3, 4 stanze onde soddisfare numerose richieste propria clientela. Massima assistenza. Senza impegno pregasi telefonare 23382. 20625 L

DISTINTA signora sola cerca affitto quartiere 2 camere cucina bagno paraggi Campo Marzio - Diaz. Telefono 24786. 20581 L

LOCALETTO uso fiori affitto cercasi centro. Cassetta 20565 L SPI.

M Vendite d'occasione L. 60

ACQUISTANDO un nostro scaldabagno per lire 33.000 ritiriamo e valutiamo il vostro usato fino a lire 20.000. Tel. 725233. 20615 M

CALZETTONI leacril occasionissima vendonsi. Negozietto via d'Azeglio 11/c. 20583 M

GIACCA visone biondo L. 250 mila trattabili, vendesi, nuova. Telef. 23462. 20577 M

MOBILE radio con specchiera vendesi occasione. Tel. 731661. 20567 M

OCCASIONISSIMA: vendo lavastoviglie con garanzia. Telefonare 725233. 20615 M

PELLICCERIA Ziliotto, via Milano 16; vendita straordinaria di fine stagione. Prezzi incredibili, confezioni di nostra produzione con pelli di prima scelta. 40424 M

STRAOCCASIONE: giacca visone scuro, nuova, lire 220.000 trattabili, vendesi. Tel. 23462. 20577 M

N Acquisti d'occasione L. 60

A.A.A.A. ACQUISTIAMO cineserie, quadri, orologi pendolo, pianoforti studi, mobili antichi per Veneto. Tel. 31428. 40432 N

A.A.A.A. ACQUISTIAMO quadri soprammobili, salotti antichi, camere pranzo, camere letto, soggiorni, pianoforti, giacenze ereditarie. Telef. 31037. 20591 N

A.A. ACQUISTIAMO quadri, soprammobili, pianoforti, mobili, salotti antichi, giacenze ereditarie. Tel. 30358. 40392 N

A. ACQUISTIAMO cineserie, quadri, orologi, salotti antichi, pianoforti, mobili vari. Telefonare 38196. 40394 N

A. ACQUISTIAMO stanze letto, salotti, quadri, giacenze ereditarie, Telf. 23485. 40392 N

NN Mobili e pianoforti L. 60

ATTACCAPANNI, camerette, cucine, guardaroba, librerie, matrimoniali, salotti, soggiorni, singoli. Polli, Petronio 32. 88 NN

CUCINE soggiorni grandissimo assortimento. Mobolificio Bruno Fonderia 3 (largo Barriera). 58247 NN

P Rappr. piazzisti L. 70

CERCASI rappresentante per Friuli e Venezia Giulia, particolarmente introdotto per vendite prodotti edilizia: gru, ponteggio prefabbricato e tradizionale, solai e pareti in elementi metallici prefabbricati. Scrivere: Cassetta 25/B, SPI, 33100 — Udine. 5175 P

IMPORTANTE casa internazionale cosmesi specializzata prodotti trucco, cerca agenti. Possibilità abbinamenti. Scrivere: Cassetta 3056 SPI 10100 — Torino. 5171 P

ORGANIZZATA società internazionale operante vendita diretta ricerca ottimi elementi residenti Trieste Udine anche sprovvisti esperienza vendita ma dotati personalità comunicativa; elevato guadagno. Coloro che sono interessati devono rimettere curriculum scrivendo a cassetta 40310 P, SPI. A tutti sarà risposto entro 10 giorni.

PIAZZISTA per Trieste assumesi per lavoro generi alimentari, latterie e pasticcerie; referenze. Scrivere carta identità 36260209 fermo posta Gorizia. 254 P

Q Auto, moto, cicli L. 80

A.A. AUTOAGENZIA Nordio 9: Giulia 1600 '64; 1100 special; 1100 D '63; Giulietta TI '64; 600 '61; Volkswagen '61. Rateazione. 20623 Q

Appartamenti
Cividin & Rosenwasser
a condizioni buone con mutui e dilazioni
Via A. Diaz 7, tel. 30088-35107
L'Ufficio vendite sarà a disposizione del pubblico dalle ore 9 alle 12 e dalle 16 alle 19 compreso il sabato.
Domenica dalle ore 9 alle 12.

AUTOCCASIONI Alfa Romeo Giulia TI, Alfa Romeo Giulia spider, BMW 700 coupé Luxus, BMW 1800, Citroen 19 Confort, 21 Controllo 1967, Fiat 1100, 1500, 1500 L, Jaguar, Lancia Flavia cabriolet, Mercedes 190, Opel Rekord coupé, 1700 L 4 porte. Vendite rateali Cossutti, Udine, telefono 62701. 5160 Q

AUTOSALONE Fiegl, Crispi 32/a dispone vetture usate selezionate: Fiat 500 D 63, 1100 H, 1500 C 64-65, 2300 61, Ford Taunus 65, Alfa Romeo Giulietta 64, Giulia 1600 62-64 quadrifoglio, Opel Kadett Caravan seminuova. Permute, facilitazioni fino 24 mesi. 40374 Q

850 Fiat e 500, vendonsi; via D'Alviano 86/2. 40420 Q

R Cap. soc. cess az. L. 90

AVVIATISSIMO negozio fiori darebbesi consegna persona competente. Serietà riservatezza. Cassetta 40406 R, SPI.

A TORINO

IL PICCOLO *è in vendita nelle seguenti rivendite:*

SERRA: corso Vitt. Eman.
PRONOTTO: corso Vittorio
LIGURE: piazza C. Felice
ALLEMANDI: via Buozzi
ROSSO: piazza S. Carlo
PASQUALE: piazza S. Carlo
DAVICO: via Viotti
TROVATO: piazza Castello
SAF: n. 1, 2, 3 e 4 della Stazione di Porta Nuova
SAF.: Porta Susa

CEDESI avviato negozio articoli sanitari importante località regione. Cassetta 40033 R SPI

ESTETISTA diplomata cerca cabina presso parrucchiere. Telefonare 63885 dalle 12.30 alle 14. 40409 R

FINANZIAMENTI vari commercio, industria, dipendenti Enti parastatali, grandi aziende. Ricupero crediti senza spese. Studio Ponterosso 6, tel. 68659. 20571 R

FINANZIAMENTI in genere, assoluta rapidità, discrezione, affidamenti immobiliari. «Julia», piazza Tommaseo 2. 40303 R

IMPORTANTE Società petrolifera affiderebbe in gestione stazione di servizio in Trieste città. Inviare richieste a Cassetta 20286 R SPI.

OREFICERIA paraggi XXX Ottobre, cediamo, prontingresso. Alabarda, Spiridione 6. 40430 R

PRESTITI personali e privati con prestitempo presso ogni filiale della Banca d'America e d'Italia. 6076 R

SOCIETA' cerca gestore chiosco di Fogliano Redipuglia. Inviare richieste Cassetta n. 20284 R SPI.

S Case, ville, terreni L. 90

A. BORGO INCANTEVOLE, costruzione. BONOMEA (monte Radio) palazzine sistemate giardino; appartamenti 1, 2, 3 stanze, terrazze, centralnafta, ascensore, garage; vista panoramica golfo, zona servita autobus. MUTUI AGEVOLATI 5,50%; 25% contanti, saldo 25 anni. PREZZI CONTROLLATI STATO. AGEP, Crispi 14. 40408 S

A. ISTRIA (piazzale Valmaura) stabile avanzata costruzione, vendonsi appartamenti 1, 2 stanze, accessori. AGEP, Crispi 14. 40412 S

A. LOCALE mq. 100 (costruzione) piazzale Valmaura, v. Istria massimo passaggio, vendesi. AGEP, Crispi 14. 40410 S

A. ROIANO piazza Rivi, stabile costruzione, vendonsi appartamenti 1, 2 stanze, accessori. AGEP, Crispi 14. 40414 S

A. ROMAGNA, palazzina lussuosa, costruzione, vendonsi signorili appartamenti 2, 3 stanze, salone, biservizi, terrazze, garage. AGEP, Crispi 14. 40416 S

AFFARONE liberi 1, 2 stanze, cucina, bagno, rinnovati, altro occupato vendonsi da 1.850.000 in poi, pagamento rateale. Visitare giornalmente Belpoggio 15, ore 11.30 - 13. 20310 S

APPARTAMENTO PICCARDI 2 stanze, cucina, wc, vende 2 milioni 500.000 Immobiliare CIVICA, piazza S. Giovanni 4, telefono 61712. 40428 S

APPARTAMENTO via GIULIA, salone, 2 stanze, cucina, bagno, gabinetto, centralnafta, ascensore, vende Immobiliare CIVICA piazza S. Giovanni 4, telefono 61712. 40428 S

BESENGHI vendesi 3 stanze, accessori, vista mare, giardino, garage; altro centralissimo. Telefonare 35503. 20599 S

CASETTA, oppure condominio acquisto contanti. Tel. 23143 orario ufficio. 20609 S

GRANDE appartamento vendesi via Battisti 25; facilitazioni. Visite sul posto ore 11-12. 40422 S

LOCALE Battisti, adatto tavola calda, bar, sala corse, lavaget, vendo facilitazioni. Tel. 23182. 20617 S

OCCASIONE appartamento libero, centralissimo, tricamere, accessori, vendo 1.500.000 acconto, saldo rateale. Visitare ore 16-18, Fonderia 6/8, I, davanti. 20617 S

SOLEGGIATO, esentasse, Rossetti: camera, cucina, servizi, centralnafta, ascensore, vendiamo prontingresso. Alabarda Spiridione 6. 40430 S

SOLEGGIATO, 3 stanze, stanzino, servizi, centralnafta, giardino, vendiamo, Romagna. Alabarda, Spiridione 6. 40430 S

TERRENO edificabile con progetto approvato, vendesi direttamente migliore offerente. Telefonare al 95190 dalle 16.30 alle 18. 40378 S

VENDO stabile, vani 16, in Arta centro. Telefonare cabina Gemona del Friuli ore 12.30-14, Brustolon. 40388 S

VICOLO OSPEDALE MILITARE (5 minuti Fabio Severo), primingresso 3-4 stanze, ogni comfort moderno, visite sul posto, 11-13, 15-17, vende Organizzazione IMMOBILIARE ITALIA 61512, Ponterosso 3. 66 S

Z. SUPERCOMPLESSO Valmaura, iniziata costruzione nuovo stabile con appartamenti da 2-3 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, ripostiglio, poggioli, acqua calda e antenna televisione centralizzate. Ai prezzi più bassi di Trieste, da lire 4.500.000 con pavimenti in rovere verniciati e ceramiche colorate. Visite dirette in cantiere, via Carpineto 10 oppure presso l'ufficio dell'Impresa Impredil, via S. Francesco 11, tel. 90582. 20589 S

V Diversi L. 120

AMMINISTRAZIONE personale, libri paga, contributi, informazioni commerciali, situazioni aziendali, servizio protesti, aziende ogni categoria. Telefon. 76.25.37. 40433 V

CONDIZIONI GENERALI PER LE INSERZIONI

Gli avvisi economici vengono pubblicati nella rubrica più corrispondente all'oggetto delle inserzioni, minimo 10 parole, la disposizione viene per ordine alfabetico; per facilitare le ricerche viene modificato eventualmente il testo in modo da renderne l'evidenza. La S.P.I. ha la facoltà di abbreviare qualche parola degli annunci.

La S.P.I. non assume responsabilità per casuali mancate inserzioni nè per errori di stampa od omissioni. La responsabilità verso il fisco, il pubblico e i terzi delle inserzioni eseguite rimane piena e intera agli inserenti.

Le offerte debbono a norma di legge essere affrancate (con affrancatura semplice e non raccomandata o espresso) e spedite per posta.

Errori di stampa che non pregiudicano l'effetto dell'avviso non danno diritto a ripetizioni gratuite, così pure errori dipendenti da cattiva scrittura degli avvisi.

Le eventuali lettere o circolari reclamistiche con recapito alle cassette saranno cestinate.

MOVIMENTO NAVI

«LLOYD TRIESTINO»

Prossime partenze: «Galileo» 3-2 da Trieste, Napoli, Messina per l'Australia. «Isonzo» verso il 16-1 da Venezia, Fiume, Trieste, Napoli, Livorno, Genova per l'Australia. «Europa» 17-2 da Trieste, Venezia, Brindisi per il Sud Africa. «Vespucci» verso il 18-1 da Genova, Livorno, Napoli, Pireo, Fiume, Venezia, Trieste, Venezia (Catania), (Siracusa) per il Sud Africa. «Marco Polo» verso il 18-1 da Trieste, Venezia, Gela (Catania), (Siracusa), Napoli, Livorno, Genova per il Sud Africa. «Victoria» 13-2 da Trieste, Venezia, Brindisi per India-Pakistan, Costa Occ., Estremo Oriente. «Esquilino» verso l'1-2 da Trieste, Venezia, Napoli, Livorno, Genova per India-Pakistan, Costa Occ., Estremo Oriente. «Adige» verso il 22-1 da Trieste, Venezia per India-Pakistan, Costa Occ., Costa Orientale. «Piave» verso il 17-1 da Fiume, Venezia, Trieste, Palermo, Napoli, Livorno, Genova, Marsiglia per Africa Occ., Congo, Angola.

Posizione delle navi: «Africa» 14-1 in partenza da Venezia per Brindisi. «Adige» 9-1 arr. a Trieste. «Algida» 9-1 arr. a Casablanca. «Aquileia» 12-1 in part. da Matadi per Takoradi. «Asia» 10-1 partita da Las Palmas per Capetown. «Caboto» 16-1 in part. da Durban per L. Marques. «Cellina» 12-1 in part. da Genova per Livorno. «Esquilino» 12-1 in part. da Genova per Livorno. «Europa» 13-1 in arrivo a Durban. «Galileo» 8-1 partita da Fremantle per Durban «Indiana» 12-1 in arr. a Dakar. «Isarco» 6-1 part. da Dakar per Djakarta. «Isonzo» 12-1 in arr. a Venezia «Livenza» 11-1 part. da Napoli per Durban. «Marco Polo» 19-1 in part. da Trieste per Venezia. «Marconi» 10-1 partita da Las Palmas per Durban. «Palatino» 10-1 arr. a Keelung. «Piave» 12-1 in part. da Genova per Napoli. «Quirinale» 10-1 arr. a Singapore «Risano» 13-1 in part. da Dar es Salaam per Durban. «Rosandra» 9-1 part. da Douala per Pointe Noire. «Ut Eatis» 13-1 in arr. a Dar es Salaam da Napoli. «Usodimare» 31-12-67 part. da Durban. «Victoria» 11-1 partita da Bombay per Mombasa. «Viminale» 24-12-67 part. da Genova per Durban. «Vivaldi» 12-1 in part. da Genova per Capetown. «Vespucci» 26-12-67 part. da Durban per Genova. «Ut Prosperatis» 14-1 in part. da Calcutta per Chalna. «N Pateras» 11-1 in part. da Cochin per Callcut. «Franco Zeta» 7-1 part. da Walvis Bay per Instanbul. «Sun Palermo» 15-1 in part. da Dar es Salaam per Beira. «Giancarlo Zeta» 30-12-67 part. da Napoli per Dar es Salaam. «Antonio» 13-12-67 in part. da Port Elizabeth per East London. «Arcturus» 11-1 part. da Napoli per Marsiglia.

«ITALIA»

Prossime partenze: «Colombo» 15-1 da Trieste per Nord America «Toscanelli» verso 18-1 da Trieste per Centro America - Nord Pacifico. «Stromboli» verso 22-1 da Trieste per Brasile-Plata.

Posizione delle navi: «Augustus» 9-1 part. da Lisbona per Rio de Janeiro. «G. Cesare» 13-1 part. da Genova per Napoli. «Raffaello» 11-1 part. da Lisbona per New York. «Colombo» 13-1 a Trieste. «Michelangelo» 13-1 part. da Napoli per Cannes. «Leonardo» 13-1 a New York. «Rossini» 6-1 part. da La Guaira per Tenerife. «Verdi» 13-1 part. da Carnes per Barcellona. «Donizetti» 13-1 part. da Arica per Antofagasta. «Volta» 13-1 arr. a Callao. «Toscanelli» 13-1 a Trieste «Pacinotti» 14-1 arr. a Los Angeles «Ferraris» 9-1 part. da Curaçao per Genova. «Fineo» 12-1 part. da Cristobal per Curaçao. «Nereide» 11-1 part. da Marsiglia per Dakar «Vesuvio» 11-1 part. da Santos per Montevideo. «Tritone» 13-1 part. da Vitoria per Salvador-Bahia «Stromboli» 16-1 part. da Ravenna per Trieste.

«ADRIATICA»

Prossime partenze: «Enotria» 16-1 ore 17 da Genova per Marsiglia, Napoli, Pireo, Limassol, Caifa, Larnaca. «Garofano» verso 16-1 da Trieste per Venezia, Patrasso, Pireo, Salonicco, Istanbul, Izmir. «San Marco» 17-1 ore 23 da Trieste per Venezia, Brindisi, Pireo, Istanbul, Izmir. «Chioggia» verso 17-1 da Trieste per Venezia, Patrasso (ev.), Pireo, Famagosta (ev.), Beirut, Lattachia. «Brennero» 18-1 ore 23 da Trieste per Venezia, Bari, Pireo, Rodi, Beirut, Famagosta, Lattachia, Iskenderun, Mersina, Izmir, Candia.

Posizione delle navi: «Ausonia» in sosta a Trieste per lavori. «Esperia» a Napoli prosegue per Beirut. «Enotria» a Napoli, prosegue per Genova. «Messapia» in navigazione Pireo-Limassol. «San Giorgio» al Pireo. «San Marco» a Bari, prosegue per Venezia. «Bernina» ad Iskenderun prosegue per Mersina. «Brennero» a Bari, prosegue per Venezia. «Stelvio» a Catania. «Illiria» e «Appia» in disarmo stagionale a Venezia. «Palladio» in navigazione Venezia - Beirut. «Chioggia» a Venezia «Loredan» al Pireo. «Udine» in navigazione Iskenderun - Napoli. «Vicenza» in navigazione Genova - Priolo «Giada» a Messina. «Garofano» a Trieste.

Prossimi arrivi a Trieste: «San Marco» 15-1 «Brennero» 16-1, «Chioggia» verso 16-1.

«TIRRENIA»

Prossime partenze: «Celio» 19-1 da Trieste, Venezia, Ancona, Bari, Catania, Malta, Messina, scali del Tirreno, Barcellona, Tarragona, Valencia. «Marechiaro» 20-1 da Trieste per Venezia, Bari (Brindisi), (Gallipoli), Crotone (Reggio Calabria), Messina, Siracusa, Catania (Tripoli), Malta, scali del Tirreno, «Cagliari» primi di febbraio da Trieste (Lisbona), Londra, Amburgo, Brema, Rotterdam, Anversa.

Posizione delle navi: «Celio» 15-1 part. da Catania per Trieste. «Messina» 13-1 part. da Napoli per Genova «C Siracusa» 13-1 part. da Bari per Catania. «C. Catania» 15-1 a Tripoli «Belluno» 13-1 part. da Cagliari per Porto Torres. «Marechiaro» 13-1 part. da Catania per Riposto. «Cagliari» 9-1 part. da Anversa per Genova. «G. Borsi» 15-1 a Lisbona.

A BOLOGNA

IL PICCOLO *è in vendita nelle seguenti rivendite:*

BENTIVOGLIO: piazza XX Settembre
GAMBERINI: piazza della Stazione via Pietramellara
AMEDEO: via Indipendenza ang. via A. Righi
BRICCOLI: via Indipendenza ang. via Manzoni
CABURAZZA: via Indipendenza ang. via U. Bassi
PENNESI: piazza Maggiore
GASPARI R.: piazza Maggiore Modernissimo
DUE TORRI: Due Torri via Rizzoli
BOSCHI: via Marconi
RAMINI: via Marconi angolo via U. Bassi
SAF: n. 1, 2 e 3 della Stazione Centrale